

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica Web				
	Affaritaliani.it	01/12/2020	CON AGORA', VIDEOCITTA' INVERNO E' UN'OPPORTUNITA' PER I CREATIVI ITALIANI	3
	Key4biz.it	01/12/2020	LA NETFLIX ITALIANA DELLA CULTURA. REALTA' O FICTION?	5
	Job.Fanpage.it	30/11/2020	TABELLE RETRIBUTIVE E AUMENTO STIPENDI NEL CCNL RADIOTELEVISIONI PRIVATE	15
Rubrica Cinema				
56	Corriere della Sera	02/12/2020	Int. a F.Mollo: NUOVO CINEMA SOSTENIBILE (O.Sgroi)	20
57	Corriere della Sera	02/12/2020	LA NOSTRA STORIA INDUSTRIALE CUCITA DA UN FILO DI CELLULOIDE (P.Baldini)	22
6	Corriere della Sera - Ed. Roma	02/12/2020	UNA MATTINATA D'ARTISTA D ER IL CINEMA PALAZZO (M.Spadaccino)	24
31	Il Mattino	02/12/2020	WISEMAN E ANDERSON NON SOLTANTO PRIME DA VENEZIA A NAPOLI (D.Del Pozzo)	25
33	Il Messaggero - Cronaca di Roma	02/12/2020	DOCU D'AUTORE AL SOCIAL FESTIVAL PER COMBATTERE I PREGIUDIZI (G.Cipolla)	26
28	Il Secolo XIX	02/12/2020	IL FILM SULL'AUTISMO E L'INCONTRO CON ELIO	27
17	La Gazzetta del Mezzogiorno	02/12/2020	PRONTA PER UN FILM SUL TEMPO. PARTENDO DA ROVELLI LILIANA CAVANI TORNA ALLA MACCHINA DA PRES	28
XVI/	La Gazzetta del Mezzogiorno	02/12/2020	IL PIANETA "BIG FEST" L'AMORE IN ORBITA L'AMORE DELLE DIFFERENZE (M.Rongo)	29
21	La Verita'	02/12/2020	"DOPO LE TANTE COMMEDIE EROTICHE FARO' UN FILM HORROR SULLA PANDEMIA" (L.Pallanch)	31
25	Libero Quotidiano - Ed. Milano	02/12/2020	MILANO HA FATTO GRANDI I MAESTRI DEL CINEMA (P.Farinotti)	34
96/97	Panorama	02/12/2020	IL RITORNO DI MICKEY MOUSE (M.Baroli)	36
Rubrica Audiovisivo & Multimedia				
1	Corriere della Sera	02/12/2020	RIFORMA DEL MES, STOP DI BERLUSCONI NUMERI A RISCHIO (P.Di Caro)	38
29	Corriere della Sera	02/12/2020	ADDIO A DIACONALE, "ORSO DI PIETRA" TRA GIORNALI, TV E POLITICA (P.Conti)	40
55	Corriere della Sera	02/12/2020	Int. a S.Ficarra/V.Picone: "DOPO 15 ANNI BASTA STRISCIA E' IL MOMENTO DI CAMBIARE" (R.Franco)	41
23	Il Fatto Quotidiano	02/12/2020	SEPULVEDA, ARRIVA SERIE TV	43
1	Il Foglio	02/12/2020	A CHI LA RAI? A NOI!	44
1	Il Foglio	02/12/2020	POTERE ANTI FRANCESE	45
3	Il Foglio	02/12/2020	COSA NON TORNA NELLA NETFLIX ITALIANA	46
25	Il Giornale	02/12/2020	MEDIASET, AUTUNNO DA RECORD DI ASCOLTI (ANCHE IN DAYTIME)	47
25	Il Giornale	02/12/2020	SU PRIME RIVIVONO LE AVVENTURE DEL CID CAMPEADOR (M.Sacchi)	48
9	Il Messaggero	02/12/2020	SUL PONY COME SUL TRONO, 94 ANNI E NON SENTIRLI ELISABETTA E' SEMPRE IN SELLA (C.Borrelli)	49
25	Il Messaggero	02/12/2020	ASCOLTI	50
9	Il Sole 24 Ore	02/12/2020	IL VOTO SULLA UE E LO SCENARIO DRAGHI (L.Palmerini)	51
17	Il Sole 24 Ore	02/12/2020	SALVA MEDIASET, L'UE APRE IL DOSSIER VIVENDI IN PRESSING SU BRUXELLES (B.Romano)	52
19	Italia Oggi	02/12/2020	ASSEGNATI IERI GLI MF INNOVAZIONE AWARD DI MF-MILANO FINANZA E ACCENTURE (P.De Filippo)	54
19	Italia Oggi	02/12/2020	NETFLIX ITALIA VALE 660 MLN DI RICAVI (C.Plazzotta)	55
20	Italia Oggi	02/12/2020	AUDIENCE, MEDIASET CRESCE CANALE 5 PRIMA NEL DAY TIME	56
1	La Repubblica	02/12/2020	BERLUSCONI CEDE A SALVINI SUL MES MA IN FORZA ITALIA SCATTA LA RIVOLTA (C.Lopapa)	57

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Audiovisivo & Multimedia				
21	La Stampa	02/12/2020	<i>L'ULTIMO PROIETTI, IL PRIMO ABATANTUONO QUANTI BABBI NEL NATALE DEL COVID (F.Caprara)</i>	60
Rubrica Internazionale Web				
	Hollywoodreporter.com	02/12/2020	<i>HIP-HOP STREAMING PLATFORM SPINRILLA FOUND LIABLE FOR USERS' COPYRIGHT INFRINGEMENT</i>	62
	Screenrant.com	02/12/2020	<i>THE CROWN SHOULD BE LABELED AS FICTION, SAYS HELENA BONHAM CARTER</i>	63
	AlloCine.Fr	01/12/2020	<i>MURIEL ROBIN : LES PREMIE'RES IMAGES DE LA FICTION TF1 DE'JANTE'E ADAPTE'E DE SES SKETCHS CULTE</i>	65
	Consequenceofsound.net	01/12/2020	<i>WHAT'S STREAMING ON AMAZON PRIME IN DECEMBER 2020</i>	67
	OtrosCines.Com	01/12/2020	<i>STREAMING: LANZAMIENTOS PARA DICIEMBRE DE 2020 EN NETFLIX, DIRECTV GO, MUBI, DISNEY+, AMAZON PRIME V</i>	73
	Variety.com	01/12/2020	<i>ATF BULLETIN: ABACUS MEDIA RIGHTS SCORES NON-FICTION SALES ACROSS ASIA</i>	81
Rubrica Internazionale				
9	Financial Times	02/12/2020	<i>EUROPEAN BANK BONDS RALLY ON HOPES FOR A VACCINE (N.Asgari/R.Smith)</i>	82
10	Financial Times	02/12/2020	<i>THE DAY IN THE MARKETS (N.Rovnick/M.Rocco)</i>	83
28	Le Monde	02/12/2020	<i>PLONGEE DANS L'ECRITURE DE "CITIZEN KANE" (J.Rauger)</i>	85
31	Le Monde	02/12/2020	<i>TOM CRUISE, L'IRRE'SISTIBILE MAL-AIME' (C.Pacary)</i>	87
13	Les Echos	02/12/2020	<i>DAVID FINCHER REVISITE L'AGE D'OR HOLLYWOODIEN (O.De Bruyn)</i>	88
1	Wall Street Journal Usa	02/12/2020	<i>BUSSINESS& FINANCE-DIGITAL TAKES LION'S SHARE OF ADS</i>	89
1	Wall Street Journal Usa	02/12/2020	<i>BUSSINESS& FINANCE-TECHNOLOGY: AMAZON BEEFS UP CLOUD CALL-CENTER TOOLS</i>	91
13	Wall Street Journal Usa	02/12/2020	<i>NETFLIX SHOW IGNITES A CHESS BOOM</i>	92

Home > Mediatech > Con Agorà, Videocittà Inverno è un'opportunità per i creativi italiani

MEDIATECH

A⁻ A⁺

Martedì, 1 dicembre 2020 - 19:50:00

Con Agorà, Videocittà Inverno è un'opportunità per i creativi italiani

Videocittà dal 14 al 19 dicembre organizzerà delle Masterclass. Parla Francesco Dobrovich, direttore artistico del Festival



Con Agorà, Videocittà Inverno è molto più di un Festival: un'opportunità per i creativi italiani

Videocittà 2020 stupisce ancora con un'edizione invernale che va avanti nonostante la crisi sanitaria e cambia completamente, presentandosi in modalità online. Infatti, dopo l'exploit di ottobre al rinnovato Giardino delle Cascate dell'Eur, Videocittà 2020 non solo diventa content creator sul web ma, con il format AGORÀ, si trasforma in una vera e propria piattaforma per creare opportunità di lavoro e carriera per i creativi italiani. Quindi, anche se Videocittà Inverno si svolge interamente sul web non perde la sua dimensione di Festival della Visione in

rapporto con il pubblico ma, al contrario, la intensifica, coinvolgendo direttamente i creativi attraverso il nuovo format AGORÀ.

AGORÀ è un format online dedicato all'approfondimento dei settori creativi dell'industria audiovisiva, attraverso Masterclass e Incontri One to One. AGORÀ si compone di sei sezioni, che coprono i principali settori di espressione creativa nell'industria dell'audiovisivo contemporaneo: DOCUMENTARI; ANIMAZIONE; MOTION GRAPHIC; LIVE ENTERTAINMENT; VIDEO & LIGHT DESIGN; DIGITAL IMMERSIVE EXPERIENCE.

Dal 14 al 19 dicembre, Videocittà organizzerà delle Masterclass, fruibili online, focalizzate su ciascuno dei sei ambiti di AGORÀ e tenute dai maggiori stakeholder del panorama internazionale di riferimento. Inoltre, negli stessi giorni, questi rappresentanti d'eccezione dell'industria creativa internazionale saranno gli interlocutori privilegiati dei creativi del nostro territorio, grazie ad una serie di incontri ONE TO ONE, organizzati da Videocittà, nell'ambito di AGORÀ per promuovere le aziende e i professionisti locali su canali di comunicazione e promozionali all'estero.

La particolarità del format risiede nel fatto che gli incontri ONE TO ONE, rappresentano un'opportunità aperta a tutti i creativi, che possono diventare parte integrante di AGORÀ ed entrare in contatto con i maggiori stakeholder internazionali, come Antonia Folguera del Sonar di Barcellona e Claudia Cattai di

BALICH WORLDWIDE SHOWS, **semplicemente partecipando alla call online, aperta fino al 4 dicembre 2020: <https://posso.it/vidiocitta-agera>**

Per saperne di più abbiamo chiesto direttamente a Francesco Dobrovich, direttore artistico del Festival: *con AGORÀ si apre una nuova dimensione di Videocittà che, nell'edizione invernale, si propone non solo come content creator sul web ma anche come creatore di opportunità. Erano due idee già in cantiere oppure nascono come risposta alla crisi sanitaria?*

Ho sempre creduto nella digitalizzazione come opportunità che consenta di ampliare e non sostituire il quadro delle possibilità di espressione, conoscenza e connessione che derivano dalle esperienze tradizionali. Certamente la crisi che stiamo vivendo ha dato l'impulso per un'accelerazione in questo senso. AGORÀ è stato pensato come un format online capace di offrire momenti di networking, condivisione e opportunità di crescita per l'industria creativa del territorio. Una piazza di incontro virtuale per trasformare questo momento complesso in una chiara opportunità di crescita.

L'alfabetizzazione diffusa, che oggi ci permette di comunicare anche attraverso appuntamenti in remoto, è uno strumento straordinario che, nel caso di AGORÀ ha reso possibile il coinvolgimento di Talent Scout provenienti da tutto il mondo, anche dall'Australia, come Dorothy De Stefano, LinkedIn Top Voice 2019 and Founder di **Molten Immersive Art**.

Quali saranno i criteri con cui verranno scelti i creativi?

I creativi saranno selezionati attraverso una call aperta su Posso.it, a cui possono partecipare realtà e creativi senza alcun limite di età. La call darà accesso ai creativi selezionati ad incontri ONE TO ONE con alcuni tra i maggiori professionisti internazionali per ciascuno dei sei ambiti di riferimento. **La call è aperta fino al 4 dicembre.**

Da chi sarà composta la giuria?

La particolarità di AGORÀ è che non prevede una giuria. Come in un vero e proprio contesto lavorativo, i creativi che parteciperanno agli incontri ONE TO ONE, saranno selezionati dai professionisti di riferimento, ovvero dalle persone con cui probabilmente, un domani, saranno chiamate ad interagire professionalmente. Gli Stakeholder, dunque, non sono invitati a partecipare solo come esponenti d'eccellenza del proprio campo, ma anche come talent scout e possibili futuri partner dei creativi partecipanti.

Loading...

Commenti

TAGS:

agerà

videocittà

videocittà inverno

videocittà 2020

videocittà 2021

Le Aziende ai tempi del Coronavirus

- **Intesa Sanpaolo: rafforza il sostegno al Banco Alimentare**



HOME » MEDIA » ILPRINCIPENUDO » LA NETFLIX ITALIANA DELLA CULTURA. REALTÀ O FICTION?

RUMORS

La Netflix italiana della cultura. Realtà o fiction?

di **Angelo Zaccone Teodosi** | 1 Dicembre 2020, ore 17:35



ILPRINCIPENUDO

La Netflix italiana, se ne parla da anni. Non ancora note le strategie di una possibile inedita alleanza promossa dal Ministero della Cultura, con una start-up tra il gigante Cassa Depositi e Prestiti e la piccola Chili Tv.

Se ne parla da molti mesi, se non da anni, ed evocare un gigante del business mediale qual è “Netflix” (oltre 20 miliardi di dollari Usa il fatturato 2019) produce meccanicamente una ricaduta comunicazionale importante:

L'autore

auspicare e teorizzare, poi, una “Netflix italiana” stimola un senso di orgoglio nazionale, di riscatto italico rispetto alle logiche della globalizzazione planetaria... Se, poi, si prospetta una “Netflix della cultura italiana”, si raggiunge con entusiasmo il picco delle belle intenzioni.

La prima sortita in questa prospettiva risale al Governo Conte 1, allorquando l'allora titolare del Ministero del Lavoro e dello Sviluppo Economico **Luigi Di Maio**, in un intervento sul “[Blog delle Stelle](#)”, il 1° luglio 2018, scriveva (profetico?!): “*come ministro dello sviluppo economico con delega alle telecomunicazioni, dico che è tempo che in Italia si inizi ad anticipare il futuro e a fare investimenti che vanno nell’ottica delle nuove tecnologie e non di quelle vecchie... Se la prossima Netflix sarà italiana dipende dagli investimenti che facciamo oggi. Penso a dare un’opportunità alle giovani imprese che si occupano della creazione di nuovi format e di contenuti multimediali, a quelle che realizzano applicazioni in questo settore, a quelle che inventano da zero nuove tecnologie. In definitiva, a stimolare creatività e competenze tecnologiche in questi ambiti... Se riusciremo anche a sviluppare delle piattaforme italiane che hanno successo mondiale sarà un ritorno incredibile su tantissimi fronti. Su questo devono interrogarsi anche le grandi aziende culturali del Paese, in primis Rai e Mediaset*”.



Non ci risulta che l’auspicio – evocato retoricamente – abbia avuto seguito...

Come spesso accade, in Italia quasi sempre, il passaggio *dalla “teoria” alla “pratica”* evidenzia l’esistenza di un *mare* di criticità, anzi di un *oceano* di problematiche.

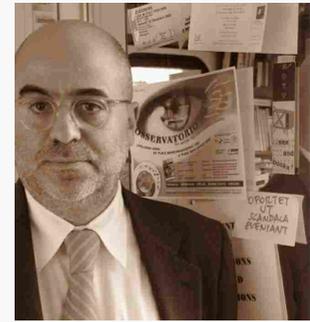
In questi giorni, stanno

trapelando indiscrezioni giornalistiche che segnalano non soltanto una trattativa tra Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo (Mibact), ma un’intrapresa quasi formalmente avviata, tra **Cassa Depositi e Prestiti** (Cdp) e la piattaforma italiana di video “on demand” **Chili Tv**. Ricordiamo che, durante l’edizione del 18 aprile 2020 della trasmissione televisiva “*Aspettando le parole*” (condotta da **Massimo Gramellini** su Rai3), il titolare del dicastero **Dario Franceschini** annunciava, in pieno “lockdown”: “*stiamo ragionando sulla creazione di una piattaforma italiana che consenta di offrire a tutto il mondo la cultura italiana a pagamento, una sorta di Netflix della cultura, che può servire in questa fase di emergenza per offrire i contenuti culturali con un’altra modalità, ma sono convinto che l’offerta online continuerà anche dopo: per esempio, ci sarà chi vorrà seguire la prima della Scala in teatro e chi preferirà farlo, pagando, restando a casa...*”.

Franceschini: 10 milioni per la piattaforma digitale per la cultura italiana

Sicuramente il Ministro ha deciso di assegnare 10 milioni di euro all’iniziativa, nell’economia del “**Decreto Rilancio**” (annunciato dal Presidente **Giuseppe Conte** il 13 maggio 2020, all’articolo 187-quater,

Angelo Zaccone Teodosi



Presidente Istituto italiano per l’Industria Culturale – IsiCult



“Misure per il settore cultura”, c’era anche la “piattaforma”; si ricordi che il decreto constava di 464 pagine, per 256 articoli, e metteva in moto risorse per 55 miliardi di euro... per “la piattaforma digitale per la cultura italiana”. Questo il testo: “*al di fine di sostenere la ripresa delle attività culturali, il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo realizza una piattaforma digitale per la fruizione del patrimonio culturale e di spettacoli, anche mediante la partecipazione dell’Istituto nazionale di promozione di cui all’articolo 1, comma 826, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, che può coinvolgere altri soggetti pubblici e privati*” (l’“Istituto Nazionale di Promozione” è di fatto Cassa Depositi e Prestiti).

Dichiarava il Ministro il 10 luglio 2020: “*tutto ciò che permette di allargare il pubblico, aumentando l’offerta a pagamento live on line, aiuta gli artisti e gli autori nel periodo dell’emergenza e in prospettiva garantisce di raggiungere potenziali spettatori in tutto il mondo. Una piattaforma che possa offrire in abbonamento o a singolo evento offra tutta la cultura italiana, dalla musica al teatro, dal cinema alle visite virtuali dei musei, ha delle potenzialità enormi ed è una bella sfida...*”.

La decisione veniva così rivendicata, più recentemente, in un’intervista a Franceschini del 14 novembre 2020 al quotidiano “*il Riformista*”, a firma di **Umberto De Giovannangeli**: “*per questo stiamo investendo per rendere possibile il godimento di una mostra, di un museo, di una rappresentazione teatrale o di un concerto pienamente compatibile con l’esigenza di ridurre al minimo i contatti sociali e la mobilità. La piattaforma digitale per la promozione della cultura italiana ha esattamente questo obiettivo. È la prima volta nella storia dell’umanità che la cultura ha potenzialmente la possibilità di raggiungere il pubblico nel corso di un’epidemia. E questo tipo di funzione, si badi bene, non vuole essere sostitutiva, ma complementare a una partecipazione dal vivo*”.

La conferma di una trattativa è stata data dal quotidiano romano “*il Messaggero*” nell’edizione di venerdì 17 novembre (pag. 19), firmato “R. Dim.” (ovvero **Rosario Dimito**), dal titolo “*Via Goito e Chili danno il via alla Netflix della cultura italiana*”, che segnala la costituzione (avvenuta o imminente) di una “newco”, di cui sarebbero azionisti **Cassa Depositi e Prestiti** con una quota del 51 % e **Chili Tv** con una quota del 49 %, partner che apporterebbero (tra “cash” e “know-how”) 9 milioni di euro ognuno, a fronte del Ministero della Cultura che apporterebbe – non è dato sapere in che forma (e con che ruolo, se non di “regista”? ma andando a sedersi nel Cda della novella impresa?!) – 10 milioni di euro.

Cdp e Chili, il gigante e il topolino?!

Una strana alleanza, tra un gigante ed un topolino, un “player” da decine di miliardi di euro ed un “player” da decine di milioni di euro...

Basti ricordare che il **Gruppo Cdp** (controllata per l’83 % dal Ministero dell’Economia e delle Finanze, per il 16 % dalle Fondazioni Bancarie, e per un 1 % con azioni proprie), secondo il bilancio 2019 approvato a fine aprile 2020, ha mobilitato risorse per 34,6 miliardi di euro, con un utile netto consolidato a 3,4 miliardi di euro. Gli uomini-chiave sono **Giovanni Gorno Tempini**,

Presidente, e **Fabrizio Palermo**, Amministratore Delegato.

Secondo queste anticipazioni giornalistiche, la piattaforma avrà come obiettivo quello di distribuire in “streaming” **tutta la cultura e l’arte italiana nel mondo** (!!!): dagli scavi di Pompei al Palio di Siena, da Capodimonte alla Mostra del Cinema di Venezia, dai musei e le mostre di arte al teatro, ai concerti, al cinema, passando per la “visual art”, le performance, gli Uffizi, la musica leggera, il turismo, l’opera, il balletto o il territorio: tutto con un sistema di “*ticketing*”, a cura di Chili (che già lo fa per i “film al cinema” o in “streaming”) per chi, ad esempio, voglia assistere alle opere o ai concerti al teatro alla Scala in presenza fisica o in “streaming” dall’estero, senza dimenticare la possibilità di acquistare “*merchandising*”, promozioni, “*vouchering*”...

Tutto *molto bello*. Sulla carta.

Non è stato mai pubblicato un bando, un avviso pubblico per verificare se sul mercato italiano vi fossero, vi siano, altri potenziali partner. E Chili Tv che valore aggiunto esclusivo può apportare?!

Si ricordi che **Chili Tv** è stata fondata da **Stefano Parisi** (già dirigente di Confindustria, ex candidato sindaco di Milano per il centro-destra) come “*spin-off*” di **Fastweb**, ed è nata con l’ambizione di diventare – in qualche modo – “*l’alternativa italiana*” a Netflix e Sky. Dal 2019, è entrata in partnership con **Tim** per ampliare il suo pubblico, ma ancora a settembre 2020 registrava l’ottavo bilancio consecutivo in perdita, oltre 19,5 milioni di euro, che sono andati a sommarsi al rosso pregresso di 52,5 milioni circa.

Si tratta di una piccola società, basta ricordare i dati essenziali di fatturato, che pure evidenziano un trend di crescita assolutamente positivo: meno di 2 milioni di euro nel 2013, saliti a 6,8 milioni nel 2015, raddoppiati a 13,2 nel 2017, e raddoppiati ancora nel 2018 raggiungendo quota 28,5 milioni, e 55 milioni di euro nell’anno 2019.

Si tratta di una impresa che naviga in acque incerte, in un mercato tutto da “guadagnarsi”.

Nel gennaio 2020, ha chiuso un aumento di capitale di 6,4 milioni di euro, sottoscritto da **Negentropy Sicav** (3,4 milioni di euro); **Torino 1895** della Famiglia Lavazza (1 milione), che nel gennaio 2018 aveva investito 25 milioni di euro per il 25 %, **Ferruccio Ferrara**, Presidente di **Negentropy Capital Partners** (900 mila euro), il fondo **Antares Private Equity** (4,46 mila euro), la lussemburghese **Capsicum**, emanazione del fondo Negentropy (273 mila euro) e **Investinchili**, che raggruppa le quote di investitori privati (275 mila euro). Tra i privati più noti, soci di Chili, segnaliamo **Antonio Belloni**, Direttore Generale di **Lvmh** nonché braccio destro del “patron” **Bernard Arnault**; **Francesco Trapani**, socio in Tages Holding, ex presidente di Clessidra Sgr; la famiglia del Ceo di Illimity, **Corrado Passera**; e la **Famiglia Chiarva**, ex proprietaria di Stella-Jones Inc.. All’aumento di capitale, non hanno partecipato **Brace srl**, la holding che fa capo a **Stefano Parisi** e **Giorgio Tacchia** (co-fondatore ed Amministratore Delegato di Chili Tv), che prima dell’aumento aveva il 30 % della società, né i soci di minoranza **20th**

Century Fox, Warner Bros, Viacom-Paramount e Sony Pictures Entertainment. L'ultima "major" ad essere entrata nella società, nel marzo del 2019, è stata la **20th Century Fox** (multinazionale poi passata sotto il controllo di Disney) con una quota del 4 % del capitale, sborsando circa 6 milioni di euro.

Che nel capitale sociale di Chili Tv siano presenti alcune "**major**" evidenzia che non stiamo comunque trattando di una intrapresa *velleitaria*, ma, semmai, *visionaria*. Molto visionaria. E quindi molto *rischiosa*.

Nell'aprile del 2019, le "major" avevano quote per 17,2 % del capitale (Warner Bros 4,6 %, Paramount/Viacom 4,6 %, Fox / Disney 4,6 %, Sony 3,3 %), a fronte della Famiglia Lavazza con il 19,4 %, investitori finanziari con il 35,8 % ed il management con il 27,6 %.

La piattaforma vantava 2,5 milioni di "clienti "registrati" a metà anno, e puntava a 4,1 milioni per fine anno. Chili è presente anche in altri Paesi, a parte l'Italia: Germania, Regno Unito, Austria, Polonia...

Vera verità o bolla di sapone?!

Lo "scoop" dell'accordo formale tra Cdp e Chili Tv va attribuito ad una delle firme storiche del Gruppo Class, ovvero a **Claudio Plazzotta**, che, sull'edizione odierna (1° dicembre 2020) del quotidiano economico-finanziario "*Italia Oggi*", segnala che la società sarebbe stata costituita de facto, seppur non ancora di fronte al notaio: il *placet* da parte del *Consiglio di Amministrazione di Cdp* ci sarebbe stato giovedì 26 novembre.

Va però segnalato che curiosamente *non esiste alcun comunicato ufficiale*, né da parte di Cdp né da parte di Chili Tv.

Alcuni sostengono che si sarebbe trattato di una accelerazione "mediatica" promossa da Chili Tv, altri malignano che si tratterebbe di una bolla di sapone, di un castello di carte, di un fuoco d'artificio.

Lo scenario complessivo, tra cinema ed audiovisivo, digitale e spettacolo dal vivo

Che la pandemia abbia costretto tutti a ri-ragionare sulle modalità tradizionali e storiche di fruizione della cultura – tra cinema ed audiovisivo e spettacolo dal vivo (teatro, musica, danza...) – è ormai evidente, e basti pensare alla mutazione che sta vivendo il ricco tessuto dei festival italiani, che hanno nei mesi scorsi spesso dimostrato la capacità di *re-inventarsi* (sarebbe preziosa una ricerca su questo tema culturale).

Che si sia convinti che il web possa essere il luogo per eccellenza del miglior *incontro tra domanda ed offerta* e che quindi anche la "cultura" possa trovare nell'economia digitale una sua forma di *rigenerazione* è già tesi che diviene più ardita (basti pensare al "*caso Amazon*", che indiscutibilmente rende più agevole l'accesso alle merci, ma al tempo stesso determina la morte delle botteghe di prossimità): inoltre, se per quanto riguarda l'audiovisivo ovvero specificamente il cinematografo il passaggio dal "*grande schermo*" al

“piccolo schermo” (o anche grandino, dato ormai monitor da 55 pollici sono alla portata di quasi tutti) può essere considerata una forma di fruizione parallela (secondo alcuni addirittura evolutiva, per la preziosità della comoda dimensione domestica), è arduo ragionare seriamente su una fruizione che non si caratterizzi per gli aspetti – fondamentali – della materialità, ovvero spazialità, presenza fisica, immagini e suoni e finanche odori. Il **teatro via web** è una forma espressiva altra rispetto al teatro in sala: ci si può arrampicare sugli specchi, ma si tratta di fruizioni radicalmente differenti, anche per la *forma genetica* del teatro, che prevede una fruizione collettiva, un palcoscenico, una platea, una multidimensionalità, una interazione (almeno potenziale) tra l'attore e lo spettatore. Ed altresì dicasi – forse a maggior ragione – per la *lirica*, la **danza**, la **musica**...

Accantonando ogni filosofeggiamento mediologico ed elucubrazione estetologica, è evidente che il digitale consente un accesso semplice e semplificato ad una massa enorme di potenziali fruitori, ma ricordiamo sempre che in Italia si stima che circa *un quarto della popolazione non accede ad internet* (come certifica Istat).

È evidente che, in caso di perdurante pandemia, il digitale possa consentire una sorta di fruizione minore, e possa anche provocare una forma di mantenimento di contatto “virtuale” (appuntamento) tra chi crea, organizza, offre spettacolo – anche spettacolo dal vivo – e la platea degli spettatori.

È altrettanto evidente che l'Italia è ricca di un patrimonio di belle arti, cose museali, patrimonio artistico, paesaggi e panorami che la rendono uno dei Paesi più belli del mondo, e la **convergenza tra “i beni” e “le attività” culturali** rappresenta senza dubbio un potenziale enorme di attrazione, culturale in sé e finanche turistica.

Date queste premesse, però, con quale logica si può pretendere di anche soltanto evocare ed emulare Netflix, che resta un caso unico al mondo, per capacità di “previsione scenaristica” (anzi, preveggenza!) di un mercato che, fino a qualche anno fa, era piccolo ed assai poco esplorato?!

Per lo studio più completo disponibile in italiano su Netflix, si rimanda al saggio curato da uno dei più qualificati studiosi di economia dei media, il professor **Alberto Pasquale** (insegna alla Bocconi ed alla Luiss), per i tipi della rivista del **Centro Sperimentale di Cinematografia** (Csc), “**Bianco & Nero**”, nell'edizione monografica “**Netflix e oltre**” (n. 594-595), maggio-dicembre 2019.

Differenti modelli di business: Netflix = “all can you eat” vs Chili “à la carte”

Anzitutto, va segnalato che il modello di business di Netflix è basato sul cosiddetto “svod”, acronimo che sta per “**subscription video on demand**”: si paga un abbonamento mensile per avere accesso ad un grande portafoglio di contenuti, alcuni dei quali in esclusiva sulla piattaforma (“content” originale sulla quale la piattaforma investe somme impressionanti, essendo divenuto nell'arco di pochi anni uno dei più grandi produttori dell'intero pianeta).

Sarà questo il “business model” della novella intrapresa, partenariato tra pubblico e privato?!

Per capirci – con metafora alimentare – **Sky** e **Netflix** operano in logica “*all you can eat*” (ti abboni e “mangi” quel che vuoi), mentre **Chili Tv** “*à la carte*” (paghi specificamente quel che vuoi vedere, nessun abbonamento, compri quel singolo titolo): si tratta di business radicalmente differenti. Sostanzialmente, si potrebbe sostenere che l’offerta di Chili Tv si pone come *complementare* a quella dei servizi “svod”.

Si ricordi che **Netflix** costa 7,99 euro al mese, che salgono a 15,99 per una offerta “premium”... **Disney+** propone un abbonamento mensile a 6,99 euro... E sul mercato ci sono anche **Now Tv** (che consente di accedere all’offerta **Sky** senza decoder a 14,99 euro), **TimVision** (che offre programmi propri, ma anche a quelli di Now Tv e Disney+ per circa 30 euro al mese), **Infinity** di Mediaset (a 7,99 euro al mese)... E ci sono, ancora, **Amazon Prime Video**, **Apple Tv**, **Google Play**, **Huawei Video**, **Rakuten Tv**... Non è agevole, per l’utente finale, orientarsi.

Secondo stime di inizio anno, ai 5 milioni di abbonati di Sky Italia ed ai 2,2 milioni di abbonati Netflix, si affiancano i 2,5 milioni di “clienti registrati” di Chili Tv, i 2,2 milioni di Tim Vision, 1,5 milioni di Amazon Prime, i circa 500mila di Infinity ed altrettanti di Now Tv, ma si tratta di dati non certificati. E c’è una bella differenza – evidentemente – tra un “abbonato” ed un cliente “registrato”.

Quale sarà il “business model” della novella intrapresa italiana?!

Non è dato sapere.

Trasparenza zero, opacità tanta, e – maligna qualcuno – annunci roboanti a fronte di grande confusione. Col rischio di farsi ridere dietro...

Quel che si sa, fino ad oggi, è che il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo (Mibact) apporta un investimento di 10 milioni di euro, ed entra come “regista” (!?) dell’iniziativa, che verrebbe affidata ad una partnership tra **Cassa Depositi e Prestiti** ed un operatore di un business specifico, qual è Chili Tv, ovvero una piattaforma di tipo “tvod”, acronimo che sta per “*transactional video on demand*” (cioè si paga, di volta in volta, per il noleggio digitale di un singolo prodotto).

E naturale sorge il primo quesito: perché un piccolo “player” come Chili Tv e non quel che sembrerebbe poter essere il partner naturale, ovvero **Rai** (attraverso **RaiPlay** o un’altra formula e finanche intrapresa)?!

Interrogazione parlamentare leghista: e perché non è stata coinvolta Rai / RaiPlay?!

Non a caso, non appena è apparsa la conferma della notizia della concreta progettualità tra Cassa Depositi e Prestiti e Chili Tv un qualche parlamentare ha immediatamente presentato, ieri 30 novembre, un atto di sindacato

ispettivo, ovvero una interrogazione urgente. L'interrogazione n. [4-07662](#) ha un titolo esplicito e chiaro: “*Interrogazione sull'idea del Ministro per i beni e le attività culturali e il turismo, Dario Franceschini, di creare una piattaforma italiana allo scopo di offrire a tutto il mondo la cultura italiana a pagamento, una sorta di Netflix della cultura*”. È firmata dai leghisti **Cristina Patelli, Angela Colmellere, Sara De Angelis, Germano Racchella, Luca Toccalini**. I parlamentari segnalano che, al di là degli “*annunci, non è stato reso disponibile alcun dettaglio aggiuntivo in merito alla proposta: non si sa, infatti, chi si stia occupando della creazione della piattaforma, a chi sia destinata, quanto costerà alle casse dello Stato in tutto, se davvero verranno utilizzati i soldi del Recovery Fund, chi ne curerà i contenuti, ma soprattutto non si conosce il punto di vista dei creatori dei contenuti culturali i quali, a leggere alcune reazioni, sembrano tutt'altro che entusiasti dell'idea*”. I leghisti ricordano – sembra quasi con un pizzico di ironia! – che “*in Italia esiste una società pubblica che si occupa di produzione, creazione e distribuzione di contenuti culturali e di intrattenimento; tale società si chiama Rai – Radiotelevisione italiana S.p.a., che è concessionaria in esclusiva del servizio pubblico radiotelevisivo in Italia ed il quinto gruppo televisivo d'Europa; all'interno dei servizi Rai, il 13 novembre 2019 ha debuttato nella sua nuova veste RaiPlay, un portale che secondo gli ultimi dati ha registrato numeri importanti: 4 mila titoli e migliaia di ore di visione, 600 documentari, 256 titoli di teatro, 300 di musica, film fiction e serie e contenuti per i ragazzi che sono stati raggiunti da almeno 23 milioni di persone, di cui almeno 16 milioni sono fidelizzati...*”.

Non entriamo qui nel merito del successo o meno di **Rai Play** (le analisi portano a risultati controversi), ma indubbiamente sorge spontaneo il quesito: il Ministro **Dario Franceschini** ha affrontato la prospettiva “Netflix della cultura italiana” con l'Amministratore Delegato **Fabrizio Salini**, come sarebbe stato assolutamente naturale?! Non è dato sapere, ma abbiamo ragione di ritenere che così non sia stato, anche perché ormai l'Ad di Viale Mazzini è invisato al **Partito Democratico** tutto, che sta procedendo alacre nel suo defenestramento.

Nessuna conferma, nessuna smentita... Franceschini rilancia: piattaforma europea?!

Nessuna conferma e nessuna smentita da Cassa Depositi e Prestiti e nemmeno da Chili Tv, e nemmeno dal Mibact.

Eppure oggi stesso, nel pomeriggio, il Ministro **Dario Franceschini**, in occasione del Consiglio informale dei Ministri della Cultura europei (svoltosi in videoconferenza sotto la presidenza del Ministro federale della Cultura della Repubblica Federale Tedesca, **Monika Grütters**), ha dichiarato: “*L'Europa intera è il più grande produttore di contenuti culturali. In un contesto sempre più digitale, accelerato dalla pandemia, è venuto il momento di costruire una piattaforma comunitaria che offra la cultura europea on line. Noi l'abbiamo fatto in Italia, finanziando con 10 milioni di euro una piattaforma pubblica che partirà nei prossimi mesi, che offrirà tutta la cultura italiana on line: prosa, teatro, danza, musica, concerti. Ma è evidente che tutt'altra forza deriverebbe dalla scelta dell'Unione europea di costruire una piattaforma che offra la cultura europea, capace di farci confrontare con i*

giganti della rete”.

Bene, si rilancia alla grande. E precisa il Ministro, senza perplessità: “*tutta la cultura italiana on line*”. Oscuro permane però il “*come*”: con quali progettualità, con quali obiettivi concreti, con quali target, con quale modello di business, con quali alleanze pubblico-private?!

Dobbiamo forse attendere la risposta di **Dario Franceschini** all’interrogazione leghista di ieri, per fare luce nella nebbia?!

Quel che ci sembra evidente è che un ragionamento serio – basato su accurate analisi di scenario e studi di fattibilità realistici e, ancora, di un ragionamento di “strategia Paese” rispetto al sistema culturale nazionale – non sia stato sviluppato, perché una “Netflix italiana della cultura” promossa dal Mibact dovrebbe mettere intorno al tavolo anzitutto **Rai**, ma anche altri “big player” come **Mediaset** e **Sky Italia** e **La7**, nonché le associazioni imprenditoriali (dall’**Anica** all’**Agis**) e degli artisti ed autori (dalla **Siae** ai **100autori** all’**Anac**), e molti altri protagonisti dei vari settori culturali e delle varie industrie creative... E non ci risulta che ciò sia avvenuto.

Auguriamoci quindi che non si tratti di annunci roboanti soltanto, o di piccole iniziative, velleitarie e discretamente confuse. Si resta in attesa degli auspicabili chiarimenti.

Per saperne di più: **NETFLIX**



Leggi anche



CONSIGLI

Cosa guardare in Tv: La Regina degli Scacchi

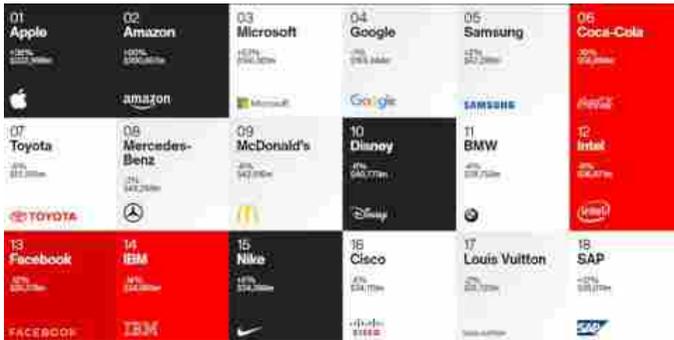
MEDIA | 13 Nov 2020



STREAMING

Netflix e la pandemia: uno strano modello di crescita

TELECOMS, SOS TECH | 23 Ott 2020



IL RANKING

Brand globali, primi cinque posti alle Big Tech: concentrano un terzo del valore dell'intera classifica

INTERNET | 20 Ott 2020



CINEMA

Festa del Cinema e Mia al via. Ma a cosa servono queste kermesse?

MEDIA, ILPRINCIPENUDO | 13 Ott 2020



ANALISI

La crisi del sistema culturale tra effetto pandemia e disruption digitale

MEDIA, ILPRINCIPENUDO | 9 Ott 2020

fanpage.it



LAVORO

DIRITTI DEI LAVORATORI PENSIONI FISCO AGEVOLAZIONI FISCALI MODELLO 730



COMMENTA

CONDIVIDI



Tabelle retributive e aumento stipendi nel CCNL radiotelevisioni private

Aumento di stipendio per i lavoratori delle radio e televisioni private nazionali: da 47,10 a 18,62 euro al mese dalla busta paga di ottobre 2020 per effetto del rinnovo delle tabelle retributive del contratto Radiotelevisioni private. Si tratta dei dipendenti di aziende private o agenzie di informazione che svolgono attività di produzione, post-produzione, emissione, edizione, messa in onda di programmi, nonché di distribuzione e commercializzazione. Ecco come cambiano gli importi in busta paga e le nuove tabelle retributive CCNL radio e tv private nazionali da ottobre 2020.

QUESTO ARTICOLO È A CURA DI



Antonio Barbato

Consulente del lavoro iscritto all'Ordine di Napoli, classe 1978. Esperto di diritto del lavoro e previdenza. Autore di numerose pubblicazioni in materia di lavoristica, previdenziale e fiscale. Oggi contribuente nell'area Lavoro di Fanpage.it. Mail abarbato@fanpage.it



NEWS

PRIMA PAGINA



Vaccino Covid, l'annuncio di Moderna: "Efficace al 100% su casi gravi". Potrebbe essere somministrato prima di Natale

Moderna ha richiesto autorizzazione per uso d'emergenza

DIRITTI DEI LAVORATORI

JOB NEWS

RAPPORTO DI LAVORO

30 NOVEMBRE 2020 16:08
di Antonio Barbato



Aumento stipendi nel contratto radiotelevisioni private per effetto del rinnovo delle tabelle retributive del CCNL Comunicazione e Spettacolo – Radio e televisioni private nazionali, CCNL del 19 dicembre 2017 per i dipendenti di imprese radiotelevisive, multimediali e multiplatforma.

Gli aumenti di stipendio del CCNL Radiotelevisioni private sono riconosciuti a partire dalla busta paga di ottobre 2020.

L'ammontare dell'aumento è differente a seconda che si tratti del **settore televisivo multimediale** o del **settore radiofonico**. Da 47,10 euro al mese in più per i dipendenti assunti al 9° livello, fino a 18,62 euro in più per un lavoratore inquadrato al primo livello – settore televisivo multimediale. Mentre l'aumento sarà di 38,85 euro per i dipendenti assunti al 6° livello settore radiofonico fino ad euro 17,27 per gli assunti al 1° livello.

Cosa aumenta in busta paga CCNL Radio e televisioni private nazionali. Va chiarito che l'aumento previsto per il mese di ottobre 2020, è relativo solo alla paga base dei lavoratori. Quindi **aumenta solo la paga base**, o per meglio dire il **minimo contrattuale** restando invece invariati gli eventuali altri elementi.

Vediamo insieme tutto quello che c'è da sapere.

Perché efficacia al 100% non significa immunità totale

In Ue 160 milioni di dosi

MOSTRA ALTRO



CCNL gas e acqua: livelli, mansioni e classificazione del personale

 3



Sospensione versamenti tributari: cosa è previsto nel Decreto Ristori bis

 16



Sospensione versamento contributi Inps nel Decreto Ristori

 26



Credito d'imposta locazioni 60% per 3 mesi ai settori del D.P.C.M. 24 ottobre

 20



Reddito di cittadinanza e figli minori: deroghe sull'offerta congrua di lavoro

 1

Antonio Barbato

Tabelle retributive e aumento stipendi nel CCNL radiotelevisioni private



segui
Fanpage.it
su Facebook

● CCNL radio e televisioni private: aumento di stipendio dal 1° ottobre 2020

- 1.1 Aumento retributivo: settore televisivo multimediale
- 1.2 Aumento retributivo: settore radiofonico

● Tabella retributiva CCNL radio e televisioni private da ottobre 2020

- 2.1 Settore televisivo multimediale

Settore radiofonico

Chi applica il CCNL Radio e televisioni private nazionali

CCNL radio e televisioni private: aumento di stipendio dal 1° ottobre 2020

Il CCNL del 19/12/2017, sottoscritto tra la Confindustria Radio Televisioni e la RNA per le radio e televisioni con l'ANICA e la SLC-CGIL, la FISTEL-CISL, l'UIL-COM, ha previsto varie tranches di aumenti retributivi. L'ultimo **aumento retributivo** decorre dal corrente mese di **ottobre 2020**, quindi a partire dalla busta paga di ottobre 2020 e poi nei mesi successivi.

Aumento retributivo: settore televisivo multimediale

L'aumento mensile del minimo stipendiale (paga base) dei lavoratori del CCNL Radio e televisioni private nazionali, per gli addetti al settore televisivo è pari a:

- **euro 47,10** per il 9° livello (lavoratori inquadrati al nono livello);
- **euro 43,19** per l'8° livello (lavoratori inquadrati all'ottavo livello);
- **euro 39,84** per il 7° livello (lavoratori inquadrati al settimo livello);
- **euro 37,98** per il 6° livello (lavoratori inquadrati al sesto livello);
- **euro 35,00** per il 5° livello (lavoratori inquadrati al quinto livello);
- **euro 29,41** per il 4° livello (lavoratori inquadrati al quarto livello);
- **euro 24,57** per il 3° livello (lavoratori inquadrati al terzo livello);
- **euro 21,60** per il 2° livello (lavoratori inquadrati al secondo livello);
- **euro 18,62** per il 1° livello (lavoratori inquadrati al primo livello).

Aumento retributivo: settore radiofonico

L'aumento mensile del minimo stipendiale (paga base) dei lavoratori del CCNL Radio e televisioni private nazionali, per gli addetti al **settore radiofonico** è pari a:

- **euro 38,85** per il 6° livello (lavoratori inquadrati al sesto livello);
- **euro 34,88** per il 5° livello (lavoratori inquadrati al quinto livello);
- **euro 28,66** per il 4° livello (lavoratori inquadrati al quarto livello);
- **euro 24,50** per il 3° livello (lavoratori inquadrati al terzo livello);
- **euro 20,67** per il 2° livello (lavoratori inquadrati al secondo livello);
- **euro 17,27** per il 1° livello (lavoratori inquadrati al primo livello).

Tabella retributiva CCNL radio e televisioni private da ottobre 2020

Vediamo ora quali sono le tabelle retributive per il CCNL radio e televisioni private in **vigore da ottobre 2020** a seguito dell'aumento retributivo appena detto.



segui
Fanpage.it
su Twitter

segui
Fanpage.it
su Smartphone

DOWNLOAD



Fanpage.it news alert

ATTIVA



Anche in questo caso dobbiamo distinguere tra tabelle retributive settore televisivo multimediale e settore radiofonico.

Settore televisivo multimediale

La **tabella retributiva** attualmente in vigore per il **settore televisivo multimediale** CCNL radio e televisioni private è la seguente:

- **stipendio di euro 2.468,82 euro per il 9QA° livello**, di cui 1.851,91 euro di minimo stipendiale, 536,58 euro di contingenza e 80,33 euro di altri elementi (EDR e indennità di funzione);
- **stipendio di euro 2.299,10 euro per l'8QB° livello**, di cui 1.697,55 euro di minimo stipendiale, 533,22 euro di contingenza e 68,33 euro di altri elementi (EDR e indennità di funzione);
- **stipendio di euro 2.241,10 euro per l'8° livello**, di cui 1.697,55 euro di minimo stipendiale, 533,22 euro di contingenza e 10,33 euro di altri elementi (EDR);
- **stipendio di euro 2.105,48 euro per il 7° livello**, di cui 1.565,38 euro di minimo stipendiale, 529,88 euro di contingenza e 10,33 euro di altri elementi (EDR);
- **stipendio di euro 2.032,33 euro per il 6° livello**, di cui 1.493,38 euro di minimo stipendiale, 528,62 euro di contingenza e 10,33 euro di altri elementi (EDR);
- **stipendio di euro 1.912,13 euro per il 5° livello**, di cui 1.376,00 euro di minimo stipendiale, 525,80 euro di contingenza e 10,33 euro di altri elementi (EDR);
- **stipendio di euro 1.687,92 euro per il 4° livello**, di cui 1.157,02 euro di minimo stipendiale, 520,57 euro di contingenza e 10,33 euro di altri elementi (EDR);
- **stipendio di euro 1.492,05 euro per il 3° livello**, di cui 965,64 euro di minimo stipendiale, 516,08 euro di contingenza e 10,33 euro di altri elementi (EDR);
- **stipendio di euro 1.372,78 euro per il 2° livello**, di cui 849,29 euro di minimo stipendiale, 513,16 euro di contingenza e 10,33 euro di altri elementi (EDR);
- **stipendio di euro 1252,84 euro per il 1° livello**, di cui 731,90 euro di minimo stipendiale, 510,61 euro di contingenza e 10,33 euro di altri elementi (EDR).

Settore radiofonico

La **tabella retributiva** attualmente in vigore per il **settore radiofonico** CCNL radio e televisioni private è la seguente:

- **stipendio di euro 1.938,67 euro per il 6° livello**, di cui 1.361,97 euro di minimo stipendiale, 524,37 euro di contingenza e 51,33 euro di altri elementi (EDR e indennità di funzione);
- **stipendio di euro 1.752,38 euro per il 5° livello**, di cui 1.221,56 euro di

minimo stipendiale, 520,49 euro di contingenza e 10,33 euro di altri elementi (EDR);

- **stipendio di euro 1.530,85 euro per il 4° livello**, di cui 1.005,07 euro di minimo stipendiale, 515,45 euro di contingenza e 10,33 euro di altri elementi (EDR);
- **stipendio di euro 1.381,64 euro per il 3° livello**, di cui 858,20 euro di minimo stipendiale, 513,11 euro di contingenza e 10,33 euro di altri elementi (EDR);
- **stipendio di euro 1.244,62 euro per il 2° livello**, di cui 724,58 euro di minimo stipendiale, 509,71 euro di contingenza e 10,33 euro di altri elementi (EDR);
- **stipendio di euro 1.122,84 euro per il 1° livello**, di cui 605,55 euro di minimo stipendiale, 506,96 euro di contingenza e 10,33 euro di altri elementi (EDR).

Chi applica il CCNL Radio e televisioni private nazionali

È necessario, inoltre, chiarire **a chi si applica** il contratto collettivo nazionale relativo alle **radio e televisioni private nazionali**.

Il CCNL Radio e televisioni private nazionali, così come stabilito dall'art.1 dello stesso, si **applica** a tutte le **aziende private**, ivi comprese le **agenzie di informazione radiotelevisiva**, esercenti servizi radiotelevisivi comunque realizzati con **attività di produzione, post-produzione, emissione, edizione e messa in onda, distribuzione e commercializzazione** dei programmi e a tutti i lavoratori in esse occupati qualunque attività o mansioni svolgano rappresentando la fonte di regolamentazione di tutti i tipi di rapporti di lavoro nel settore.

Tra le imprese esercenti servizi radiotelevisivi e multimediali, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, rientrano:

- **le aziende che erogano servizi tecnici di produzione radiotelevisiva**, di diffusione del segnale radiotelevisivo, di gestione di impianti produttivi e di messa in onda, di progettazione e realizzazione videografica e scenografica, di post-produzione, di progettazione e esercizio di sistemi informatici a supporto della produzione e della programmazione radiotelevisiva;
- **imprese di produzione radiotelevisive**;
- **le aziende che producono e commercializzano canali radiotelevisivi** tematici free o pay, attività di new economy ed e-commerce, canali di informazione anche all news, programmi e contenuti editoriali, anche se destinati alla esclusiva diffusione multimediale, imprese di gestione servizi social network, e/o servizi on line; fornitori servizi media audiovisivi, operatori di rete e tower companies, nonché piattaforme diffusioni di contenuti multimediali le aziende che realizzano specifici prodotti radiotelevisivi su commessa, integrando gli aspetti editoriali e tecnico produttivi.

Antonio Barbato

L'iniziativa La scuola di formazione per imprenditori di Eni punta su un programma di nuovi linguaggi

NUOVO CINEMA SOSTENIBILE

MOLLO, REGISTA DELLA WEB SERIE DI JOULE
«COSÌ ANNA E PIETRO GUIDANO I TALENTI»

di **Ornella Sgroi**

Tutti pazzi per la serialità. Per molti regina della narrazione audiovisiva, ancora di più in questi tempi di fermo sanitario imposto alle sale cinematografiche.

Dopo aver invaso streaming e tv, la web serie mette adesso in moto una nuova sperimentazione tra intrattenimento e formazione. E diventa strumento di apprendimento nell'ambito del programma Human Knowledge di Joule, la Scuola di Eni per l'impresa in modalità Open. Con un percorso online gratuito, che ha registrato quasi 5000 iscritti in un mese, aperto a tutti gli aspiranti imprenditori dai 18 anni in su. Nel segno dell'innovazione e della sostenibilità. Temi cari al regista Fabio Mollo, che firma *The Rising Star Hotel*, la web serie ideata da TBWA\Italia, scritta da Valerio Bariletti e prodotta da Think Cattleya. Per stimolare in modo creativo nei «joulee» (i partecipanti) l'apprendimento dei principi fondamentali che governano il mondo dell'impresa. Imprescindibili per chi vuole lancia-

re la propria idea di business e partire con una startup.

Il regista calabrese Fabio Mollo, che ha diretto un film potente come *Il padre d'Italia* e la serie *Curò* di Netflix, ha curato la regia di *The Rising Star Hotel* «per sperimentare il linguaggio pubblicitario, in questo caso peraltro applicato alla narrazione seriale invece che al singolo spot» spiega. «Tutto ciò che è sperimentale mi accende sempre», ancora di più se «dietro c'è il racconto di un programma di formazione gratuito di un'azienda importante come Eni e su un tema come l'ecosostenibilità in cui credo fortemente».

La web serie, in 12 episodi, racconta l'avventura di due giovani aspiranti imprenditori «green», Anna e Pietro, ed è liberamente ispirata alla storia di Rice House, startup del Biellese che trasforma gli scarti del riso in prodotti per la bioedilizia. Seguendo i loro tentativi di affermazione — tra slanci, dubbi ed errori — i «joulee» vivono esperienze di business reali e si interrogano sull'individuazione del mercato di riferimento per la propria idea imprenditoriale, su branding e digital marketing per capire come distinguersi nella comunicazione, sugli aspetti legali e finanziari tra crowdfunding e accesso al credito. Quindi, al termine di

ogni episodio, hanno a disposizione video di approfondimento curati da imprenditori selezionati e dagli esperti delle università, business school e fondazioni partner di Open.

«La web serie ha quindi anche la funzione di fare da guida ai corsisti del programma Open, ciò significa che la narrazione è al servizio del corso» osserva Mollo, che di questa contaminazione tra intrattenimento e formazione evidenzia l'uso del «linguaggio estetico patinato e le dinamiche drammaturgiche sopra le righe proprie della pubblicità, che prende in prestito la struttura della serialità e la mette al servizio del prodotto formativo».

Un prodotto pensato anche in forma interattiva, con una sezione a cura di Alta Formazione che permette al partecipante di mettersi in gioco in prima persona, affrontando le diverse situazioni proposte nella serie in base anche alle proprie scelte imprenditoriali, che di volta in volta cambiano la trama dell'episodio in un processo di formazione e apprendimento esperienziale. Per il quale è fondamentale l'empatia con i personaggi, tanto che Fabio Mollo ha «lavorato con gli attori e curato il linguaggio della macchina da presa, seppur sotto la guida dell'agenzia pubblicitaria,

proprio per creare una narrazione attenta alle emozioni dei personaggi e ai contenuti emotivi della storia».

Del resto, Eni è da sempre stata attenta all'impatto emozionale del mezzo audiovisivo, sperimentando già dagli anni Cinquanta e Sessanta un dialogo prolifico con il cinema d'autore, con i documentari industriali dell'archivio storico dell'azienda firmati da registi del calibro di Antonioni, Blasetti, Pasolini, Olmi e Bertolucci. E adesso che l'audiovisivo passa anche per la serialità, campo di massima sperimentazione per i grandi autori e scrittori contemporanei, Eni non poteva non cogliere le opportunità offerte da questo nuovo linguaggio.

«La serie è una forma vicina al romanzo, perché nella lunghezza permette di approfondire personaggi e snodi narrativi più di un film, che dal canto suo offre al regista la possibilità di uno sguardo più intimo e meno vincolato al ritmo della narrazione» conclude Mollo, senza dimenticare che «la serialità ha permesso di sperimentare anche i generi, con ricadute positive sul cinema. Tanto che, oggi, serialità e cinema non possono più fare a meno l'uno dell'altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● **Fabio Mollo**, classe 1980, è regista e sceneggiatore. Dopo avere esordito nel lungometraggio con «Il Sud è niente» ambientato nella sua Reggio Calabria, firma la sua opera seconda «Il padre d'Italia», film potente sul desiderio di paternità, interpretato da Luca Marinelli e Isabella Ragonese, entrambi in stato di grazia.

● Ha diretto anche diverse serie tv, tra cui la terza stagione di «Tutto può succedere» (Rai Uno), «Curò» (Netflix), «Come quando fuori piove» (Discovery) e «Masantonio» in arrivo su Canale 5. (O.S.)



Tematiche
La narrazione qui è al servizio del corso. E include temi come la sostenibilità in cui credo

Sul set in alto, Gabriele Stella e Malvina Ruggiano sono i protagonisti della web serie. Sotto, Giuseppe Gaiani, l'attore che interpreta l'imprenditore Enrico Zennari



L'eredità

di Paolo Baldini

La nostra storia industriale cucita da un filo di celluloido

Il grande schermo ha narrato idee e protagonisti del cane a sei zampe Da Bertolucci a Rosi, piccolo dizionario di memorie cinematografiche

Esiste qualcosa di più fotogenico di una fabbrica in attività o di un vecchio gasometro? Forse sì. Ma la suggestione dell'immagine industriale supera la dimensione artistica. È legata alla buona salute di un'azienda, di un territorio, di un Paese. Oltre il puro catalogo di marketing. È il linguaggio stesso dell'impresa, uno strumento di comunicazione efficace e diretto a cui si sono dedicati, in diverse fasi, registi del calibro di Bernardo Bertolucci, Ermanno Olmi, Michelangelo Antonioni, Pier Paolo Pasolini, Alessandro Blasetti, creando laboratori per un cinema in maturazione che, all'ombra di uno dei generi cardine dell'audiovisivo, il documentario, ha prodotto film di divulgazione, con storie vere, e opere a uso interno, catene di montaggio del messaggio aziendale.

La via del petrolio che Bernardo Bertolucci girò 1967 per

Eni è un racconto in tre capitoli, *Le origini, Il viaggio, Attraverso l'Europa*: i tubi che nel Golfo Persico corrono sotto le spiagge verso le enormi cisterne, le navi all'imbocco del canale di Suez, il cane a sei zampe, palombari e gabbiani, gli strumenti per le ricerche, i rimorchiatori nel porto di Genova. «Il petrolio è condannato alla cecità, dall'oscurità delle strutture geologiche all'ombra dei serbatoi, degli oleodotti, delle raffinerie».

Il contatto tra cinema e industria si afferma durante la Ricostruzione, nel Dopoguerra che ancora non conosceva la televisione, sotto la spinta dei fondi legati al Piano Marshall. L'obiettivo era consegnare alla generazione che usciva dal conflitto mondiale un modello di rinascita destinato ad esplodere con gli anni Sessanta e il Boom. L'Italia si mise in prima fila legando le riforme post belliche all'esigenza di un rilancio internazionale: il che trova eco in film come *Italia d'oggi* (1951) e *Meglio di ieri* (1952) di Romolo Marcellini, *Made in Italy* di Raimondo Musu (1953), *Nuo-*

va vita sul mare di Francesco De Feo (1952) sulla rinata marina mercantile italiana.

I documentari prodotti da Adriano Olivetti in quegli anni sono un esempio di lungimiranza. Nel 1957 Michele Gandin gira *Una fabbrica e il suo ambiente* e Nelo Risi *Sud come Nord*. Per Edisonvolta Olmi realizza *Venezia città moderna* (1957) illustrando «le terre strappate all'indugio del mare» e *Tre fili fino a Milano* (1958), con gli operai sui tralicci che portano la luce.

Eni entra nel nuovo mondo nel 1949 con *3.000 metri sotto il suolo* di Giulio Briani e Guido Bonvicini, ma il meglio viene raggiunto tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio dei Sessanta con film come *Gela 1959: pozzi a mare* di Vittorio De Seta e Franco Dodi, *Oro sul Mar Rosso* di Vittorio Gallo (1962) *Gela antica e nuova* di Giuseppe Ferrara (1964). Il salto di qualità arriva quando Enrico Mattei chiama Joris Ivens per *L'Italia non è un Paese povero* (1960), documentario concepito per la Tv ma che la Rai mai trasmise in versione integrale in quanto rite-

nuto «troppo crudo». Mattei voleva un'opera che sfatasse l'idea del Paese arretrato e unì intorno al film, che illustra la distribuzione del metano nella valle del Po e l'incontro tra una ragazza siciliana e un uomo del Nord al lavoro su una piattaforma, intellettuali come Alberto Moravia e i fratelli Taviani. L'opera, rimasta un faro nell'evoluzione anche tecnica del documentario, ha influenzato, con le riprese ai Sassi di Matera, *Il Vangelo secondo Matteo* di Pasolini, *Cristo si è fermato a Eboli* di Francesco Rosi e *La passione di Cristo* di Mel Gibson.

L'impegno dell'Eni non si spense con la morte di Mattei, e così il proposito di seguire la modernizzazione del Paese. La vetta fu toccata con Gilbert Bovay, autore di *Oduroh* (1964), *Gli uomini del petrolio* (1965) e la trilogia terzomondista *Africa, nascita di un continente* (1968). Dagli anni Settanta cambia la prospettiva: non più film per l'impresa ma sull'impresa. Il ventaglio delle proposte e dei moduli espressivi si arricchisce. Si creano le premesse del grande documentario europeo.

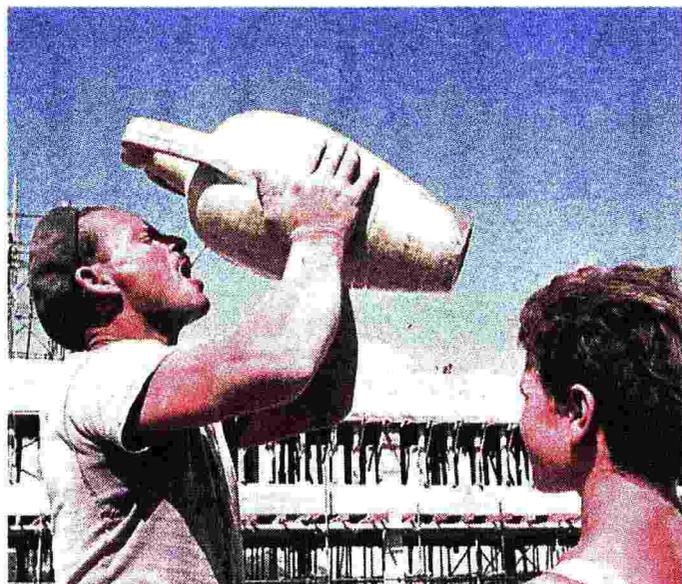
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grandi firme

Un linguaggio, questo, a cui si sono dedicati registi come Pasolini, Olmi oppure Antonioni



Frammenti
«La via del petrolio» (prima foto a sinistra dall'alto) che Bernardo Bertolucci girò 1967 per Eni è un racconto in tre capitoli, «Le origini», «Il viaggio», «Attraverso l'Europa». In basso, una scena tratta dal film «Gela antica e nuova» di Giuseppe Ferrara (1964)



Il percorso

● Il cinema industriale si afferma in Italia durante la Ricostruzione impegnando, in diverse fasi, registi del calibro di Bernardo Bertolucci, Ermanno Olmi, Pier Paolo Pasolini

● Uno dei punti fermi del «genere» è *L'Italia non è un Paese povero* (1960) realizzato da Joris Ivens con intellettuali come Moravia e i fratelli Taviani, voluto da Enrico Mattei per l'Eni, che la Rai mai trasmise in versione integrale in quanto ritenuto «troppo crudo»



San Lorenzo

di Maria Rosaria Spadaccino

Non si arrendono. «Questa piazza è ancora nostra» è lo slogan urlato e scritto ieri mattina sugli striscioni dagli attivisti del Nuovo Cinema Palazzo, sgomberato una settimana fa dalla polizia in contemporanea con la sede di Forza Nuova a San Giovanni.

Militanti, artisti e cittadini di San Lorenzo sono tornati ad animare lo spazio antistante l'ingresso dell'immobile in piazza dei Sanniti. L'intenzione era quella di realizzare una non stop di interventi di esponenti della cultura, del cinema, della musica e della politica dalla mattina fino alla sera. Al microfono o in video dovevano alternarsi, tra gli altri, Elio Germano, Valerio Mastandrea, Carolina Crescentini, Pietro Sermoniti, Francesco Pannofino, Ninni Bruschetta, Michele Riondino, i cantanti Giancane, Assalti Frontali e lo storico Alessandro Portelli, oltre al presidente del Municipio VIII Amedeo Ciaccheri.

Ma alle 16 la pioggia torrenziale ha preso il sopravvento sulla passione civile e sociale dei manifestanti. I ragazzi hanno provato a resistere, invitando ad aderire al presidio «armati» di ombrelli. Dopo un po' di tempo però si sono dovuti arrendere al diluvio. Fino a sventolare bandiera bianca su Facebook: «Causa



Piazza dei Sanniti L'attore e regista Ascanio Celestini durante l'intervento ieri mattina in a favore del Cinema Palazzo (foto Carconi/Ansa)

Una mattinata d'artista per il Cinema Palazzo

Mobilizzazione di attori e cantanti in difesa dell'occupazione

Annuncio
Causa pioggia la «maratona» riprenderà giovedì alle 12

maltempo, per oggi finisce qui... continueremo giovedì dalle 12. Teniamo la piazza viva!», è stato il loro grido sui social.

Chi, nonostante il maltempo, è riuscito a manifestare con durezza la sua posizione è stato Ascanio Celestini: «Temo che il progetto del Nuovo Cinema Palazzo non rientri nella politica culturale della città, perché questa città non ha una politica culturale». E l'attore e autore così continua: «È certo che questo è un luogo occupato, ma noi abbiamo bisogno della legalità dello

scontrino fiscale e del pagamento dei diritti Siae o di uno spazio in cui una comunità si esprime? Le due cose possono convivere. È inutile che la sindaca parli di legalità. Certo che è illegale non fare uno scontrino, ma il punto è se ciò che viene prodotto rientra o no nella politica culturale della città. Se rientra, capiamo come riuscire a far convivere questo spazio e il bisogno di questa comunità con la legalità». Per i ragazzi che hanno tenuto viva l'esperienza culturale del Nuovo Cinema Palazzo «è stato un atto vile sottrar-

re questo spazio che rappresenta un rimedio culturale e di socialità, soprattutto in questa fase di emergenza dovuta alla pandemia. Ma questo spazio è ancora nostro. Lo gridiamo alle istituzioni che hanno ordinato lo sgombero e alla proprietà. Lo diciamo alle istituzioni e in particolare alla Regione che si era fatta avanti in una trattativa che poi si è interrotta».

Ma non è finita qui. Ci riprovano dopodomani alle 12, stessa piazza, stessa mobilitazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

● Dalle 10 si sono alternati sul palco Ascanio Celestini e tanti altri. Ma alle 16 il temporale ha interrotto gli interventi. Hanno aderito Elio Germano, Valerio Mastandrea, Carolina Crescentini,

Francesco Pannofino, Ninni Bruschetta, gli Assalti Frontali e Ciaccheri, presidente dell'VIII Municipio



Wiseman e Anderson non soltanto prime da Venezia a Napoli

Diego Del Pozzo

Maestri del cinema orientale come il giapponese Shinya Tsukamoto e il taiwanese Tsai Ming Liang, l'artista newyorkese Laurie Anderson, il più importante documentarista vivente Frederick Wiseman, ma anche gli italiani Gianluca e Massimiliano De Serio, Jasmine Trinca, Alice Rohrwacher, Alessandro Rossellini e gli autori internazionali Kamir Ainouz, Azra Deniz Okyay, Hilal Baydarov, Merawi Gerima sono tra gli ospiti di un'edizione di «Venezia a Napoli. Il cinema esteso» che si preannuncia molto ricca anche se in versione online a causa della pandemia da Covid-19.

L'ideatrice e direttrice Antonella Di Nocera nel festival che si

svolgerà dal 14 al 20 dicembre è riuscita a coinvolgere in big del cinema d'autore internazionale, ma anche studiosi e addetti ai lavori, che si confronteranno durante alcuni appuntamenti quotidiani come il «Live delle 19», sorta di salotto a distanza con gli ospiti di giornata che chiacchiereranno tra loro in diretta.

Si comincia il 14 dicembre con un «Wiseman day» in onore del novantunenne maestro del documentario, per l'occasione presente online prima della proiezione del suo recente «City hall», quattro ore di durata, fuori concorso quest'anno alla Mostra di Venezia. Con Wiseman, che in questo film torna ad analizzare le istituzioni pubbliche americane, dialogheranno Donatello Fumarola di «Fuori orario» e la stessa Di Noce-

ra. C'è attesa tra gli appassionati e tra gli studenti di cinema per le due masterclass di Tsai Ming Liang e Shinya Tsukamoto: il primo, Leone d'oro nel 1994 con «Vive l'amour», sarà collegato venerdì 18 alle 15, introdotto dal direttore di «Film Tv» Giulio Sangiorgio, per parlare del suo cinema poetico e contemplativo; mentre il secondo, visionario ed estremo come pochi altri cineasti contemporanei, interverrà sabato 19 alle 11, moderato da Mauro Gervasini. Sono ancora in via di definizione, invece, date e orari dei due incontri con Laurie Anderson e Alice Rohrwacher.

Tutti gli eventi e le proiezioni degli oltre 20 film selezionati dalle varie sezioni della Mostra di Venezia saranno visibili attraverso

la piattaforma MyMovies, con possibilità di accredito per l'intera kermesse a 9.90 euro (ridotto per gli studenti universitari campani a 5.90). I film saranno disponibili ogni giorno dalle 12 per le successive 36 ore, mentre gli incontri con gli ospiti si potranno seguire anche sulla pagina Facebook e sul sito ufficiale del festival. Nel ricco cartellone di anteprime spiccano «One night in Miami» di Regina King sullo storico faccia a faccia tra Malcom X e un giovane Cassius Clay, il vincitore della Settimana della critica «Ghosts» della regista turca Azra Deniz Okyay, il cinese «Mama» di Li Dongmei, il russo «Kitoboy» di Philipp Yuryev (vincitore delle Giornate degli autori) e la migliore opera prima «Listen» della portoghese Ana Rocha de Sousa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DAL LIDO
Una foto
di «One night
in Miami»
di Regina
King,
e, a destra,
Frederick
Wiseman



**IL FESTIVAL AL VIA
DAL 14 DICEMBRE
CON IL MAESTRO
DEI DOCUMENTARI
MASTERCLASS ANCHE
PER TSUKAMOTO**

**KERMESSE SU MYMOVES
A 9,90 EURO. ATTESA
PER L'INTERVENTO
DI MING LIANG E IL FILM
SULL'INCONTRO
CASSIUS CLAY-MALCOM X**



Cinema
Docu d'autore
al Social Festival
per combattere
i pregiudizi

Cipolla all'interno



Quei film d'autore contro i pregiudizi



IL FESTIVAL

I riflettori si accendono in streaming per la cerimonia di premiazione del 12esimo Social Film Festival Artesia, kermesse diretta da Antonio Di Fede e ideata da Francesco Tomasiello. L'intento è quello di raccontare tematiche di impegno sociale contro ogni discriminazione. Pino Strabioli presenta i tanti ospiti. Online l'Highlander Christopher Lambert, Nancy Brilli e Giampiero Ingrassia. Durante la serata l'assegnazione dei riconoscimenti speciali: a Francesca Rettondini il premio per la sezione DiVabili come migliore attrice protagonista con lo short movie sull'Alzheimer "Il cioccolato" di Rosario Petix, mentre trionfa il corto "Indimenticabile" di Gianluca Santoni: l'amore oltre i pregiudizi. Nella categoria Filmmaker cortometraggi l'award ai migliori interpreti Gaia De Laurentiis per "Apri le labbra" di Eleonora Ivone sulla pedofilia e Massimiliano Varrese con "Affittasi vita". Tra gli italiani vince "Interno 116" di Cristiano Gazzarrini, che affronta la violenza sulle donne, fra i registi stranieri sul podio Fabrice Braçq con Burqa city. Per School and University migliore attore il rapper Biondo con "Siamo solo piatti spaiati", per i lungometraggi premiato "Bassil'ora" di Rebecca Basso. Sul web si collegano, sorridenti, Giorgio Borghetti e Rosalia Porcaro. L'Antinoo d'Oro del Comitato Arcigay di Napoli alla breve opera filmica "Amare affondo" di Matteo Russo con Federico Le Pera e Mario Russo.

Gustavo Marco Cipolla

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto, Pino Strabioli
presenta il Festival
Al centro, Christopher
Lambert in streaming
Sopra, Gaia De Laurentiis

GENOVA E IMPERIA

Il film sull'autismo e l'incontro con Elio

Nonostante le sale siano chiuse, alcuni cinema stanno proseguendo la loro programmazione proponendo on line nuove uscite, rassegne ed eventi. Stasera, alle 20.30, in occasione dell'uscita di "The specials - Fuori dal comune" di Olivier Nakache ed Eric Toledano con Vincent Cassel, Reda Kateb, H el ene Vincent, Elio di Elio e le Storie Tese e Gianluca Nicoletti (Cervelli Ribelli) saranno in diretta streaming sulla piattaforma #iorestoInSALA, dove prosegue l'attivit  di Circuito Cinema ora che le sale Ariston, City, Corallo, Odeon e Sivori sono chiuse.

La commedia, che   in programmazione (sempre online) anche all'Ariston di Sanremo ma alle 23.55, racconta la storia di due amici e colleghi impegnati nell'educazione di bambini e adolescenti affetti da autismo. Un tema a cui Elio e Nicoletti sono particolarmente sensibili, in quanto genitori di figli affetti da autismo e da anni impegnati in prima linea nelle campagne di sensibilizzazione e nella diffusione di informazioni sulla neuro diversit . A introdurre

gli ospiti e il film sar  Michele Crocchiola di #iorestoInSALA. La storia di The Specials s'ispira a due persone reali, St phane Benhamou, fondatore di "Le silence des justes", Daoud Tatou, direttore di "Le relais IDF", associazioni specializzate nella cura dei giovani autistici, in particolare quelli provenienti da contesti svantaggiati.

Tra i film in cartellone di Circuito Cinema Genova anche "Sei minuti a mezzanotte" (drammatico) di Andy Goddard con Judi Dench, James D'arcy, "I'm Greta - Una forza della natura", biopic di Nathan Grossman con Greta Thunberg e Arnold Schwarzenegger. Proseguono anche le rassegne "I piccoli e i grandi", "Alla scoperta di Agn s Varda", "Il cinema ritrovato", con i film restaurati di Charlie Chaplin e di Ozu Jasujiro.

Per i film di Circuito Cinema Genova i biglietti si acquistano su cgenova.18tickets.it/film/6907 (Info su www.circuitocinemagenova.com) mentre per l'Ariston di Sanremo su aristonsanremo.com —





REGIA Liliana Cavani

Pronta per un film sul tempo. Partendo da Rovelli Liliana Cavani torna alla macchina da presa

«La sceneggiatura è pronta da due mesi, ora cominciamo ad entrare nella fase di preparazione, io spero di essere sul set a primavera». Liliana Cavani, classe 1933, parla del progetto che la riporterà sul set dopo tanti anni. «È una riflessione sul tempo, un concetto difficile, che però ha leggi fisiche, matematiche. Mi hanno affascinato i libri di Carlo Rovelli,

L'ordine del tempo in particolare, ci siamo conosciuti casualmente e ne è nata l'idea di un film ispirato ai suoi libri e la sceneggiatura è firmata anche da lui». Rai Storia ha dedicato alla regista 10 puntate, «La Tv di Liliana Cavani. Un romanzo di formazione», che ha fatto conoscere capolavori del documentario, film-inchiesta che sono documenti storici.



Il pianeta «Big fest» manda in orbita l'amore delle differenze

Le proiezioni «Gender» con i premiati a Berlino

di MARIA GRAZIA RONGO

È interamente online la sesta edizione del «Bari International Gender Film Festival», il BIGFF 2020, che andrà in streaming sulla piattaforma MYmovies.it, e sulle pagine Facebook e Instagram della manifestazione, dal 4 al 12 dicembre.

Promosso e organizzato dalla Cooperativa AL.I.C.E. (Area Arti Espressive), con il sostegno di Regione Puglia e Comune di Bari, in collaborazione con Apulia Film Commission (AFC), Teatro Pubblico Pugliese (TPP), e una fitta rete di partner

pubblici e privati, il festival del cinema e delle arti performative su differenze di genere, identità ed orienta-

menti sessuali della città di Bari, è stato presentato ieri mattina con la partecipazione di Massimo Bray, al suo primo intervento pubblico in qualità di assessore regionale alla Cultura, Aldo Patruno e Mario Bruno, rispettivamente direttore e dirigente della sezione Cultura della Regione Puglia, Ines Pierucci, assessore alle Culture del Comune di Bari, Antonio Parente, direttore AFC, Gemma Di Tullio per il TPP, i due direttori artistici Tita Tumillo e Miki Gorizia, coordinati dal giornalista Livio Costarella.

Quest'anno i film, le performance artistiche e le conferenze si articoleranno sul tema «Pianeta». «Un festival come questo - ha commentato Bray - è utilissimo a lavorare per la costruzione e ricostruzione del senso di comunità, accettando la sfida di svolgersi su una piattaforma digitale, dove si potrà discutere di identità e cultura, dove quest'ultima svolge la sua importante funzione di diplomazia».

Per Pierucci, il festival è «un'occasione di crescita culturale e civile per il nostro territorio». Entrambi i direttori artistici hanno sottolineato il valore aggiunto del

festival quale creatore di una rete che produce i suoi effetti durante tutto l'anno e non solo nei giorni del festival.

Di seguito alcuni appuntamenti in programma. Si inizia venerdì prossimo, 4 dicembre, con la Video Art Exhibition «Mixed/Various/Untitled», a cura di Mohamed Almusibli, ospitata dalla galleria d'arte contemporanea «Nico» di Bari: sarà visibile su spazionico.it fino al 14 febbraio 2021.

Alle 20 spazio al duo Ginevra Panzetti ed Enrico Ticconi, tra danza, performance e arte visiva. Sui canali Facebook e Instagram del BIG, i due artisti presenteranno estratti di «Harleking». Dal 5 all'11 ci sarà la rassegna cinematografica su MYmovies con i film vincitori del «Teddy Award» della scorsa edizione del Festival del Cinema di Berlino: *Si c'était de l'amour* di Patric Chihai; *Futur drei/No hard feelings* diretto da Faraz Shariat; *Petite Fille* di Sébastien Lifshitz. In cartellone anche tanti corti e videoclip.

Di rilievo il focus sulla Turchia, grazie alla collaborazione con il Kuir Fest Pink Life di Ankara e Istanbul, festival itinerante del cinema queer turco, proibito dal 2017. Il 6, alle 19, video conferenza con il giornalista e videomaker turco Murat Cinar, in streaming su Facebook. Il 9, alle 10, i «Dialoghi» sul BIG, in collegamento con gli enti organizzatori, il Dipartimento ForPsiCom (Scienza della Formazione, Psicologia e Comunicazione) e l'Archivio di Genere dell'Università degli Studi di Bari «Aldo Moro», a cura di Claudia Attimonelli, semiologa del Cinema e degli Audiovisivi.

Il 12, sui canali social, due video lecture: *Urban Spray lexicon* di Ateliersi, e *Langelo* di Alessandra Cristiani. Gran finale con il Dj Set «Queerfa in Da Mix» con KILFA. Sarà possibile seguire il BIG, acquistando in un'unica formula l'accesso su MYmovies, al costo di euro 14,90. Programma completo su www.bigff.it.



SU MYMOVIES
Anche sulle pagine
Facebook e Instagram
dal 4 al 12 dicembre

CINEMA

«Futur
drei-No hard
feelings» di
Faraz Shariat
e sopra «Si
c'était de
l'amour» di
Patric Chiha



► GLI INTRAMONTABILI

L'INTERVISTA **BRUNO GABURRO**

«Dopo le tante commedie erotiche farò un film horror sulla pandemia»

Il regista dei due «Abbronzatissimi» vuole fare un remake del suo cult apocalittico «Ecce Homo»: «Sarà ambientato in un insediamento di sopravvissuti al Covid. Mi rode quando dicono che ho copiato Ferreri»

di **LUCA PALLANCH**



■ Cercasi produttore per remake! Bruno Gaburro, simpaticissimo regista nato in provincia di Piacenza e cresciuto a Brescia, si è messo in testa di rifare il suo film *Ecce Homo - I sopravvissuti* girato nel lontano 1968, sostituendo alla devastazione provocata nell'umanità da una guerra atomica gli effetti del Covid. Un film che ha segnato la sua carriera: avrebbe dovuto aprirgli le porte del cinema d'autore, ma qualcosa non è andato per il verso giusto. Con l'ironia di chi nella sua vita professionale ne ha viste di tutti i colori, Gaburro, che avrebbe poi raggiunto il successo nei primi anni Novanta con il dittico *Abbronzatissimi* e *Abbronzatissimi 2 - Un anno dopo*, rievoca la storia del suo comunque indimenticabile esordio.

Com'è nato *Ecce Homo - I sopravvissuti*?

«Mio fratello Giuseppe era un appassionato di fantascienza. Un giorno mi ha raccontato l'idea del film, di cui aveva scritto un soggetto di poche pagine e io l'ho sviluppato assieme all'amico Giacomo Gramegna. Avevo come agente Fausto Ferzetti - il fratello dell'attore Gabriele -, al quale ho dato il soggetto spiegandogli che volevo fare un film. Grazie a lui ho incontrato Irene Papas, che ha accettato di farlo, ma anche con lei, all'epoca molto famosa, è stato difficile combinarlo perché tutti i

produttori, leggendo il soggetto, volevano farne un western, allora in voga. La storia si prestava benissimo: avrebbe ricordato *Il cavaliere della valle solitaria* di George Stevens, dove il protagonista entra in una famiglia e la salva dai cattivi. Nella mia storia due personaggi, un militare e uno scienziato, entrano in un nucleo familiare e lo devastano, quindi lo spunto iniziale era simile. Mi sono detto: "No, un western, non posso farlo" e ho desistito».

Poi cosa è successo?

«Alcuni giorni dopo, ero seduto sulla panchina a piazza delle Muse, a Roma, quando ho rivisto Irene Papas con un gruppo di amici e lei mi ha detto: "Ma allora il film non lo facciamo?". "No, non lo facciamo perché non abbiamo un produttore". E lei: "Dobbiamo organizzarlo noi". Da lì è rinato l'entusiasmo, siamo andati a casa mia e sul tavolo del salone abbiamo preparato il film. Lei ha chiamato Philippe Leroy e Gabriele Tinti, che mi hanno dato appuntamento per leggere la sceneggiatura e gliel'ho dovuta portare la mattina dopo a Ostia, dove stavano prendendo il sole. La sera già avevano detto di sì. Poi Gabriele Ferzetti ha convinto Frank Wolff, l'interprete di Gaspare Pisciotta in *Salvatore Giuliano* di Rosi. L'abbiamo girato con 18 milioni, che ha messo interamente Irene Papas».

E il produttore Pierluigi Torri?

«Abbiamo girato in poco più di due settimane, ma alcuni giorni prima della fine delle riprese siamo rimasti senza soldi, allora Leroy è

tornato a Roma e ha trovato Torri, al quale non è parso vero di versare un po' soldi per coprire le ultime spese e per l'edizione, in cambio dei diritti del film. Irene Papas era contraria. Leroy, che temeva i sequestri, è si ripresentato con i soldi cuciti all'interno dei pantaloni. Poi sono caduto anche nelle mani di Roberto Loyola, altro personaggio incredibile di quegli anni (*sia Torri che Loyola hanno avuto problemi con la giustizia, ndr*), che ha distribuito il film inventandosi sui manifesti la frase: "Censurato dalla distribuzione". Una distribuzione censura un suo film?! Poi ha attaccato sopra: "Vietato ai minori di 18 anni", nel tentativo di fare soldi attirando spettatori speranzosi di vedere qualche donna nuda. In tutto il film, c'era solo la ripresa subacquea di Gabriele Tinti e di Irene Papas che portavano un tanga color pelle e non si vede niente».

Come avete fatto a girare *Ecce Homo* con così pochi soldi?

«Durante le riprese è uscito un articolo sul settimanale *Lo Specchio* dal titolo «Esperimento: il primo film autarchico». "Sono Philippe Leroy, Irene Papas, Frank Wolff: si sono messi in testa di fare un film con 18 milioni messi fuori di tasca loro - in realtà li ha messi tutti la Papas! - e così per risparmiare fanno di tutti: manovali, elettricisti, macchinisti, truccatori, parrucchieri. L'intera troupe che gira in Sardegna è composta di solo sette persone che hanno rinunciato a lauti cachet pur di realizzare questa loro idea

nella più concreta indipendenza". È stato definito il primo film autarchico, prima di Nanni Moretti».

Nei cinema è uscito?

«È uscito in tutta Italia, ma poi è stato sequestrato per vicende legate a Torri ed è sparito dalla circolazione. Sono convinto che senza il sequestro con il passaparola avrebbe avuto successo: visto ancor oggi, anche se non posso essere io a dirlo per non passare per presuntuoso, non annoia proprio, c'è una recitazione meravigliosa e un ritmo, questo sì, da western. Certo, si vede la miseria del film, ma doveva essere volutamente misero, non un'americanata con mostri di vario genere».

Voleva fare un film apocalittico o fantascientifico?

«L'idea era di mettere insieme quattro-cinque persone, dopo una guerra atomica, quando ormai non è rimasto più nulla, e mostrare che anche un'umanità così ridotta avrebbe finito con l'annientarsi. Noi esseri umani riusciamo a distruggere tutto e forse già abbiamo iniziato. Recentemente in Internet ho trovato la lunga recensione di un francese: "*Ecce Homo* è un film così disperato e disperatamente bello, forse non è un capolavoro, ma se ne avvicina" e questo mi dà ancora più carica per il mio progetto di un remake».

La musica era di Ennio Morricone.

«Il montatore Renato Cinquini me lo ha presentato alla Fonoroma, preannunciandogli che stava montando un film innovativo. Morricone mi ha detto: "Mi lasci fare. Ho in mente qualcosa

di originale". Nel libro-conversazione con Giuseppe Tornatore il compositore sosteneva che per sperimentare doveva avere un film giusto e che era impossibile farlo in un prodotto destinato a un pubblico vasto. *Ecce Homo* gli è parso perfetto per sperimentare».

All'epoca c'erano state recensioni positive?

«No, solo piccole recensioni. Lo ha notato però Marco Ferreri. Eravamo entrambi amici di Paolo Villaggio e un giorno l'ho incontrato a piazza Santiago, a Roma, e mi ha fatto i complimenti con il suo tipico modo di fare: "Lei è Gaburro, eh... ho visto il film: fuori tempo, fuori tempo!". Forse aveva ragione che era un film fuori tempo, anche se all'epoca non avevo capito perché me lo dicesse. A lui era piaciuto e a me questo bastava».

Era talmente fuori tempo che subito dopo Ferreri ha girato l'apocalittico *Il seme dell'uomo*. Quando lo ha visto, le è venuta un po' di rabbia?

«No, no, mi fa più rabbia quando continuano a dire

che ho copiato Ferreri».

La sua idea è di rifare la stessa storia, però la causa sarebbe il Covid.

«Prima che capitasse questa tragedia del Covid, volevo rifare il film partendo ancora da una bomba atomica, un problema ancora di grande attualità. Durante il primo lockdown ho pensato: "Se un gruppo di persone rimane chiuso in uno stesso ambiente, cosa succederebbe...". Ho immaginato, come incipit, che una carovana del circo rimane impantanata in un fiume, proprio nel punto in cui si sono insediate quattro-cinque persone, scampate al virus. Ho iniziato a ragionarci sopra con lo sceneggiatore Dardano Sacchetti».

Dopo *Ecce Homo* cosa ha fatto?

«Non ho fatto più niente, solo un remake di un film di Matarazzo, *I figli di nessuno*, perché pensavano fossi un intellettuale. Ho provato a fare un film mio, *Statale 45*, ambientato nella Bassa Padana, e l'ho portato al produttore Edmondo Amati, che il weekend dopo mi ha chiamato. Io ero eccitato:

"Bene, bene, ce l'ho fatta". Sono andato da lui: aveva un ufficio enorme con la pelle di zebra alle sue spalle e la pelle di mucca a terra perché veniva da una famiglia di macellai. Il fratello Giovanni era proprietario di moltissime sale cinematografiche. Mi ha detto, in romanaccio: "A Gabu', la sceneggiatura mi è piaciuta, l'ha letta anche mi moglie mentre annavamo a Santa Marinella, perché io me faccio legge' tutte le sceneggiature, poi me la so' finita io... bella, però nun è il film che voglio fa". Sono piombato sulla seggiola stravolto. Questi produttori sembravano ignoranti, ma erano veramente geniali perché giudicavano il contenuto di un film con il metro dei dollari! Avevano un gran fiuto. Ha poi aggiunto: "Vojo una commedia co' la stessa atmosfera e cor profumo de sesso. Ho sottomano un giovane attore, Michele Placido. Vojo fargli fa' il protagonista. Va' a casa e scrivi". Io sono andata a casa e ho pianto. Qui è subentrata la concretezza di mia moglie, Erika Blanc, che mi ha detto: "Mica ci possiamo permet-

tere di scegliere in questo momento...". Mi sono messo a scrivere, ispirandomi a *Teorema* di Pasolini: un ragazzo va a trovare lo zio, si introduce nella sua famiglia e la distrugge. È così è nato *Peccati in famiglia*».

Un grande successo al botteghino.

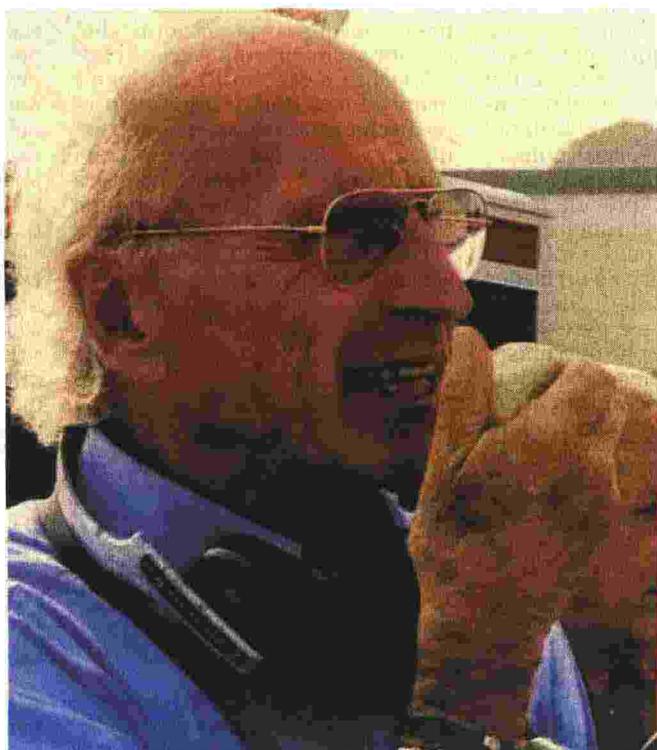
«Ha incassato un miliardo e 400 milioni di lire ed era costato 250 milioni. E poi stato venduto in tutto il mondo. Mi mettevo in mezzo alla sala, sempre piena, e gioivo nel sentire le risate del pubblico. Mi sono imposto per avere il bravissimo Renzo Montagnani e ho lanciato Michele Placido, al primo ruolo da protagonista, dopo aver partecipato a *Romanzo popolare* di Monicelli. Solo che ho dovuto dimenticare il cinema d'autore e sono entrato nel magico mondo della commedia, spesso erotica, dalla quale non sono più uscito. In Italia ti etichettano: se fai una commedia di successo, diventi a vita un regista di commedie. Ma ora voglio tornare a fare un film mio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
Abbiamo girato
con soli 18 milioni
di lire. È stata
la prima vera
pellicola autarchica
”

“
Con «Peccati
di famiglia»
ho lanciato Placido
Al botteghino
è stato un successo
”





PIONIERE

A sinistra, il regista Bruno Gaburro. Sopra, le riprese in Sardegna di *Ecce Homo - I sopravvissuti*, con Irene Papas [foto del regista]

L'antologia delle pellicole girate in città

Milano ha fatto grandi i maestri del cinema

PINO FARINOTTI

■ Chi scrive è milanese e conosce il cinema, ma dopo aver letto *Il cinema racconta Milano* (Edizioni Unicopli 222 pagg, 15 euro) firmato da Marco Palazzini, Mauro Raimondi, Edoardo Veronesi Carbone, prefazione di Maurizio Nichetti... dico che ne so di più. Dalla lettura emerge che il cinema

sta a Milano come il Duomo e la Scala. È talmente vasto il materiale che sarò costretto a sintesi e selezioni. Comanderanno i maestri, i giganti. Ma la premessa riguarda una vicenda non così conosciuta.

C'era una volta Italo Pacchioni che nel 1895 vide *L'arrivo di un treno nella stazione di La Ciotat*, dei Lumière. Ne fu talmente colpito che si recò a Pari-

gi per comprare una macchina dagli inventori. I Lumière volevano il monopolio di strumenti e film, e rifiutarono. Pacchioni non si arrese e riuscì a fabbricare una macchina da presa e a girare il suo primo film, che è anche, probabilmente, il primo italiano. Si intitolava *L'arrivo del treno alla stazione di Milano*. Era il 1896. (...)

segue → a pagina 31



La copertina del libro



Una scena di *Rocco e i suoi fratelli*, film del 1960 diretto da Luchino Visconti, ambientata sul Duomo di Milano

LiberoMilano

La Regione potenzia le unità speciali
Raddoppiano le squadre di medici per le visite a casa dei malati Covid

Un'unità speciale per i pazienti covid-19

Un'unità speciale per i pazienti covid-19

Antologia dei film

Milano ha reso più grandi i maestri del cinema italiano

CINQUE FUNERALE

MILANO
Via Paolo Rossi 22
1° e Corso (Via E. De Mattei 32)
Via Vincenzo Monti 47

026765513
Servizio 24 su 24 - Milano e Provincia
www.funerali.it

L'antologia dei film

Milano ha reso più grandi i maestri del cinema italiano

Da Totò a Vittorio De Sica tutti i giganti hanno ambientato in città scene memorabili
Violenza, ironia, ricchezza e miseria: i capolavori raccontano i volti della società

segue dalla prima

PINO FARINOTTI

(...) La stazione diventava un modello. In stazione si arrivava e si partiva. Significava molto: immigrazione, saluti e ritorni, operosità e generosità, disagio sociale e integrazione. Insomma, Milano.

Alla stazione arrivano anche due fratelli. In *Totò, Peppino e la malafemmina*, i due sono in piazza Duomo, d'estate, e indossano colbacco e pelliccia «perché a Milano c'è la nebbia e fa freddo». Si rivolgono a un vigile chiamandolo «generale austriaco» e gli parlano in un francese alla Totò, «noi vulevòn savuar».

Ma non sono soli quei due. Dopo il disastroso colpo dei *Soliti ignoti* a Roma, dove invece di scassinare una cassaforte avevano rubato pasta e fagioli, la "banda" si trasferisce a Milano per un colpo allo stadio. Gassman, Salvatori, Manfredi e Murgia si ritrovano sulla scalinata della stazione per rimettere a punto il piano.

Ne *La notte*, di Antonioni, del 1960, le prime sono sul palazzo Pirelli, la struttura di Giò Ponti, essenziale e d'avanguardia. Il "Pirellone" era Milano. Un segnale di ricchezza e di borghesia, ma anche un'estetica che poteva

evocare, oltre a operosità e progresso, anche distacco e freddezza. Si trattava di Antonioni, appunto. Dieci anni prima, il regista ferrarese aveva usato il set milanese per *Cronaca di un amore*. Lucia

Bosè è una giovane moglie della borghesia ricca. Si fa un amante ambiguo, pronto a tutto, Massimo Girotti. I due si vedono in alberghi squallidi, camminano lungo le sponde dell'Idroscalo. C'è la nebbia, il sole non si vede mai. Milano è anche questa.

C'è un film che si apre sul Duomo, e porta due nomi importanti, Camerini direttore e De Sica protagonista. *Gli uomini che mascalzoni*, (1932) è un titolo da doppio o triplo culto. Ai cineasti si aggiungevano due nomi, Neri e Bixio, gli autori di *Parlami d'amore Mariù*, la strepitosa

canzone che De Sica e Pia Lotti ballano nella taverna sul lago Maggiore. I due risolveranno amore ed equivoci alla Fiera Campionaria, dunque *Milano&Milano*. Il rapporto Duomo-De Sica avrà altri momenti, uno altissimo, con De Sica regista di *Miracolo a Milano*. Era la storia di "angeli poveri e matti" che vivono nelle baracche della periferia. Ma De Sica era De Sica, si era conquistato tutte le franchigie, anche quella di rappresentare Milano come "baracche".

Il Duomo è tutta un'antologia di genti e di generi. A campione: in piazza Duomo camminano Loren e Mastroianni in un episodio di *Ieri, oggi, domani*. Pozzetto e la Di Lazzaro attraversano il sagrato su un carro trainato da buoi in *Oh Serafina!* Il Duomo, presenta anche un simbolo che vive di luce propria, la Madonnina. La mostra anche un grande maestro, Ermanno Olmi, ne *L'albero degli zoccoli*.

E poi la Scala. Carmine Gallone, nel suo *Casa Ricordi* racconta la vicenda dei famosi editori di musica. La Scala

dunque diventa la costante del grande melodramma italiano. Fra gli episodi eroici il leggendario *Va' pensiero*. Do-

ve Fosco Giachetti interpreta Verdi. E Toscanini che il 29 novembre 1924 interrompe il concerto per annunciare la morte di Giacomo Puccini.

E ancora, Alberto Sordi fa il vigile davanti alla sede centrale della Banca Commerciale, di fianco alla Scala. È lì che, lui romano, fa la famosa domanda, diventata un tormentone: «Cusa fa chi a Milan con stu cald?»

Luchino Visconti di Modrone, milanesissimo, nobile vero, ma anche figlio della borghesia ricchissima: la madre era una Erba. La sua Milano è quella di *Rocco e i suoi fratelli*. Una famiglia della Lucania emigra a Mila-

no, ma l'impatto è duro. Delon e Salvatori non sono attrezzati per integrarsi. La Lucania e Milano sono diverse. Anche in "Rocco" uno dei teatri protagonisti è l'Idroscalo. Ma lì si assiste a una delle sequenze più violente del cinema di quegli anni. Anche quella era Milano.

PIACERI_IL NATALE SECONDO DISNEY

IL RITORNO DI MICKEY MOUSE

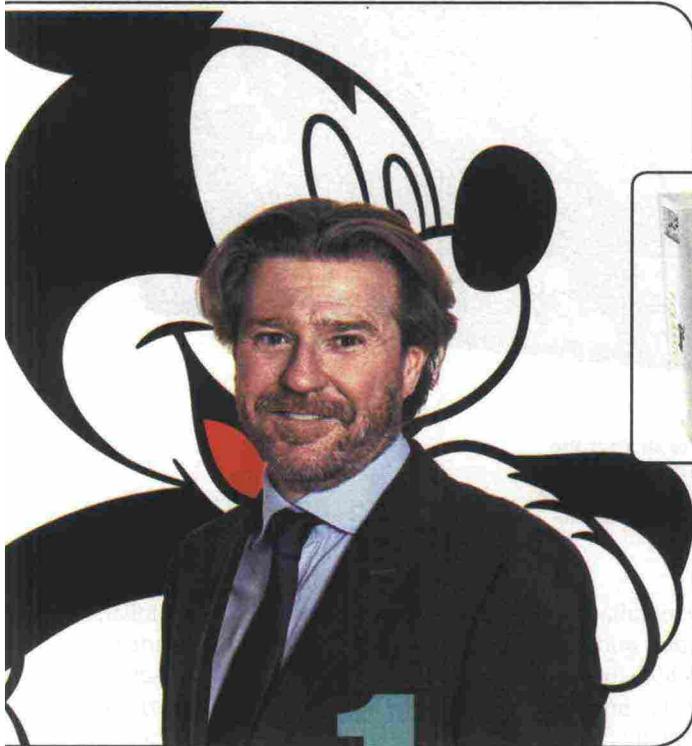
Un nuovo «corto» con **Topolino** è virale sul web e il suo peluche è diventato il regalo di Natale più cercato. L'incasso aiuterà i bambini con gravi patologie.

di Mariella Baroli

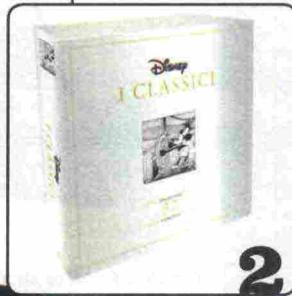
Nel dicembre 1983 Topolino appare sullo schermo, dopo 30 anni di assenza, in un cortometraggio dedicato al racconto di Charles Dickens *Canto di Natale*. E ora, in questo indimenticabile 2020, il celebre Mickey Mouse ritorna a recitare in un nuovo corto dal titolo *Una famiglia, infinite emozioni*, fortemente voluto dalla Disney per celebrare il suo quarantennale sodalizio con la fondazione Make-A-Wish.

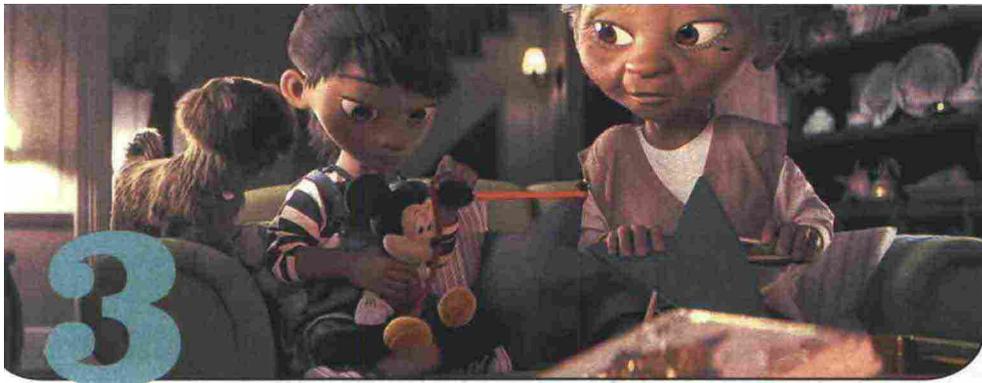
Il Natale, si sa, è da sempre un momento importante per l'universo Disney Consumer Product, non solo per il peso del fatturato durante le festività (circa il 35 per cento sul totale anno), ma anche e soprattutto perché il Natale è forse la celebrazione che meglio racchiude lo spirito e i valori dell'azienda. Non a caso il gruppo, insieme a Make-A-Wish, ha deciso di mettere in vendita un peluche speciale, quello di Topolino Vintage in edizione limitata, in tutti i Disney store italiani e su ShopDisney.it. Topolino Vintage è lo stesso che appare nel «corto» e il 25 per cento del prezzo esaudirà i desideri di bambini affetti da gravi patologie.

Secondo la presidente e co-fondatrice di Make-A-Wish Italia, Sune Frontani: «È proprio la condivisione di valori con Disney che ci permette di lavorare insieme con lo scopo di realizzare desideri che cambiano la vita di questi bambini, aiutandoli a sviluppare la resilienza emotiva. Il Natale è un momento in cui si creano ricordi preziosi e siamo lieti di contribuire a questa



A sinistra, Jay Visconti, general manager Disney Emea retail channel strategy. (1) Valigia Gucci della capsule *Epilogue* dedicata al mondo di Paperino, molto caro al direttore creativo Alessandro Michele. (2) Il cofanetto che raccoglie i classici di Disney.





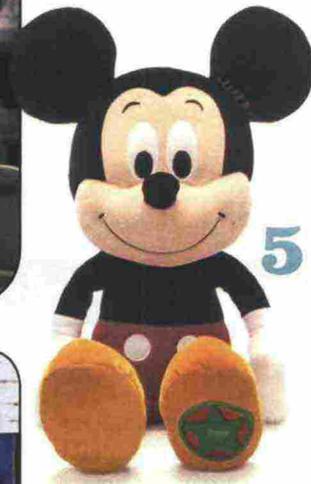
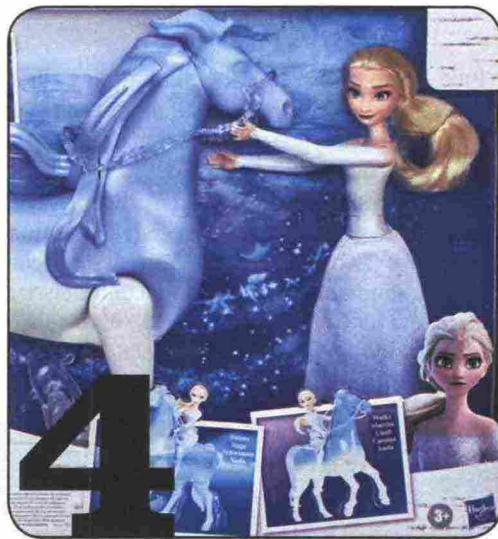
campagna». Il cortometraggio racconta la storia di nonna Lola e della sua nipotina, insieme a un pupazzo di Topolino che accompagna i ricordi dell'infanzia di Lola; con il passare degli anni il pupazzo si trasforma nel simbolo del suo legame con la nipote, per poi diventare fonte d'ispirazione per un'emozionante sorpresa proprio la mattina di Natale.

Topolino torna protagonista perché, come ha spiegato il general manager Disney Emea retail channel strategy, Jay Visconti, «è un simbolo senza tempo di ottimismo, speranza e ispirazione». Particolarmente simbolica la scena in cui il pupazzo viene rattoppato dalla nipote, «un modo commovente per rappresentare l'importanza del legame con la famiglia».

La famiglia è il fulcro della comunicazione per questo Natale. Mentre non ci siamo mai sentiti così distanti a causa dell'emergenza che ha colpito tutto il mondo, Disney ha trovato un modo digitale per permettere a ogni nucleo di creare un po' di magia a casa propria. Se durante il primo lockdown i portali digitali tra cui Disneyland at home ci hanno permesso di ricreare anche alcuni dei sapori dei parchi, come i famosi churro, nelle nostre cucine, in queste feste i regali raccontano diversi tipi d'amore e unione.

Jay Visconti continua citando i regali più richiesti per il Natale 2020: le sorelle Anna e Elsa - protagoniste di *Frozen* e *Frozen 2* - con il cavallo Nokk, la slitta coi personaggi del film entrambi prodotti da Hasbro e lo scrigno per i gioielli realizzato in collaborazione con Lego.

Ci sono poi tutte le novità legate a *The Mandalorian*, la serie di successo disponibile in esclusiva su Disney + che vede protagonisti Il Mandaloriano e Baby Yoda



(3) Un frame del cortometraggio *Una famiglia, infinite emozioni*. (4) Anna di *Frozen* con il suo cavallo Nokk.

(5) Il peluche di Topolino che appare anche nel corto: il 25 per cento del suo prezzo sarà devoluto ai bambini malati. (6) Scatola Lego sul mondo di Avengers. (7) Il piccolo Yoda, versione interattiva.

(ride Jay Visconti nel citare il soprannome coniato dai fans per Il Bambino). Hasbro ha dato vita a una versione interattiva di «The Child» capace di muoversi, riprodurre oltre 25 suoni e usare la forza tanto cara ai fan della saga di *Star Wars*.

I più grandi possono invece festeggiare in stile Disney con un'altra famiglia speciale, quella composta da Paperino e i suoi tre nipoti. Il direttore creativo di Gucci, Alessandro Michele ha scelto questi personaggi Disney come protagonisti della sua collezione *Epilogue* perché rappresentano il viaggio attraverso l'immaginazione di un bambino. «In Paperino riconosco la mia passione per la cultura pop» spiega Michele. «L'idea è che i codici della tradizione di Gucci, abbinati ad altri simboli, inclusi quelli della cultura popolare, familiare a tutti noi, possano comunicare l'idea di un nuovo viaggio».

Nasce così una collezione, in grado di strappare un sorriso a ogni membro della famiglia.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il voto M5S diviso, esecutivo in ansia

Riforma del Mes, stop di Berlusconi Numeri a rischio

di **Paola Di Caro**

Sulla riforma del fondo salva Stati la maggioranza non è compatta e fa la conta dei voti. Silvio Berlusconi ha deciso di cambiare rotta e si sfilava, il M5S si divide.

a pagina 14

Le tensioni centrodestra-governo

La mossa a sorpresa dell'ex premier

✓ Il 15 novembre, con una intervista al *Corriere*, il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi ha aperto alla maggioranza dicendosi disponibile a votare lo scostamento di bilancio e dettando alcune condizioni

Lite nell'alleanza, poi il voto compatto

✓ L'apertura a Conte ha innescato le critiche di Salvini e Meloni. Al termine di una serrata trattativa, con l'accoglimento di più richieste, il centrodestra ha votato unito «per senso di responsabilità»

Il no ad allargare l'esecutivo

✓ La «disponibilità politica» rispetto all'agenda della maggioranza è stata interpretata come un piano per portare Forza Italia a rafforzare la maggioranza, scenario però smentito seccamente da Berlusconi

Virata e sgambetto alla maggioranza

✓ Berlusconi ha poi cambiato rotta rispetto al Mes, contestandone l'assenza di condizioni soddisfacenti per l'Italia. Il centrodestra si è così rafforzato, inoltre la maggioranza si è indebolita con i no all'interno del M5S



Politica

Mes, la maggioranza in Aula rischia Berlusconi si sfilava e il M5S si divide

Aut aut di Salvini. Il leader di Forza Italia: no alla riforma del salva Stati. Partito in subbuglio

ROMA Il colpo di scena arriva alla fine di una mattinata agitatissima e rischia di innescare una reazione a catena sia nella maggioranza che nell'opposizione. Con un possibile risultato clamoroso: la bocciatura della riforma del Mes, decisa lunedì dall'Eurogruppo, nel voto previsto in Parlamento per il 9 dicembre.

A cambiare quello che sembrava un percorso prevedibile — il sostegno di Forza Italia al voto sulla riforma del Mes (che non riguarda il capitolo sanitario, ma il meccanismo del salva-Stati e in particolare del salvataggio delle banche in difficoltà) — è stata la dichiarazione inattesa di Silvio Berlusconi: «Non sosterrò in Parlamento la riforma del Mes perché non riteniamo che la modifica del Meccanismo di Stabilità approvata dall'Eurogruppo sia soddisfacente per l'Italia e non va neppure nella direzione proposta dal Parlamento europeo», an-

che se resta il sì all'accesso ai fondi per l'emergenza sanitaria. Parole anticipate dalla fedelissima Licia Ronzulli e arrivate dopo che Matteo Salvini poco prima aveva lanciato un vero e proprio ultimatum: se una forza alleata approverà «questo oltraggio e danno per l'Italia», allora «finirà di essere compagno di strada della Lega».

Le ricostruzioni fioccano, accreditata è quella che Berlusconi e Salvini (che ha fatto pesare il suo appoggio all'emendamento salva-Media-set e il sì allo scostamento di Bilancio) avessero trattato nei giorni scorsi l'uscita, apprezzata e voluta anche da Giorgia Meloni. Ma le parole del Cavaliere hanno avuto comunque l'effetto di incendiare Forza Italia, o almeno buona parte del gruppo alla Camera, completamente disorientata dalla «giravolta», dal «cedimento al ricatto di Salvini, che è la

nostra morte». Per ore si sono infuocate le chat interne dei gruppi di Camera e in parte del Senato: proteste, allarmi, richieste di assemblee (ci saranno solo oggi), a caldo stoppate sia dalla Gelmini (che con Brunetta, Polverini e molti deputati non vuole sottostare alla linea «sovranista» degli alleati) e dalla Bernini, che invece come il resto dei vertici si allinea a Berlusconi. Il caos è totale, si parla anche di telefonate da varie cancellerie europee per convincere il leader azzurro a cambiare idea.

Sì perché a questo punto diventa a rischio il voto sull'approvazione della riforma, visto che il M5S è diviso e impegnato in continue, drammatiche riunioni per evitare la spaccatura. Infatti i Cinque Stelle sono fortemente contrari non solo a ricorrere al Mes, ma come ieri ha detto il ministro Luigi Di Maio, anche alla riforma: «È peggiorativa e

finché ci sarà il M5S al governo non si userà, anche perché non ci sono i numeri in Parlamento. Il dibattito non ha neanche ragione di esistere». Il dibattito però c'è, la posizione più conciliante di Vito Crimi vede molti parlamentari contrari e — nonostante il grido d'allarme lanciato da IV e Pd — ci sarebbero ancora 5 o 6 senatori pronti a votare no alla riforma, mettendone a rischio l'approvazione.

Sono febbrili le trattative per convincerli almeno a non partecipare al voto sulla risoluzione, ma nel governo — alla ricerca di una mediazione — c'è «preoccupazione». A meno che in soccorso non arrivino pezzi di FI: allo stato, raccontano, sarebbero tanti gli azzurri pronti a votare a favore della riforma, perfino Renato Brunetta. Se accadesse, si aprirebbero nuovi scenari in una settimana bollente per i futuri assetti politici.

P.D.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aveva 75 anni

Addio a Diaconale, «orso di pietra» tra giornali, tv e politica

Paolo Conti

Con l'applauso corale di tutti i gruppi, la Camera dei Deputati ha ricordato Arturo Diaconale, scomparso ieri a Roma a 75 anni dopo una malattia affrontata con consapevole dignità. La trasversalità del saluto è il riconoscimento allo stile e al retaggio di un appassionato giornalista, uomo politico, dirigente sportivo, consigliere di amministrazione della Rai dall'estate 2015 al settembre 2018.

Diaconale era abruzzese di Montorio al Vomano, fiero delle sue radici (fu prima commissario e poi presidente del Parco nazionale del Gran Sasso). Esordì a *Il Giornale di*

Sicilia ma la sua rotta da giornalista politico liberal-conservatore cominciò nel 1985 a *Il Giornale* di Indro Montanelli come commentatore di politica interna. Poi il passaggio a *Studio aperto*, il tg di Italia 1, come caporedattore. Quindi nel 1993 la direzione del settimanale *L'opinione*, che Diaconale trasformò in quotidiano, *L'opinione della libertà*: lasciò la guida soltanto quest'anno dopo 27 anni in cui animò il dibattito su una Casa Laica capace di aggregare i movimenti vicini al centrodestra. Diaconale affrontò anche la tv ideando e conducendo su Rai3 nel 1995 la trasmissione *Ad armi pari*. In seguito ha partecipato a talk

show e dibattiti diventando un popolare volto televisivo.

Importante il suo capitolo politico, l'impegno in Forza Italia e nel centrodestra. Si candidò, senza successo, nel 1996 al Senato per il Polo della Libertà e nel 2018 per il centrodestra. Ma ha sempre seguito un itinerario autonomo, fondando il Polo Laico nel 2001, contribuendo alla ricostituzione del Partito Liberale Italiano nel 2004.

Diaconale è stato molto attivo anche nel sindacato dei giornalisti. La Federazione nazionale della Stampa parla di «una vita dedicata al giornalismo, sindacalista appassionato, uomo brillante e rispettoso, di rara intelligenza e

cultura, nella sua lunga carriera è stato esponente di primo piano della giunta esecutiva della Fnsi negli anni 80 e segretario dell'Associazione stampa romana». Nel mondo sportivo, Diaconale è stato il responsabile della comunicazione della Società sportiva Lazio dal 1° agosto 2016 fino alla sua morte.

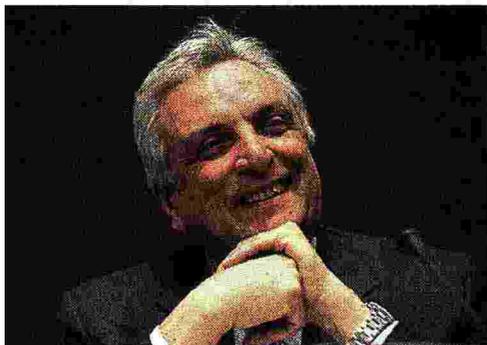
Il saluto più bello e significativo è quello della sua famiglia: «Un uomo immenso. Un marito amorevole. Un papà unico. Un vero orso di pietra, per il quale la cosa più importante era aiutare gli altri. Il tuo esempio, la tua passione ed il tuo amore non ci lasceranno mai, anche se ci mancherai tantissimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi era

● Arturo Diaconale, morto a 75 anni dopo una carriera a *Il Giornale di Sicilia* e *Il Giornale* con Indro Montanelli, è stato direttore de *L'Opinione*

● Portavoce della Lazio dal 2016, era malato da tempo



Giornalista

Arturo Diaconale lavorò anche al tg di Italia 1 ed è stato nel Cda della Rai (Imago)



Personaggi

«Dopo 15 anni basta Striscia È il momento di cambiare»

Ficarra e Picone: con Ricci mai uno scontro, ha compreso la nostra scelta

«**P**er noi è l'ultima settimana di *Striscia* che però sarà anche l'ultimo anno di *Striscia*». La sorpresa arriva così, di botto, sul finire della puntata di lunedì: Ficarra e Picone hanno annunciato che la loro esperienza nel tg satirico di Canale 5 è giunta ai saluti finali (settimana prossima arriva la coppia Greggio-Iacchetti).

Cosa vi ha spinto a questo salto?

«Sono trascorsi 15 anni, nel nostro lavoro ogni tanto ci sta di rimescolare le carte. Era venuto il momento. È una scelta ponderata, che non è arrivata all'improvviso».

Chi tra di voi ha rotto per primo il tabù di parlarne con l'altro?

«È una decisione che è nata e cresciuta nel tempo, come quando scrivi un film o uno

sketch per la tv: alla fine ti dimentichi chi ha avuto l'idea. Ne discutevamo tra di noi e poi ha preso sempre più forma, con leggerezza, tranquillità e già un briciolo di nostalgia che ci pervade».

Antonio Ricci cosa vi ha detto?

«È dispiaciuto quanto noi, ma ha compreso la scelta. Antonio ci ha fatto sentire fin dal primo giorno che *Striscia* non era casa sua, ma anche casa nostra. Ci ha fatto sentire sempre importanti. Anche umanamente. È sempre stato presente ai nostri debutti teatrali, è venuto a Siracusa per la prima delle *Rane* di Aristofane, non si perdeva mai le prime dei nostri film. Ci ha fatto sentire della famiglia».

Mai uno scontro con lui?

«Mai. Tra di noi c'è sempre stato un confronto aperto, libero, sincero, tranquillo, sereno. Ci ha regalato una grandissima opportunità».

A volte era lui a invitarvi a

fare battute più cattive di quelle che avevate pensato...

«La cosa incredibile è proprio questa, di norma si potrebbe avere il problema inverso: tu vuoi dire qualcosa e c'è qualcuno che ti frena. Qui succedeva il contrario, Antonio è rimasto un ragazzino inco-sciente e dispettoso».

Un'immagine per riassumere questi 15 anni?

Picone: «Credo che per tutti gli italiani ma per noi siciliani in particolare aver visto Stefania Petyx andare a suonare il campanello della famiglia Riina a Corleone per chiedere spiegazioni sul risarcimento danni che avevano chiesto sia stata una pagina di televisione e impegno civile importante. Lì c'è tutta l'anima più bella di *Striscia*».

Ficarra: «Mi viene in mente quando abbiamo fatto come un vero tg, dando in diretta il risultato delle elezioni dell'ultimo scontro tra Prodi e

Berlusconi. I tg avevano chiuso senza la certezza dell'esito e noi fummo i primi a darlo».

La tv regala più spettatori di cinema e teatro. Lunedì sera vi guardavano quasi 5 milioni di persone. Non ave-

te paura di perdere una vetrina così importante?

«Sicuramente sappiamo che *Striscia* ogni giorno è tra i programmi più visti, è una grande vetrina, una grande opportunità, ma adesso sentiamo il bisogno di cambiare. E poi le cose non sono belle solo perché le vedono tante persone, ci possono essere cose bellissime viste da pochi».

I prossimi progetti?

«Nessuno. È questa la cosa bella. Abbiamo il cassetto pieno di idee, progetti, sogni, il teatro è sicuramente una forma di espressione che ci piace tanto. Ma per il momento guardiamo il cassetto».

Renato Franco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritorno

Dalla prossima settimana tornano Greggio e Iacchetti, coppia storica del tg



In onda

Salvatore Ficarra (Palermo, 27 maggio 1971) e Valentino Picone (Palermo, 23 marzo 1971) sono stati dietro al bancone di «Striscia la Notizia» per 17 edizioni (15 anni). Il tg satirico inventato da Antonio Ricci va in onda a partire dal 1988 (la prima edizione fu trasmessa da Italia 1). Da lunedì 7 dicembre torna la coppia Ezio Greggio - Enzo Iacchetti per la 27^a edizione consecutiva (2.453 puntate insieme)



Con le veline Al centro Salvatore Ficarra e Valentino Picone con le veline Shaila Gatta (a sinistra) e Mikaela Neaze Silva (a destra)

di 2 Dicembre 2020



Sepulveda, arriva serie tv

“Diario di un killer sentimentale”, il romanzo breve dello scrittore morto ad aprile per Covid, diventerà una serie tv: edito da Guanda, è la storia di un sicario



A chi la Rai? A noi!

Viale Mazzini è sempre più un ring tra Meloni e Salvini. Nomine, sgambetti e cda al veleno tra Lega e FdI

Roma. Lo smacco è stato talmente clamoroso che alla fine è scattata la chiamata tra Matteo Salvini e Giorgia Meloni. Gli Adamo ed Eva della destra nostrana, ma distanti anni luce in Rai, l'azienda di stato che tutto mischia e scompone, comprese le alleanze più scontate. D'altronde, lassù, al mitico settimo piano di Viale Mazzini, le bussole convenzionali non funzionano.

Sicché venerdì scorso, durante l'ultimo cda, il leghista Igor De Biasio collegato via Zoom da Milano ha chiesto il "passo indietro" di Alessandro Zucca, direttore infrastrutture immobiliari e sedi locali. Si parlava della proroga dell'appalto per mense e bar. Di una delibera che il consiglio avrebbe dovuto approvare. Un atto burocratico, seppur con tanti zeri. Ma alla fine è saltato tutto. E Giampaolo Rossi, l'antenna 5G di Fratelli d'Italia in Rai, è rimasto in silenzio. Scuro in volto. L'affronto non finirà così. Zucca, ex vicedirettore di Rai Sport, è una delle tante nomine che è riuscito a piazzare dall'opposizione in quota Fdi. Grazie a un gioco di sponda con l'ad Fabrizio Salini. Alla fine il voto della delibera è stato rinviato, le mense possono aspettare, la guerra tra Salvini e Meloni no. Anzi sembra essersi ancora di più riaccesa da quando il leader della Lega ha sostituito in Vigilanza i deputati Paolo Tiramani e Igor Iezzi con il fedelissimo pasdaran Alessandro Morelli e con Elena Maccanti. Un modo per muovere l'artiglieria pesante contro Salini, per cercare di spezzare il filo che lo lega a Fdi. O meglio a Rossi, personaggio chiave nell'ascesa di "Giorgia" nella radiotv di stato. Uno dei pochi a conoscere bene i meccanismi dell'azienda: dai dirigenti all'ultimo dei giornalisti. Sempre presente su tutti i dossier. "In Rai siamo già i leader del centrodestra - dicono i deputati di Fdi -: parlano i risultati". Cioè nomine e direzioni. Dal Pd commentano: "Facile: il grillino Salini governa grazie alla Meloni". (Canettieri segue a pagina quattro)

più crescente è da tempo storia nota. Salini è in scadenza così come tutto il cda. E nelle settimane scorse proprio De Biasio si è premurato di far sapere a Rita Borioni (nel cda in quota Pd) che "Matteo non ha la minima intenzione di provare a prorogare questo consiglio". Nonostante Marcello Foa, anche lui in fase di ritirata, sempre a sentire gli umori dell'azienda. Chiamata a breve ad approvare il budget del 2021, pratica non banale che potrebbe di nuovo creare queste strane maggioranze che ormai governano la Rai. Spiritelli liberi: Salini, Rossi, Coletti e Foa da una parte; Borioni, Laganà e De Biasio dall'altra.

Il Consiglio d'amministrazione è atteso al capolinea la prossima primavera, salvo una exit strategy del ministero dell'Economia per Salini. Una bella nomina in qualche partecipata pubblica per accelerare la pratica. Ma, come raccontavano ieri da Via XX Settembre, "al momento la questione non è all'ordine del giorno". Prima ci sono la manovra e i fondi del Recovery; poi, per carità, si aprirà la vicenda Rai. E quando ci saranno da fare le nuove nomine, Salvini potrebbe pregustare la vendetta: lasciare la presidenza della Vigilanza "ai Fratelli" mettendo nel cda un leghista e un forzista. Finirà così? C'è chi dice di no. Intanto, però, gli scontri continuano a essere quotidiani tra le due gambe sovraniste italiane. "Questo Morelli si muove come un elefante in una cristalleria e senza mai ottenere nulla", dicono gli uomini della Meloni. Accusa che da via Bellerio rimbalzano mettendoci il carico sopra: "Voi pensate solo agli inciuci e siete la migliore assicurazione sulla vita per Salini".

La lista delle sportellate rimediate dalla Lega è lunga quanto nota. E inizia quando salta la direttrice di Rai 1 Teresa De Santis. Per compensarne l'uscita il Carroccio punta su Marcello Ciannamea a Rai 2, che però viene surclassato da Ludovico Di Meo "in quota Giorgia". Sgambetti e nomine.

Un carosello dove nessuno vuole andare a nanna. E durato fino all'altro giorno, con liti sul rinnovo dell'affitto della sede di Potenza e pure per l'appalto delle mense nelle sedi distaccate. E così nella destra si litiga per chi sale sul cavallo morente di Francesco Messina e chi gli porta il fieno. La differenza tra Zorro e Bernardo. Altro che Adamo ed Eva.

Simone Canettieri

Rai spacca sovranisti

Nell'ultimo cda De Biasio (Lega) chiede le dimissioni del dirigente vicino a Fdi. La guerra continua

(segue dalla prima pagina)

Ora, che sia proprio così, non è certificato da nessun notaio, ma che di sicuro il fastidio del Carroccio sia sempre

Potere anti francese

Da Mustier a Vivendi. E poi il caso Tim e quello di Del Vecchio. L'Italia e i danni all'economia creati dalla francofobia

Roma. Che si sia trattato del solito sospetto per il vicino invadente, o magari uno slancio di emulazione dettato dall'ammirazione che spesso si nutre per chi ci minaccia, sta di fatto che anche su Jean Pierre Mustier nella classe dirigente italiana era scattata la paura del francese. E infatti, nelle telefonate tra Milano e Roma, chi ha seguito da vicino gli sviluppi della vicenda Unicredit ha tirato un sospiro di sollievo, come quando si sventa un'imboscata. Perché, più ancora che le sue ritrosie verso l'acquisizione di Mps, a rendere invisibile l'ad uscente a larghi settori della politica e dell'intelligence italiana è stato proprio il dubbio che, in quanto francese, potesse favorire le scorribande transalpine a piazza Gae Aulenti. (Valentini e Capone seguono nell'inserito I)

Oltre Mustier. I guai causati all'economia dai tic anti francesi

L'ESSERE FRANCESE COME VEICOLO DI SOSPETTO. BREVE STORIA DEL COMPIOTTISMO ITALIANO, CON FINALE DI SCHIZOFRENIA GRILLINA

(segue dalla prima pagina)

L'allarme è nato infatti quando sono state diffuse le prime bozze del piano industriale Team 23: è stato allora, a fine 2019, che gli apparati di sicurezza hanno ravvisato, segnalando ai ministeri coinvolti, il rischio di una manovra francese connesso alla "creazione di una *subholding* nella quale dovrebbero essere incluse tutte le attività estere della banca". E dunque "il timore - c'è scritto in una relazione ad *hoc* del Copasir, approvata dal Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica il 5 novembre scorso - è che tale iniziativa sia prodromica alla cessione delle attività estere di Unicredit, che perderebbe così la sua anima internazionale; altra ipotesi potrebbe essere - si legge ancora - un'operazione d'integrazione della banca con un altro istituto estero, che potrebbe sancire il definitivo disimpegno della banca dall'Italia". Insomma, la macchinazione intravista è questa: Mustier agevola la vendita del pacchetto "estero" di Unicredit, su cui da tempo i tedeschi di Commerzbank hanno allungato gli occhi, e a quel punto la seconda banca italiana verrebbe esposta alle mire di Bnp Paribas, in una riedizione dell'operazione che ha portato Crédit Agricole ad accaparrarsi il Credito Valtellinese. Una tenaglia franco-tedesca a cui sottrarsi. Un lavoro, questo, a cui, stando alla versione di alcuni parlamentari del Pd, avrebbe contribuito anche Pier Carlo Padoan, presidente designato di

Unicredit da metà ottobre. Poi, certo, ci sono le ragioni del mercato. Quelle a cui Mustier non a caso si appellava per giustificare i suoi piani, e magari per opporsi all'acquisizione di Mps. Ma in fondo, per chi intravede manovre oscure, l'appellarsi al mercato è solo un modo per giustificare le operazioni anti-italiane. E l'essere francese non aiuta, è di per sé sospetto. E forse solo così si spiega l'incoerenza - forse inconsapevole, se è vero che la consapevolezza presuppone il senno - del M5s che si oppone alla privatizzazione di Mps e contesta la nomina di Padoan imputandogli la volontà di favorire l'acquisizione dell'istituto senese da parte di Unicredit, e ora tuttavia lascia trapelare la sua soddisfazione per il siluramento del francese Mustier. Ovvero di colui che Mps non voleva accollarsela, lasciandola al Tesoro.

Ma c'è da dire che Di Maio e soci arrivano buoni ultimi a sventolare la loro francofobia. La classe dirigente italiana vive ormai da anni in una specie di villaggio di Asterix ribaltato, con i romani assediati impegnati a respingere l'invasione dei Galli. Nel 2008 il ceo di Air France Jean-Cyril Spinetta si rassegnò come si fa di fronte alle reazioni isteriche ("Qui ci vorrebbe un esorcista"), dopo che il governo Berlusconi aveva respinto "l'assalto francese" su Alitalia sulla base della tesi che i francesi avrebbero dirottato i turisti verso Parigi. Vennero preferiti i capitani coraggiosi che garantirono un'italianità che gli italiani continuano a pagare a caro prezzo. I fiumi

di retorica patriottica iniziarono a scorrere sul latte versato di Parmalat, con tanto di interrogazioni parlamentari, segnalazioni alla Consob e alle procure contro la francese Lactalis, e con gli allora ministri dell'Agricoltura a minacciare le barricate intorno all'industria "strategica" di Collecchio. In epoca renziana il governo si è messo di traverso in Tim, prima con l'ingresso di Cdp e poi con l'aiuto dell'americano Elliott, per bloccare l'avanzata del corsaro bretone Bolloré. Più recentemente siamo arrivati al paradosso, o alla paranoia, quando Leonardo Del Vecchio, uno degli imprenditori italiani più famosi nel mondo, ha tentato di rafforzare la sua posizione in Mediobanca e Generali: sono scattate le vedette sul Col di Tenda e i posti di blocco a Ventimiglia perché Del Vecchio ha pur sempre fuso la sua Luxottica con Essilor. Vuoi vedere che è un collaborazionista al servizio degli interessi francesi? Serve il golden power!

Un perenne sospetto che non manifesta una volontà di riscatto, ma solo la difesa del villaggio. Come dimostra il caso Mediaset-Vivendi (ancora Bolloré), l'Italia si attiva solo in funzione protezionistica, perennemente sulla difensiva. Qualcuno deve aver confuso il golden power con la pozione magica di Asterix. Ma la realtà è diversa dai fumetti. Se mai si riuscisse a dare una spinta propositiva alle nostre ansie di accerchiamento, magari si potrebbe anche giocare all'attacco, talvolta.

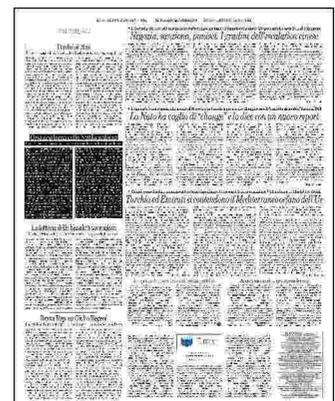
Luciano Capone e Valerio Valentini

Cosa non torna nella Netflix italiana

Perché creare un nuovo scatolone per fare ciò che dovrebbe già fare la Rai?

E' passato poco più di un mese da quando il ministro per i Beni culturali (Mibact), Dario Franceschini, ha annunciato il cantiere per costruire la "Netflix italiana". Detto fatto: la Cassa depositi e prestiti ha deliberato la costituzione di una società di cui deterrà il 51 per cento, quantificato in nove milioni di euro, mentre il restante 49 per cento sarà di Chili Tv. Altri 10 milioni arriveranno dal Mibact. La mission della nuova piattaforma, al momento, appare un poco nebulosa: promuovere la cultura italiana nel mondo, ma anche dare un palcoscenico agli artisti emergenti, ma anche collegare l'offerta online ai servizi offline, quali la vendita di biglietti per musei e concerti. Oltre che sul finanziamento pubblico, il business plan si regge sull'ipotesi di ulteriori entrate, da pubblicità e vendite o abbonamenti, con l'obiettivo di "essere redditizia". Sembra tutto lineare e logico, tranne una cosa: perché? Non è infatti chiara né la ragione di questa mobilitazione, né il suo obiettivo. Se – come sostengono i

promotori – l'iniziativa è destinata a generare utili, perché impegnare i denari dei contribuenti in un momento difficilissimo per le nostre finanze pubbliche? Ma, soprattutto: che senso ha mettere in piedi l'ennesimo scatolone, quando ci sono già molte altre piattaforme (a partire da Netflix, quella vera) che, nell'ambito della loro programmazione, hanno anche prodotti legati al nostro paese e alla sua cultura? Più importante ancora, i contribuenti italiani già spendono 1,8 miliardi di euro l'anno per la Rai che, tra l'altro, ha un'ottima presenza online (RaiPlay). Ribadiamo quindi al ministro e alla Cdp le domande che il Foglio aveva già posto il 27 ottobre: per quale ragione non può essere la Rai (con quasi 2 miliardi) a fare quello che Chili e Cdp dovranno fare con 19 milioni? Se il governo ritiene che Viale Mazzini non sia in grado neppure di promuovere la cultura italiana, obiettivo che rientra pienamente nel servizio pubblico, perché dovremmo continuare a pompare miliardi di euro nelle sue casse?



Battuta la Rai

Mediaset, autunno da record di ascolti (anche in daytime)



Ascolti in continua crescita per Mediaset in autunno. Dopo la partenza sprint di settembre e ottobre, il mese di novembre appena concluso segna un finale di stagione che si annuncia da record. Gli ascolti Auditel dal 6 settembre al 28 novembre vedono un miglioramento costante dei risultati di tutte le reti Mediaset che in prima serata, sul target commerciale di riferimento, passano dal 35,2% di settembre al 35,8% di ottobre, fino a raggiungere il 36,0% a novembre. Una crescita della leadership Mediaset che si confronta con la diminuzione dello share delle reti Rai sul target 15-64 anni: i canali del servizio pub-

blico calano dal 32,4% di ottobre (Mediaset 35,8%) al 32,0% di novembre (mentre Mediaset è salita ancora fino al 36,0%). Ma oltre ad aumentare mese dopo mese, gli ascolti sono migliorati anche rispetto a quelli registrati nell'autunno televisivo 2019. Canale 5 cresce nel target commerciale dove conferma la sua assoluta leadership e in prima serata guadagna in novembre il +3,6% rispetto al risultato del 2019. In più, Canale 5 diventa prima rete italiana in aaytime anche sul Pubblico totale con una share del 16,7%, superando così Rai1 (16,2%) e aumentando i propri ascolti del +1,8% rispetto al 2019.





LA SERIE

Su Prime rivivono le avventure del Cid Campeador

Matteo Sacchi

■ Vivamente parlando, soprattutto se non siete di primo pelo, l'immagine che avete del più famoso cavaliere medievale di Spagna, El Cid Campeador (1040 circa - 1099), è indissolubilmente legata al film con Charlton Heston degli anni Sessanta. Ecco, ora arriva una serie made in Spain che rinfresca decisamente quell'immagine. Si intitola *El Cid* e sarà disponibile su Amazon Prime Video a partire dal 18 dicembre. Ovviamente alla base della narrazione, così come per il film del 1961 c'è il *Cantar de Mio Cid*, poema di 3753 versi che ha cristallizzato la leggenda di questo paladino che ha avuto un ruolo fondamentale nella creazione del mito della Reconquista spagnola.

La serie, che abbiamo visto in anteprima, rielabora la tradizione poetica e la storia del Cid, interpretato da Jaime Llorete (il Denver de *La casa di carta*), senza prendersi troppe libertà. Semmai procede per riempimento dei vuoti lasciati dalle fonti. Parte infatti ricostruendo bene il contesto in cui muove i suoi primi passi Rodrigo Díaz de Vivar, il giovane nobile che diventerà El Cid. La Spagna dell'XI secolo era travagliata da continue lotte. Si trattava solo in parte di scontri connotabili come guerre di religione tra i regni cristiani e i potentati mussulmani. Spesso motivi di politica contingente potevano scombinare le alleanze e far sì che mori e cristiani combattessero alleati contro altri mori o altri cristiani. Il giovane Rodrigo arriva così, dopo la morte del padre, alla corte de Regno di Leon dove governa Ferdinando I di Castiglia che ha sposato Sancha I. Sancha è la regina de jure, ma di fatto governa Ferdinando... Sancha vorrebbe riprendersi il trono ma senza fare del male a Ferdinando, che è il padre dei suoi figli e tutto sommato un monarca accorto. Molti nobili del Leon vorrebbero andare

per le spicce invece. Ramiro, il fratello di Ferdinando, signore dell'Aragona invece trama per rompere le lucrose alleanze di Ferdinando con i musulmani che gli pagano ricchi tributi... In questo complesso gioco di corte il futuro Cid, descritto come da tradizione come pieno d'orgoglio cavalleresco e rispetto del dovere, dovrà provarle tutte per mantenersi fedele al re e alla giustizia. Ci riuscirà ma dovendo comunque districarsi in un mondo complesso. Il risultato è una serie che, anche grazie ad un numero enorme di comparse, fornisce una ricostruzione molto aderente della Spagna dell'XI secolo. Il tutto però ha un prezzo, anche se le scene d'azione non mancano, si tratta di una fiction molto parlata e da guardare con attenzione. Siamo lontani dal modello «Medioevo con massacro» stile *Vikings* per intenderci. Quindi soprattutto la prima puntata decolla piano e da largo spazio a interni, dettagli, caratterizzazione dei personaggi. Detto questo, e al netto di qualche stereotipo cavalleresco di troppo - ma non si può nemmeno pretendere che gli spagnoli buttassero giù dal piedistallo un eroe nazionale e perché poi... - il prodotto è più equilibrato di tanti altri e rende l'idea del Medioevo per quel che era, un periodo sofisticato e sfaccettato molto più di quanto comunemente si creda. Fa anche venire voglia allo spettatore di ristudiarsi un po' di storia. Ottima anche la colonna sonora del compositore Premio Oscar Gustavo Santaolalla (*Brokeback Mountain*, *Babel*). Più oscillante la fotografia. Si passa da scene con la luce perfetta a momenti da serie spagnola di bassa qualità di qualche anno fa. Peccato.



Sul pony come sul trono, 94 anni e non sentirli Elisabetta è sempre in sella

IL PERSONAGGIO

Insieme a Lord Porchester, il suo "horse racing manager", viaggia in giro per il mondo per un mese intero. Visita allevamenti di cavalli da corsa. In Francia e poi negli Stati Uniti, va in pellegrinaggio presso le scuderie più famose, per conoscere i metodi più avanzati di allevamento. Questo abbiamo visto nella quinta puntata della terza serie di *The Crown*.

Ed è cosa "reale" in tutti i sensi. Her Majesty non rinuncia ai suoi corgi, e ai suoi veri compagni di vita, i cavalli.

Le prime immagini alla fine del lockdown, fine maggio, l'hanno vista in sella a Balmoral Fern, un pony fell di quattordici anni, presso il parco di Windsor Castle.

Perché la metafora mai come adesso deve aiutare il popolo inglese.

Se *The Queen* rimane in sella, tutta l'Inghilterra ce la farà.

E sono poco meno di novantaquattro anni che lo è. Elisabetta ha iniziato a cavalcare esattamente il 21 aprile 1930 montando un Pony Shetland chiamato Peggy regalato nel giorno del suo quarto compleanno dal papà, il principe Alberto. Lei non era che la educatissima principessa Lilibet, e suo padre semplicemente il duca di York.

Oggi la Regina, che poi regina lo è un po' di tutti noi a pensarci bene, ha circa venticinque cavalli in addestramento di razza Windsor Grey, allevati dalla famiglia reale dal 19esimo secolo, e di razza Cleveland Bay, bai di Cleveland.

I suoi preferiti sono stati tredici Betsy, Burmese, Emma, Doutelle...

E solo nel weekend scorso è stata fotografata a cavallo di Carltonima Emma, un pony nero, nel Berkshire.

Dove si trova con tutto il suo staff. Sfidando il freddo. Avvolta di tweed che quelle giacche grazie alla serie Netflix stanno facendo venire una voglia di averne in guardaroba seppure il lockdown oltre la piazza di casa nostra non ci consentirebbe di sfoggiarle. E il Barbour. Quella cerata snobissima che consente alla pioggia inglese, sottile battente, costante, confidente, elegante, di scivolare sul selciato di campagna.

Il foulard legato sotto il mento come una contadina dell'ex Unione Sovietica e stivali in pelle che pure quelli fanno invidia! Cavalcare è anche l'unico momento nel quale la Regina si consente di indossare pantaloni. Lei è libera lassù. Lo è veramente. Tutta salute a farlo nella campagna più bella del mondo. Quella dei romanzi di Lawrence ma anche di *Downtown Abbey*. Dove proprio i cavalli sono i veri protagonisti. Perché disegnano il paesag-

gio. Le fughe. Le chiacchiere. La clandestinità. Le cacce. Il pericolo e la salvezza. La Regina parla ai suoi compagni. Li cavalca con maestria e amore incondizionato. Non perde nessun appuntamento ippico e nulla le sfugge del mondo Cavalli e Seguci come si finse il protagonista di *Notting Hill*, meravigliosa pellicola interpretata dall'inglesissimo Hugh Grant.

NELLA TESTA DI ELIZABETH

Ma l'intimità di Elisabetta a cavallo è imprevedibile. Non sapremo mai cosa le passa per la testa. L'aspetta un Natale a Sandringham forse più triste di sempre. Quali sono le sue previsioni. Chi vorrebbe al suo fianco. Harry non rientra. L'America è lontana. Il suo popolo soffre la pandemia tra i più colpiti. Non basta una cavalcata. Ma le sue ci riscalda no.

Concita Borrelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRIMA VOLTA A 4 ANNI LA SOVRANA NON HA MAI RINUNCIATO ALLA PASSIONE PER I CAVALLI

REALTÀ E FICTION

La regina Elisabetta (a destra, ieri) non rinuncia, nonostante i suoi 94 anni, a cavalcare il suo pony nero preferito intorno al castello di Windsor. A sinistra un frame tratto dalla serie tv "The Crown"



ASCOLTI Med Digital e Servizi



Serie

19,1%

4 mln 721 mila spettatori

Vite in fuga Rai1

Reality

20,53%

3 mln 560 mila spettatori

Grande Fratello Vip Canale 5

Rubrica

10,3%

2 mln 648 mila spettatori

Report Rai3



POLITICA 2.0**IL VOTO SULLA UE E LO SCENARIO DRAGHI**di
**Lina
Palmerini**

Ieri, a dare lo spartito politico della giornata è stato Salvini con quella sfida lanciata a Forza Italia sul Mes, che è il Fondo Salva Stati - di cui si voterà la riforma la prossima settimana alle Camere - ma da cui viene anche il prestito sanitario di 37 miliardi. «Se qualche membro dell'opposizione vota la riforma del Salva Stati si separa dalla Lega». Una prova di forza sul Cavaliere che ha sempre esibito le differenze con gli alleati su posizioni europeiste spingendo, tra l'altro, per il prestito sanitario. E invece con una capriola, Berlusconi ha fatto sapere che è contro il Salva-Stati ma a favore della richiesta dei 37 miliardi e che il suo partito voterà con Salvini e Meloni. Solo a riferire questa dichiarazione viene il mal di testa ma da quelle parti dicono che incassata la norma su Mediaset, al Cavaliere non importi granché della coerenza né di dare lo scettro

della coalizione al capo leghista.

Lo scopo di tutta questa manovra, raccontano, è mettere in difficoltà il Governo e non c'è dubbio che il prossimo 9 dicembre, giorno del voto sulla riforma del Mes, per la maggioranza non sarà una passeggiata. Soprattutto al Senato dove mancheranno alcuni voti grillini e non si potrà contare sulla mano tesa di Forza Italia. È vero che molti mettono in conto il soccorso del gruppo misto e le possibili assenze ma quel giorno resta scivoloso. Si vedrà ma intanto questa vicenda fa chiarezza su un dato politico: davvero se cadesse il Governo arriverebbe Draghi, come sogna qualcuno? Lo scenario appare fantasioso visto che l'ex presidente Bce approderebbe a Palazzo Chigi sull'onda di una vittoria sovranista ed euroscettica.

Il punto che blocca, al momento, ogni alternativa è che le forze politiche restano estremamente divise sui temi europei. Facile dire sì alle risorse a fondo perduto o allo scudo della Bce ma quando ci sono questioni più spinose - come sul Mes - i numeri diventano sfuggenti. Tra l'altro, a favorire un nuovo clima pro-Ue non è bastato un con-

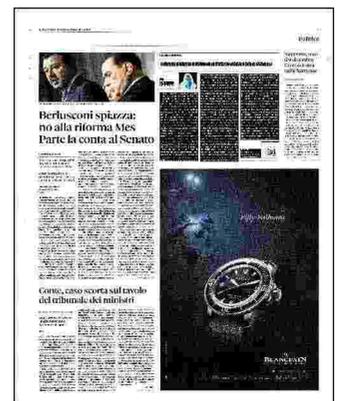
testo completamente cambiato. Non è bastato essere tra i Paesi che più beneficiano del Recovery Fund e della mano tesa della Bce e pure con un Fondo Salva-Stati riformato - e il cui uso non appare attuale - nel Parlamento si fatica a trovare una maggioranza, tanto più con Forza Italia trascinata dalla Lega.

Ieri alcuni rumors accreditavano, di nuovo, voci su manovre dei renziani per un Esecutivo Draghi o per un Conte ter. Non è chiaro come finirà la storia del rimpasto e se sfocerà in un nuovo Esecutivo ma le divisioni trasversali sull'Europa e il grande attivismo per le poltrone non sembrano proprio le premesse di un'unità nazionale guidata dall'ex presidente Bce. Semmai sono un piano inclinato verso una crisi che può spazzare innanzitutto i partiti. E poi forse emergeranno quei nuovi scenari che ieri si facevano circolare come una minaccia.

ONLINE

«Politica 2.0
Economia & Società»
di **Lina Palmerini**

RIPRODUZIONE RISERVATA.



Salva Mediaset, l'Ue apre il dossier Vivendi in pressing su Bruxelles

TLC

La Commissione pronta a valutare la norma non appena diventerà legge

Oltre alla concorrenza sul tavolo c'è la tutela del pluralismo del settore

Beda Romano

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

È con grande attenzione che la Commissione europea sta seguendo in Italia la vicenda Vivendi-Mediaset. La questione, scoppiata per via di una misura legislativa attualmente in discussione in Parlamento, non è in prima battuta tema di concorrenza, bensì riguarda il principio della pluralità dei media, che in Europa non è oggetto di particolare legislazione comunitaria, ma è ritenuto uno degli obiettivi della direttiva sui servizi audiovisivi, che risale al 2010.

Bruxelles, spiega il portavoce Johannes Bahrke, «riconosce la massima importanza alla tutela del pluralismo dei media. Le misure nazionali devono essere proporzionate a questo obiettivo e quindi non andare oltre quanto necessario per raggiungerlo. Le autorità italiane devono garantire che le leggi nazionali volte a tutelare il pluralismo dei media siano conformi alle libertà economiche dei Trattati secondo l'interpretazione della Corte europea di giustizia, anche nella più recente sentenza Vivendi».

Su proposta del governo Conte, il Senato ha inserito in un decreto dedicato alla pandemia influenzale

un emendamento controverso. Questo stabilisce che nel caso una società operi contemporaneamente sul mercato delle telecomunicazioni e su quello dei mass media, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni possa aprire un'istruttoria entro sei mesi per valutare se la situazione che si è venuta a creare possa mettere a repentaglio la libera concorrenza o ledere il pluralismo dei media.

L'emendamento prevede che l'Agcom potrà nel caso adottare dei provvedimenti per eliminare i danni. Molti osservatori in Italia ritengono che la norma sia stata ideata per proteggere Mediaset dalla possibile scalata di Vivendi, in un eclatante esempio di conflitto d'interesse nella persona di Silvio Berlusconi, presidente di partito e proprietario di azienda. La norma, ancora in discussione, modifica nei fatti una regola precedente, la cosiddetta Legge Gasparri.

Quest'ultima vieta a una società con una quota di mercato più alta del 40 per cento nel settore delle telecomunicazioni di detenerne al contempo una più alta del 10 per cento in quello dei mass media. Attualmente Vivendi è azionista sia di Telecom Italia che di Mediaset. Nel 2017, alla luce di questa norma, Agcom aveva chiesto alla società francese di ridurre la sua presenza azionaria in Mediaset. Vivendi si era adoperata in tal senso, ma nel contempo aveva fatto ricorso alla Corte europea di Giustizia.

In settembre, la magistratura comunitaria aveva ritenuto la Legge Gasparri, che risale al 2004, in violazione del diritto europeo. La Corte aveva spiegato che il provvedimento legislativo italiano costituisce un ostacolo illegittimo al diritto di stabilimento di

una società in un paese membro in quanto non è idonea a conseguire l'obiettivo di tutela del pluralismo dell'informazione (si veda Il Sole/24 Ore del 4 settembre).

Nota un esponente comunitario: «Alcuni elementi della disposizione italiana (la Legge Gasparri, ndr) sono sproporzionati sotto diversi aspetti: si riferisce al settore delle telecomunicazioni in generale, senza identificare i mercati specifici che hanno legami con i media; e omette di distinguere tra la produzione di contenuti mediatici e la distribuzione di contenuti mediatici. Peraltro, la disposizione italiana (...) si riferisce ad un settore che non costituisce un mercato in una ottica economica».

Come detto, la Commissione non considera la questione un caso di concorrenza, ma di pluralità dei media, un ambito regolato dai Trattati e da una direttiva del 2010. Bruxelles non può commentare ufficialmente il decreto in discussione, poiché ancora non è stato votato in Parlamento. Potrà tuttavia esaminarlo una volta approvato, così come il governo italiano può certamente notificare la norma alle autorità comunitarie per avere il loro punto di vista.

Osserva da Milano Edoardo Gambaro, partner dello studio legale Greenberg Traurig Santa Maria: «Tra i casi non dissimili a quello Vivendi/Mediaset, c'è quello relativo all'acquisizione di Sky da parte di Fox. Ci fu il benestare antitrust della Commissione europea, ma le autorità inglesi notarono nel 2018 che l'operazione avrebbe inciso negativamente sul pluralismo dei media e decisero quindi di subordinare l'autorizzazione dell'operazione all'attuazione di rimedi strutturali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AFP



Il socio francese. Il quartier generale di Vivendi a Parigi



LA QUOTA VIVENDI IN TIM
I francesi sono di gran lunga il primo socio di Telecom Italia con il 23,94%



Assegnati ieri gli MF Innovazione Award di MF-Milano Finanza e Accenture

DI PAOLO DE FILIPPO

Sono stati assegnati ieri sera gli MF Innovazione Award attribuiti da *MF-Milano Finanza* in collaborazione con Accenture ai prodotti e ai servizi bancari che si sono distinti per aver trasformato ed arricchito l'esperienza del cliente, portato a scala l'innovazione tecnologica generando valore per il sistema, risposto ad esigenze di sostenibilità e convenienza.

In quest'ultima edizione è stato dato particolare rilievo alle innovazioni che hanno fatto leva su partnership con start up ed altri player, anche esterni al settore bancario e sviluppate in logica open banking. Nove le categorie di premi assegnati durante la cerimonia di ieri, che ha preso il via dopo l'intervento introduttivo di Massimiliano Colangelo, financial services lead Italy di Accenture, che ha guidato il team di selezione dei prodotti e dei servizi di questa edizione.

Findomestic (presenti Hélène Frechou e Andrea Mincoelli), con Offerta Daily Banking, e Revolut (c'era Elena Lavezzi), con Conto Euro Iban, hanno ricevuto l'Award dedicato ai Servizi di conto corrente per privati, mentre per i Servizi di pagamento per privati è stata premiata Intesa Sanpaolo (è intervenuta Raffaella Mastrofilippo) per il prodotto XME PAY per i più piccoli.

Per quanto riguarda i riconoscimenti dedicati ai servizi di finanziamento, nel caso di quelli per privati e business sono state

risultate Martina Quagliarello e Lidia Pomponi), per Mutuo Remix, e Crédit-Agricole (presente Massimo Sirna) per MutuoMap; nel caso di quelli per le imprese, hanno primeggiato Unicredit (con Laura Penna), per Social Impact Banking, e Cassa di Risparmio di Volterra (c'era Giovanni Biegi) per Summer Start Plus. Unicredit e Intesa Sanpaolo hanno ricevuto anche l'Award nel segmento dedicato ai Servizi di c/c e di pagamento per le imprese. Nel primo caso per Plick for corporate (intervenuto Giovanni Solaroli), nel secondo per XME Commerce (con Raffaella Mastrofilippo). Nella categoria Servizi digitali finanziari e non, il riconoscimento è stato assegnato a Intesa Sanpaolo (ritirato virtualmente da Mastrofilippo), per XME Dindi, e al Monte dei Paschi di Siena (ritirato da Alessandro Giacometti) per MPS Agevola +. E nel caso dei Servizi non finanziari? È stata protagonista BNL (con Cristina Galbusera e Mauro Bombacigno), per Servizio Clienti Sordi. Al medesimo istituto di credito è stato assegnato anche l'Award dedicato ai Sustainable Business (c'erano in questo caso Reggina Corradini D'Arienzo e Claudia Schininà), per Positive Loan. Insieme a BNL è stata premiata anche Intesa Sanpaolo (con Alessio Rota) per il prodotto For Funding. Infine un Award per la categoria Open Innovation, assegnato a Illimity (ritirato da Carlo Panella), per illimitybank.com, e al Monte dei Paschi di Siena per MPS-UGO (nella sala virtuale Luca Grassis).

© Riproduzione riservata



Le stime 2020 per il colosso dello streaming a pagamento. Abbonati oltre quota 4,6 mln

Netflix Italia vale 660 mln di ricavi

Nella Penisola per ora niente sede e imposte sui redditi

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

Il boom dello streaming ha portato gli abbonati Netflix in Italia a superare quota 4,6 milioni nel 2020, il doppio rispetto al 2019, con stime di Digital tv research che parlano di oltre 7 milioni di contratti entro il 2025. Tenuto conto che l'abbonamento standard a Netflix in Italia costa 11,99 euro al mese, ovvero 144 euro all'anno, si può quindi stimare che nel 2020 i ricavi di Netflix sulla Penisola supereranno i 660 milioni di euro. Cifra destinata a crescere ulteriormente per il continuo aumento di clienti e per le strategie di Netflix che già su altri mercati sta ritoccando le tariffe di un +7-8%.

Non c'è però ancora un campanello, un citofono, un luogo fisico, una struttura giuridica in Italia a cui attribuire questi ricavi. Tutto continua infatti a passare dall'Olanda, ad Amsterdam, dove il colosso americano dello streaming a pagamento ha il suo quartier generale europeo.

Nell'ottobre del 2019 il fondatore di Netflix, **Reed Hastings**, in visita in Italia, aveva ribadito l'intenzione di aprire una sede stabile sulla Penisola, precisando che «come tutte le imprese internazionali è importante pagare le tasse». Nel gennaio

del 2020 Netflix aveva poi ufficializzato che la sede sarebbe stata a Roma. Ma il Covid-19 ha fermato tutto. E, al momento, Netflix in Italia non ha ancora una propria sede (quelle relative a Villino Rattazzi, vicino a via Veneto, sono per ora solo indiscrezioni), non ha uffici, si lavora tutti in smart working e i pochissimi dipendenti presenti sul territorio sono assunti dalle due società Los Gatos services Italy srl e Los Gatos entertainment Italy srl di Milano (Los Gatos è la città californiana dove c'è l'headquarter di Netflix).

Non solo. A differenza di quanto accadrà nel Regno Unito, in Francia e in Spagna a partire dal 2021, Netflix, per ora, non intende fare emergere ufficialmente i ricavi realizzati in Italia. Almeno finché il business italiano, gli investimenti, la struttura o il numero di dipendenti non raggiungeranno i livelli di Regno Unito, Francia e Spagna.

Netflix, quindi, continuerà a versare nelle casse dell'erario italiano solo i milioni di euro pagati per l'Iva, ma per le imposte sui redditi bisognerà attendere. Dall'ottobre del 2019, peraltro, la procura della repubblica di Milano ha avviato una indagine contestando a Netflix la «stabile organizzazione materiale occulta» in Italia. L'accertamento è ancora in corso, gli uomini di

Netflix stanno parlando con l'Agenzia delle entrate e con la Guardia di finanza, e oggetto del contendere è il fatto che, in base ad alcune interpretazioni, una stabile organizzazione o è materiale o è personale, ma non può essere occulta. Più in generale, comunque, Netflix non ha mai nascosto le intenzioni di supportare i progetti del G20 in materia di aumento dei diritti impositivi dei singoli paesi, progetti che andranno a modificare le linee guida dell'Ocse sul transfer pricing. E in più di una occasione lo stesso Reed Hastings ha sottolineato come la questione della tassazione non sia un problema, «basta evitare la doppia imposizione».

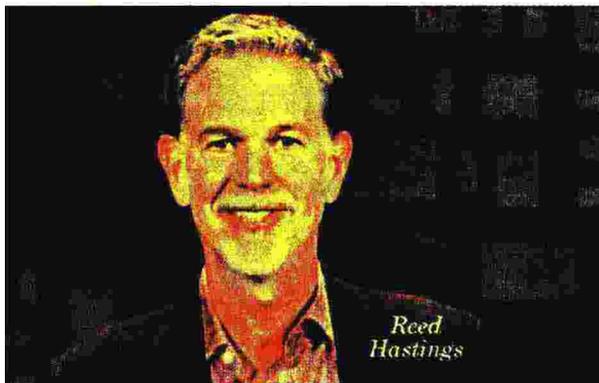
In attesa della inaugurazione della sede di Netflix in Italia, che comunque ci sarà come da promesse di Hastings, di una squadra un po' più ampia di quella attuale (quando si partirà ufficialmente ci saranno una trentina di dipendenti, e al momento il più alto in grado è **Eleonora Andreatta**, vice presidente serie originali italiane di Netflix) e della conclusione della procedura di accertamento, va tuttavia escluso che Netflix possa essere coinvolta in Italia dalla cosiddetta web tax: in realtà la digital services tax, in tutti gli altri paesi, ha colpito i gruppi che monetizzano i dati utenti,

che incassano pubblicità grazie a quei dati, che rivendono quei dati a terze parti. Netflix è un servizio business to consumer e ritiene di non sfruttare i dati a fini commerciali.

Tornando alle politiche fiscali, però, Netflix, come anticipato, cambia registro nel Regno Unito. Il quotidiano inglese *The Guardian*, infatti, ha appena sentito i vertici della piattaforma di streaming a pagamento i quali hanno confermato che a partire dal 2021 la società dichiarerà al fisco inglese i ricavi realizzati nel Regno Unito. Finora, invece, quei flussi transitavano dall'Olanda, dove c'è il quartier generale di Netflix in Europa e dove il regime fiscale è favorevole. «Vogliamo che l'organizzazione della nostra struttura corporate rifletta bene le nostre attività e lo sviluppo del nostro business in Uk e negli altri mercati internazionali. Perciò», ha detto al *Guardian* una portavoce di Netflix, «dal 2021 i ricavi di Netflix generati in Uk saranno riconosciuti in Uk e su di essi pagheremo le tasse societarie dovute».

Netflix, in base a stime raccolte dal *Guardian*, nel 2020 dovrebbe incassare circa 1,25 miliardi di euro in Uk. Nel 2018 aveva dichiarato solo 47,6 milioni di euro di ricavi nel Regno Unito.

— © Riproduzione riservata —



Audience, Mediaset cresce Canale 5 prima nel day time

Gli ascolti di Mediaset per la proposta televisiva d'autunno continuano a crescere: dal 6 settembre al 28 novembre c'è stato un miglioramento costante dei risultati di tutte le reti del gruppo che in prima serata, sul target commerciale di riferimento, passano dal 35,2% di settembre al 35,8% di ottobre, fino a raggiungere il 36% nel mese di novembre appena concluso. Un incremento, fa sapere il gruppo, che si confronta con la diminuzione dello share delle reti Rai sul target 15-64 anni: i canali del servizio pubblico calano dal 32,4% di ottobre al 32% di novembre.

Oltre ad aumentare mese dopo mese, gli ascolti di Mediaset sono migliorati anche rispetto a quelli registrati nell'autunno televisivo 2019. Canale 5 cresce nel target commerciale e in prima serata guadagna in novembre il +3,6% rispetto al risultato del 2019. In più l'ammiraglia del Biscione diventa prima rete italiana in daytime anche sul pubblico totale con una share del 16,7%, superando così Rai1 (16,2%) e aumentando i propri ascolti del +1,8% rispetto al 2019.

Stagione d'oro, infine, anche per i canali tematici Mediaset. Da settembre a oggi, Iris, LA5, 20, Focus, TopCrime, Cine 34, Italia 2, Mediaset Extra, TgCom24, Boing e Cartoonito confermano la leadership nazionale in prima serata (8,3% di share contro il 5,8% dei canali tematici Rai) e incrementano in maniera decisa gli ascolti rispetto al 2019 (+16,9%).

© Riproduzione riservata



Politica

Berlusconi cede a Salvini sul Mes Ma in Forza Italia scatta la rivolta

Dopo il cambio di orientamento di Berlusconi sul Mes - dal sì al no alla riforma - su spinta di Salvini che minacciava di rompere la collaborazione con lo sfondo della futura corsa al Quirinale, in Forza Italia è rivolta: due terzi dei deputati vogliono votare sì alla riforma il 9 dicembre.

*di Lopapa ● a pagina 6
commento di Folli ● a pagina 29*

Mes, no di Berlusconi dopo il diktat di Salvini Ma in Fi ora è rivolta

Il leader leghista minaccia di rompere l'alleanza, compresi i patti per il Colle. Due terzi degli azzurri però il 9 vogliono votare sì alla riforma

di Carmelo Lopapa

ROMA – Stavolta è Silvio Berlusconi a piegarsi alla prova di forza di Matteo Salvini. Un diktat da padrone del centrodestra al quale il capo di Forza Italia si adegua: non voterà la riforma del Mes il 9 dicembre, come pretendono Lega e Fdi. Il Cavaliere tenta così di ricomporre l'alleanza - dopo lo strappo sullo scostamento di bilancio, sull'emendamento salva Mediaset e dopo il "ratto" dei deputati forzisti - ma il prezzo è salatissimo: in poche ore gli salta per aria il partito.

Se vota la riforma del Mes col governo è fuori dal centrodestra, è il messaggio neanche tanto velato che gli recapita a freddo in tarda mattinata il segretario leghista, parlando a margine di una visita in un'area archeologica di Centocelle. «Se lo vota la maggioranza non mi stupisce - sono le parole testuali - se lo fa qualche membro dell'opposizione finisce di essere compagno di strada della Lega. Perché qua si ipotica il futuro dei nostri figli». Passano un paio d'ore e, prima il braccio destro Licia Ronzulli, poi lo stesso Berlusconi correggono la linea tenuta finora. «Il 9 dicembre non sosterremo in Parlamento la riforma del Mes perché non riteniamo che la modifica del meccanismo di stabilità approvata dall'Eurogruppo sia soddisfacente per l'Italia e non va neppure nella direzione proposta dal Parlamento europeo», spiega il presidente di Forza Italia.

Cala il gelo dopo la dichiarazione di "resa", nessun comunicato di sostegno dai suoi, il gruppo parlamentare alla Camera ribolle, un via vai

I personaggi

La crisi preoccupa anche Merkel



▲ Licia Ronzulli

La senatrice, braccio destro di Berlusconi, interviene per prima dopo l'avvertimento di Salvini e rassicura anticipando la svolta: "Fi voterà no alla riforma del Mes"



▲ Renato Brunetta

È stato tra i mediatori dell'intesa col governo sullo scostamento. Tace dopo l'uscita di Berlusconi sul Mes, del quale è tra i più convinti sostenitori



▲ Angela Merkel

Lo strappo di Berlusconi rischia di compromettere il recepimento della riforma Mes in Italia e preoccupa la cancelliera tedesca e i vertici del Ppe

dalla stanza di Mariastella Gelmini, una fitta rete di telefonate per tutto il pomeriggio, Renato Brunetta, Mara Carfagna, Stefania Prestigiacomo, Renata Polverini, Osvaldo Napoli e tanti altri.

La gran parte dei deputati pretende l'immediata convocazione di un'assemblea per sconfessare la linea del Cavaliere. La capogruppo media, convince tutti che è meglio ragionare a mente fredda e rinviare a oggi, ma la riunione delle prossime ore sarà una resa dei conti senza precedenti. «Almeno i due terzi del gruppo il 9 dicembre voterà contro l'indirizzo dettato in queste ore dal Presidente, purtroppo stavolta si è suicidato», afferma affranto un ex ministro, suo fedelissimo in un tempo non molto lontano. E se così sarà, quando tra una settimana verrà messa ai voti a Montecitorio la riforma europea del meccanismo salva Sta-

ti, davvero si potrebbe assistere al definitivo tramonto in diretta di una leadership durata un quarto di secolo. Ma mai dare per (politicamente) morto Berlusconi, ogni colpo di scena è ancora possibile.

Difficilmente troverà conferma la voce circolata con insistenza, ovvero che la vera "arma" usata da Salvini per «riportare all'ovile» l'alleato - per dirla col dem Andrea Orlando - non è stata tanto la minaccia di rottura della coalizione. Piuttosto, quella di non sponsorizzare il suo nome quando si aprirà la corsa al Quirinale tra poco più di un anno. Perché è quello il sogno inconfessabile ancora coltivato dall'anziano leader.

Certo è che ieri per tutto il giorno i suoi hanno cercato invano di contattarlo. L'ex premier si è barricato nella residenza in Provenza della figlia Marina per una riunione d'affari (e di famiglia) "delicatissima", rac-

contano. Con lui, il solo Niccolò Ghedini e, unica in contatto telefonico, il braccio destro Licia Ronzulli. Proprio i due senatori che, a sentire i deputati del fronte anti sovranista, avrebbero convinto il capo ad assecondare Salvini. Una contromossa per frenare il ritorno in auge del tessitore pro-governo Gianni Letta.

Non è ancora finita però. I vertici Ppe considerano la mossa dell'alleanza

italiano una dissociazione gravissima: da Weber alla stessa Merkel sembra siano intenzionati a intervenire. Anche perché popolari, socialisti e liberali voteranno compatti a favore della riforma, mentre il voto contrario di Fi potrebbe compromettere il suo recepimento a Roma. Antonio Tajani, numero due e dirigente Ppe, è in imbarazzo, prova a mettere una pezza: «La scelta non ha

nulla a che vedere con il sì all'utilizzo dei 37 miliardi per azioni anti Covid». Sta di fatto che i sovranisti esultano. «Fdi ringrazia Silvio Berlusconi, il 9 dicembre daremo l'ennesima prova di unità del centrodestra», afferma Giorgia Meloni. «Abbiamo dimostrato che il centrodestra unito vince», dice Matteo Salvini. Ma quanto accaduto rischia di scatenare la fuga dai ranghi di Fi verso lidi più sicuri, all'ombra del governo.



I leader
Da sinistra a destra Giorgia Meloni (Fdi), Silvio Berlusconi (Fi) e Matteo Salvini (Lega) durante una iniziativa unitaria

Tutte le sfumature della tradizione, classica o dissacrante, nei film per le Feste

L'ultimo Proietti, il primo Abatantuono quanti Babbi nel Natale del Covid

IL CASO

FULVIA CAPRARA
ROMA

Di una sola figura non sentiremo la mancanza, in questo che si annuncia come un Natale all'insegna del senza. Senza cene affollate, senza ore piccole, senza cinema, senza teatri, senza parenti che non siano di primissimo grado. Avremo, in compenso, una nutrita pattuglia di Babbi Natali, declinati in tutte le possibili versioni, dissacranti, classici, teneri, aggressivi, nevrotici. Nelle prossime settimane, irte di divieti anti-Covid, potremo consolarci seguendo, in streaming, le avventure del personaggio principale della cine-tradizione natalizia, ispiratore sempreverde di commedie, avventure, racconti buonisti o cattivisti, riletture dark e perfino sexy. Nella gara, tra slitte e paesaggi innevati, è già in ottima posizione il Babbo Natale di Kurt Russell, protagonista di *Qualcuno salvi il Natale 2*, diretto da Chris Columbus che impone alla vicenda il ritmo di *Mamma ho perso l'aereo*, uno dei suoi film più fortunati. Nel completo rosso fuoco, bretelle e barba fluente, Russell mette a frutto il suo carisma, esploso ai tempi in cui era Jena Plisken, leggendario mattatore di *1997 Fuga da New York*. Insomma, è un Babbo Natale spaccone e sopra le righe, esperto pro-

grammatore di videogiochi, rimbeccato dalla consorte Mrs Claus (Goldie Hawn) che sottolinea, appena può, i suoi classici difetti maschili. Libero dalle catene del sequel, il racconto si sviluppa intorno alla fuga dell'adolescente in crisi Kate Pierce (Darby Camp) che arriva al Polo Nord, nel Villaggio di Babbo Natale, proprio in tempo per vivere in prima persona l'incubo di un black-out causato da un perfido Elfo. E' chiaro che, ben oltre la trama, tutto si regge sulle spalle possenti del protagonista, un Babbo Natale con il lazo, che chiama «gattino» un leopardo, e che, all'occorrenza, diventa showman.

Altre meraviglie, venate di inevitabile malinconia, si attendono da *Io sono Babbo Natale*, regia di Edoardo Galeone, dove il ruolo iconico è affidato al compianto Gigi Proietti. La vicenda prende spunto dalla vita spericolata di Ettore (Marco Giallini), ex-galeotto che ha scontato 5 anni di carcere per una rapina organizzata con complici di cui non ha mai rivelato i nomi. Del suo bagaglio fa parte un amore finito male e una figlia che non ha mai conosciuto. Il futuro è oscuro, la soluzione più a portata di mano sarebbe sprecarlo tornando sulle strade della malavita. Il punto di svolta è l'incontro inatteso con Nicola (Gigi Proietti), un amabile signore che gli rivela di essere Babbo Natale: «Quando ho scritto la sceneggiatura - ha raccontato il regi-

sta - pensavo già a Proietti, come protagonista, insieme a Giallini. Quando ha accettato sono stato strafelice. Ha interpretato il personaggio in un modo strepitoso, mi rimane il grande dispiacere di non avergli potuto mostrare il film». Dai ricordi di Falcone si capisce che la coppia Proietti-Giallini deve aver funzionato fin dal primo ciak: «Erano molto uniti, Marco era devoto a Gigi, come tutti noi. Nel film non sono padre e figlio, ma è come se, tra i loro personaggi, si creasse quel tipo di legame».

Di famiglia vera e propria,

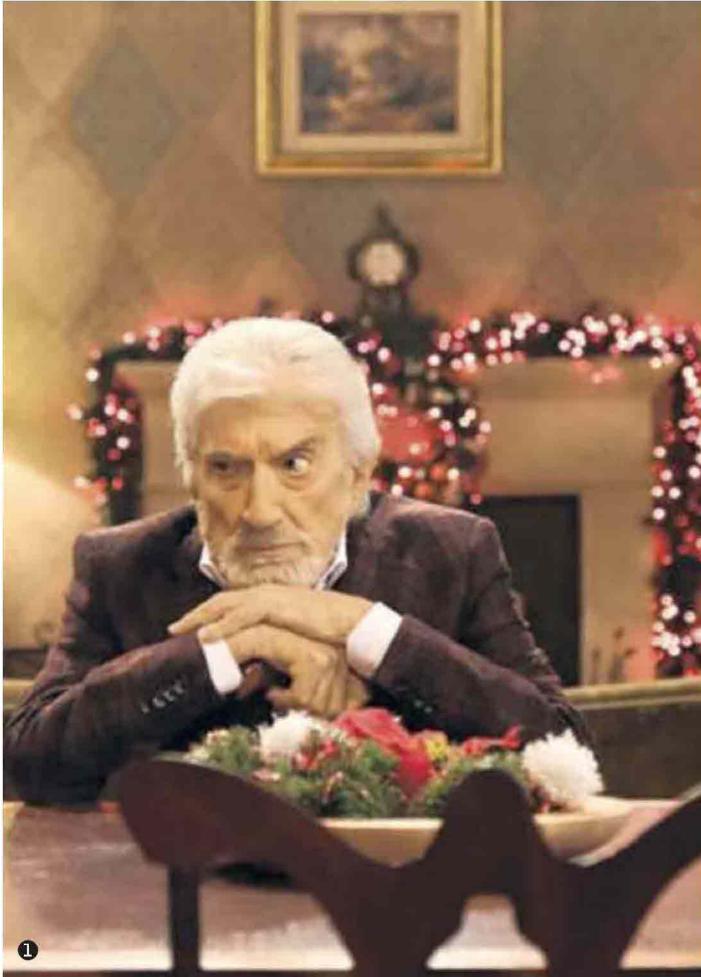
C'è anche la versione femminile con la "Noelle" Disney figlia di Santa Claus

con tutto il carico di problemi, tensioni e sorprese che la caratterizzano, parla, invece, *10 giorni con Babbo Natale* (disponibile dal 4 su Prime Video), regia di Alessandro Genovesi, con Fabio De Luigi, Valentina Lodovini e Diego Abatantuono. Sequel del campione di incassi *10 giorni senza mamma* (il più visto in sala nella stagione 2018-2019 con 7 milioni e 500 mila euro di incassi), il film riprende le fila del primo racconto, con il papà Carlo (De Luigi) trasformato in «mamma» contento e la consorte Giulia (Lodovini) in piena carriera. Qualcosa, però, inizia a

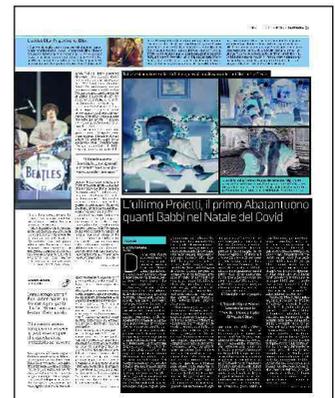
scricchiolare e, quando Giulia viene convocata a Stoccolma il 24 dicembre per un colloquio di lavoro, Carlo decide di seguirla, riunendo la famiglia su un camper. L'imprevisto si materializza nei panni di un sedicente Babbo Natale (Diego Abatantuono), rovinosamente investito e poi accolto nel viaggio che dovrebbe riportarlo sulla strada di casa. I duetti con il capofamiglia si annunciano imperdibili: «Senta, vuole avvisare qualcuno?» è la domanda del dopo-incidente, «chi? - è la risposta seccata - Gli Elfi non hanno il telefono».

Su Disney Plus è già in azione, da qualche giorno, Noelle Kringle (Anna Kendrick), sorella di Nick (Bill Hader) che quest'anno dovrebbe ereditare il ruolo del padre, Babbo Natale. Ma, ancora una volta, gli uomini non sono all'altezza dei loro compiti, Nick non se la sente di assumere le proprie responsabilità, il Polo Nord, senza il suo leader, rischia il caos, la signora Kringle (Julie Hagerty) deve tenere a freno il cugino Gabe (Billy Eichner) sostituto hi-tech dell'ereditante. Le sorti di tutto finiscono nelle mani di Noelle, che potrà contare sull'aiuto dell'elfo Polly, un'imperdibile Shirley MacLaine. Nella ricetta di Natale, un divo non guasta, e, alle carenze dell'anziano dispensatore di doni, è chiaro che, ormai, le donne, di ogni epoca e favola, sono prontissime a far fronte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1. «Io sono Babbo Natale» di Edoardo Gobbetti con Gigi Proietti, alla sua ultima interpretazione. 2. «10 giorni con Babbo Natale» di Alessandro Genovesi, con Fabio De Luigi, Valentina Lodovini e Diego Abatantuono. 3. «Qualcuno Salvi il Natale 2» con Kurt Russell



HIP-HOP STREAMING PLATFORM SPINRILLA FOUND LIABLE FOR USERS' COPYRIGHT INFRINGEMENT

We and our partners store and/or access information on a device, such as unique IDs in cookies to process personal data. You may accept or manage your choices by clicking below, including your right to object where legitimate interest is used, or at any time in the privacy policy page. These choices will be signaled to our partners and will not affect browsing data.

[HIP-HOP STREAMING PLATFORM SPINRILLA FOUND LIABLE FOR USERS' COPYRIGHT INFRINGEMENT]

Home > TV News > The Crown Should Be Labeled As Fiction, Says Helena Bonham Carter

TLDR

The Crown Should Be Labeled As Fiction, Says Helena Bonham Carter

Princess Margaret actress Helena Bonham Carter agrees with the British government that *The Crown* should label itself fictional out of obligation.

BY GRAEME GUTTMANN

1 HOUR AGO



Princess Margaret actress Helena Bonham Carter thinks *The Crown* has an obligation to label itself as fiction. The show has come under fire this season for its blurring of fact and fiction. As it moves into a more modern era with more sensationalistic storylines, audience reaction has become more volatile. Both Prince Charles and Camilla, the Duchess of Cornwall, have turned off their social media comments feature because of the fervent reaction to their portrayals in the most recent season.

Much of the fan ire directed towards Charles and Camilla comes from one of the season's main storylines. The main focus of season 4 is Princess Diana and Prince Charles' early relationship. The relationship was contentious, to say the least, and the show emphasizes that. Princess Diana's brother refused to cooperate with production for fear of what they'd do with her story. While the season has received critical acclaim, even the British government has stepped up and said *The Crown* should have a disclaimer before its episodes.

Continue Scrolling To Keep Reading

Click the button below to start this article in quick view.

TLDR

START NOW



ARTICLE CONTINUES BELOW ADVERTISEMENT

RELATED:

The Crown Season 4 True Story: What The Show Changes About Princess Diana

It seems as if the Princess Margaret actress agrees with the British government's sentiment. In a new interview with *The Crown: The Official Podcast* (via *The Wrap*), Carter says that the show has a moral imperative to label itself as a drama. Similar calls have come from the British government and pro-monarchy citizens who feel that the royals are getting a bad rap because of the show. The show has been known to shift things around for dramatic effect, but until now that has largely gone unnoticed.

"It is dramatized. I do feel very strongly, because I think we have a moral responsibility to say, 'Hang on guys, this is not— it's not a drama-doc, we're making a drama. And they are two different entities.'"

ARTICLE CONTINUES BELOW ADVERTISEMENT

Muriel Robin : les premières images de la fiction TF1 déjantée adaptée de ses sketches culte

Par [Jérémy Dunand \(@JejeSeries\)](#) — 1 déc. 2020 à 18:30



"I Love You Coiffure", la fiction événement adaptée des sketches de Muriel Robin, sera diffusée le 21 décembre à 21h05 sur TF1. Découvrez les premières photos de cet unitaire qui accueillera plus de 50 guests, dont Mimie Mathy et Vanessa Paradis.



1. Michel Fau et Mimie Mathy donnent la réplique à Muriel Robin

© CYRIL MOREAU / BESTIMAGE

Pour finir l'année en beauté, TF1 créera l'événement le lundi 21 décembre avec la diffusion à 21h05 de I Love You Coiffure, une fiction de et avec Muriel Robin. Pour la première fois, les plus grands sketches de l'humoriste, dont "Le salon de coiffure", "L'addition", "La réunion de chantier", ou encore "Le répondeur", prendront vie à l'écran sous la forme d'une seule et même fiction qui raconte l'histoire de deux sœurs jumelles que tout oppose et qui se disputent la garde de leur mère : Liliane, patronne d'un modeste salon de coiffure en province pour lequel elle a consacré sa vie, et Maud, qui a fondé une famille à Paris où elle vit la grande vie auprès de son mari et ses deux enfants. Au fil d'une

journée pas comme les autres, nous découvrons leur entourage et leur quotidien hauts en couleur mêlant joies, névroses, souvenirs, engueulades, potins et autres petites contrariétés.

Mise en scène dans des décors naturels, I Love You Coiffure accueille une cinquantaine de guests bien connus des téléspectateurs de TF1, dont vous pouvez découvrir un premier aperçu assez drôle dans les photos ci-dessus. [Pierre Arditi](#), [François Berléand](#), [Michèle Bernier](#), [Dominique Besnehard](#), [Carole Bouquet](#), [Jérôme Commandeur](#), [Vincent Dedienne](#), [Jean-Pierre Foucault](#), [Agustin Galiana](#), [Chantal Ladesou](#), [Alexandra Lamy](#), [Corinne Masiero](#), [Mimie Mathy](#), [Laëtitia Milot](#), [Pierre Palmade](#), [Vanessa Paradis](#), [Jean Reno](#), [M. Pokora](#), ou encore [Mathilde Seigner](#)... Autant de personnalités qui prêteront leurs traits aux nombreux personnages secondaires des sketches de Muriel Robin et donneront la réplique à l'humoriste et comédienne adorée des Français dans ce qui s'annonce déjà comme un défilé de perruques et de bonne humeur.

Les premières images d'I Love You Coiffure, la fiction événement de et avec Muriel Robin :



Partager cet article



SUR LE MÊME SUJET

[Mort de Jacqueline Sauvage : quand Muriel Robin incarnait la mère de famille victime de violences conjugales pour TF1](#)

[Matt Pokora dans Le Premier oublié : "Le rôle que j'attendais pour mes premiers pas de comédien"](#)

[Après Jacqueline Sauvage, Muriel Robin future héroïne de série ? "Tout est plus intéressant à la télévision qu'au cinéma"](#)

COMMENTAIRES

Pour écrire un commentaire, identifiez-vous

[Voir les commentaires](#)

What's Streaming on Amazon Prime in December 2020

Riz Ahmed's *Sound of Metal* and Steve McQueen's *Small Axe* anthology headline the holidays

BY MICHAEL ROFFMAN ON DECEMBER 01, 2020, 11:30AM

Sound of Metal

[FACEBOOK](#) [TWITTER](#) [REDDIT](#)

Amazon Prime Video has unveiled its additions for December.

The big event of the month is Darius Marder's *Sound of Metal* starring Riz Ahmed. Our own Clint Worthington [raved about the film in his A- review](#), calling it "a vital advocacy for the Deaf community while being an awe-striking drama in its own right."

Right behind *Metal* is Steve McQueen's ensuing *Small Axe* anthology of films, which will continue its epic run with [Red, White and Blue](#), [Alex Wheatle](#) and [Education](#) dropping over the next three weeks. [Mangrove](#) and [Lovers Rock](#) are still both available.

Beyond that, there's the fifth season of *The Expanse*, Julia Hart's new drama *I'm Your Woman* starring Mrs. *Maisel* wunderkind Rachel Brosnahan, and Eugene Ashe's Tessa Thompson-starring drama *Sylvie's Love*.

Editors' Picks

[Riz Ahmed Doesn't Miss a Beat In Sound of Metal: Review](#)

[John Boyega Walks the Thin Blue Line in the Astounding Red, White and Blue: NYFF Review](#)

Those in need of a healthy holiday binge watch can find solace in *the addition of Mad About You, The Bernie Mac Show, and chewy genre fare like Anaconda, Air Force One, True Lies, and Tombstone. Ka-boom.*

Check out the entire list below and plan accordingly. To help round out your streaming sessions, be sure to read our recent guides outlining everything that's hitting [HBO Max](#), [Hulu](#), [Disney+](#), and [Netflix](#).

What's Coming to Amazon Prime in December 2020

Available December 1st

12 Disasters (2012) (Moviesphere)

2012 (2009)

Air Force One (1997)

A League Of Their Own (1992)

Anaconda (1997)

Angels & Demons (2009)

Assassin Of Youth (1938)

Body Of Evidence (1993)

Cake (2006)

Christmas Chalet (2019) (Up Faith & Family)

Cloudy With A Chance Of Meatballs (2009)

Diary Of A Mad Black Woman (2005)

Dr. No (1963)

Euphoria (2018)

Full Moon High (1981)

Gandhi (1982)

Ghost Town (1936)

Goldeneye (1995)

Goldfinger (1965)

Gringo: The Dangerous Life of John McAfee (2016) (Showtime)

Gun Brothers (1956)

Harold & Kumar Escape From Guantanamo Bay (2008)

Harold & Kumar Go To White Castle (2004)

Hemingway's Garden Of Eden (2010)

Hot Air (2019)

Into The Blue (2005)

Letters To Juliet (2010)

Los Rodriguez el más allá (2019) (Pantaya)

Love at the Christmas Table (2012) (Lifetime Movie Club)

Nick And Norah's Infinite Playlist (2008)

Outlaw's Son (1957)

Priest (2011)

Snowbound for Christmas (2019) (Up Faith & Family)

Spanglish (2004)

Thank You For Smoking (2006)

The Chumscrubber (2005)

The Hurt Locker (2009)

The King's Speech (2010)

The Kingmaker (2019) (Showtime)

The Natural (1984)

The People Vs. Larry Flynt (1996)

The Pursuit Of Happyness (2006)

The Spy Who Loved Me (1997)

Tombstone (1993)

True Confessions (1981)

True Lies (1994)

Why Did I Get Married? (2007)

Year One (2009)

A House Divided: Season 1 (Urban Movie Channel)

City On A Hill: Season 1 (Showtime)

Enterprice: Season 1 (Topic)

George Gently: Season 1 (Acorn TV)

How the States Got Their Shapes: Season 1 (History Vault)

Idiomatic: Season 1 (Sundance Now)

Lidia Celebrates America Home for the Holidays: Season 1 (PBS Living)

L Word Generation Q: Season 1 (Showtime)

Mr. Selfridge: Season 1 (PBS Masterpiece)

Murder in the Bayou: Season 1 (Showtime)

My Crazy Ex: Season 1 (A&E Crime Central)

No Passport Required: Season 1 (PBS Living)

NOVA: The Planets: Season 1 (PBS Documentaries)

Ray Donovan: Season 1 (Showtime)

Roadkill: Season 1 (MotorTrend)

Spanish Princess: Season 1 (STARZ)

The Affair: Season 1 (Showtime)

The Berlin Dance School: Season 1 (PBS Masterpiece)

Tom & Jerry Tales: Season 1 (Boomerang)

Wild Kratts: China Adventure: Season 1 (PBS Kids)

Work in Progress: Season 1 (Showtime)

Available December 4th

Sound of Metal – Amazon Original Movie

Available December 7th

Valley Girl (2020)

Available December 8th

The Bernie Mac Show: Seasons 1-5

Mad About You: Seasons 1-8

Available December 11th

I'm Your Woman – Amazon Original Movie

Clifford the Big Red Dog – Amazon Original Series: Season 3A

The Wilds – Amazon Original Series: Season 1

Victoria Small (Pequeña Victoria): Season 1

Available December 16th

The Expanse – Amazon Original Series: Season 5

Available December 17th

La Pachanga (1958)

Available December 18th

Blackbird (2020)

The Grand Tour Presents: A Massive Hunt – Amazon Original Special

Available December 23rd

Pawn Sacrifice (2015)

Someone Marry Barry (2017)

The Little Hours (2017)

Available December 25th

Sylvie's Love – Amazon Original Movie

Soldiers of Fortune (2012)

Available December 27th

The House Sitter (2016)

Available December 28th

Hope Gap (2020)

Available December 30th

Yearly Departed – Amazon Original Special

Available December 31st

Supervized (2019)

What's coming to the other streaming services in December 2020:

[What's Coming to Netflix](#)

[What's Coming to Hulu](#)

[What's Coming to HBO Max](#)

[What's Coming to Disney+](#)

el cine que hacemos está acá



Martes | 01.12.2020



- CRÍTICAS
- NOTICIAS**
- FESTIVALES
- COLUMNISTAS
- PRÓXIMOS ESTRENOS
- TAQUILLA
- CICLOS
- DEBATES
- CINE EN CASA
- PUBLICACIONES
- CONTACTO



Streaming: Lanzamientos para Diciembre de 2020 en Netflix, DIRECTV Go, MUBI, Disney+, Amazon Prime Video, Starzplay, Apple TV+, HBO Go y Acorn TV

Publicada el 01-12-2020

Panorama de novedades para el último mes en estas 9 plataformas de contenidos hogareños.

Publicado previamente:

[Lanzamientos de diciembre de 2020 en Amazon Prime Video](#)

[Lanzamientos de diciembre de 2020 en HBO y HBO Go](#)

[Lanzamientos de diciembre de 2020 en MUBI](#)

[Lanzamientos de diciembre 2020 en Netflix](#)

NUESTRA COMUNIDAD

- E** **Otros Cines / Europa**
Una perspectiva europea bajo la dirección de Manu Yañez
- M** **Micropsia**
La mirada de Diego Lerer sobre cine, música y televisión
- OA** **Con los Ojos Abiertos**
Críticas, crónicas de festivales y apuntes sobre cine por Roger Koza

ULTIMAS ACTUALIZACIONES

- Noticias** | 01-12-2020
Streaming: Lanzamientos para Diciembre de 2020 en Netflix, DIRECTV Go, MUBI, Disney+, Amazon Prime Video, Starzplay, Apple TV+, HBO Go y Acorn TV
- Ciclos** | 01-12-2020
Tres clásicos de Alfred Hitchcock al aire libre
- Críticas** | 01-12-2020
Críticas de "Small Axe": Episodio 1 ("Mangrove") y Episodio 2 ("Lovers Rock"), de Steve McQueen
- Noticias** | 01-12-2020
Cinemark Hoyts Argentina y BF Distribution lanzaron una nueva propuesta de cine online
- Noticias** | 01-12-2020
Rodajes, novedades en el negocio del streaming y ciclos varios
- Noticias** | 30-11-2020
Amazon Prime Video: Todas las películas y series que se anuncian para Diciembre de 2020
- Noticias** | 30-11-2020
El Talents Buenos Aires abre la inscripción para su 16ª edición



NOVEDADES DE DISNEY+

Películas de estreno:

Mulán (Walt Disney Studios)

Estreno: 4 de diciembre

Amadrinhada (Walt Disney Studios)

Estreno: 4 de diciembre

Safety, la última línea de defensa (Walt Disney Studios)

Estreno: 11 de diciembre

SOUL (Pixar)

Estreno: 25 de diciembre

Belleza Negra

Estreno: 18 de diciembre

Series de estreno:

Becoming

Estreno: 18 de diciembre

Escuela de Ballet

Estreno: 18 de diciembre

Por dentro de Pixar

Estreno: 25 de diciembre

Conociendo a los chimpancés:

Estreno: 25 de diciembre

Disney Gallery: The Mandalorian, especial segunda temporada

Estreno: 25 de diciembre

Cortos de estreno:

Érase una vez un Muñeco de Nieve (Walt Disney Animation Studios)

Estreno: 18 de diciembre

Colección SparkShorts: Proyectos de artistas de Pixar:

Out

Estreno: 18 de diciembre

Madriguera

Estreno: 25 de diciembre

Para recibir las últimas actualizaciones
por e-mail:

[SUSCRIBIRME](#)

Tweets de @OtrosCines

Especiales:**High School Musical: El musical: Especial de las Fiestas**

Estreno: 11 de diciembre

LEGO Star Wars: Especial de las Fiestas

Estreno: 4 de diciembre

Películas con estreno en Disney +:**Mi Pobre Angelito:** ya disponible**El reino secreto:** estreno 4 de diciembre**El Regalo Prometido 2:** estreno 4 de diciembre**Contra lo imposible:** estreno 18 de diciembre**Diario de Greg: un viaje de locos:** estreno 25 de diciembre**Nuevas series en Disney+:****Single Parents:** estreno 18 de diciembre**Marvel Comics X-Men:** estreno 18 de diciembre**Secretos veterinarios, segunda temporada:** estreno 18 de diciembre**El gran mentiroso:** estreno 25 de diciembre**Nuevas producciones latinoamericanas en D+:****La Floreria de Bárbara:** estreno 11 de diciembre**La Casa de Disney Junior:** estreno 11 de diciembre**Bia, segunda temporada:** estreno 18 de diciembre**NOVEDADES DE APPLE TV+****Earth at Night****Estreno: Viernes 4 de diciembre**

"Earth At Night In Color," una innovadora serie documental original narrada por Tom Hiddleston. Los primeros seis episodios de la serie de 12 partes se estrenarán globalmente el 4 de diciembre de 2020. La segunda mitad seguirá en 2021. Utilizando cámaras de vanguardia y un proceso de edición revolucionario, "Earth At Night In Color" presenta las maravillas de la naturaleza nunca antes vistas con una claridad sorprendente. Capturado en seis continentes, desde el Círculo Polar Ártico hasta los pastizales africanos, este trabajo pionero sigue la vida nocturna de los animales a la luz de la luna, revelando nuevos conocimientos y comportamientos nunca antes vistos sobre algunos de los hábitos nocturnos de nuestras especies favoritas. El programa también presentará criaturas relativamente desconocidas que seguramente se convertirán en nuevos iconos del reino animal.

Stillwater**Estreno: Viernes 4 de diciembre**

Basada en la serie de libros Caldecott Honor de Jon J Muth, Zen Shorts, "Stillwater" cuenta la historia de una hermosa amistad formada entre los hermanos Karl, Addy y Michael y su vecino de al lado, un sabio panda llamado Stillwater. Karl, Addy y Michael experimentarán la vida,

con Stillwater presentándoles las silenciosas maravillas del mundo que los rodea y guiándolos a través de su lugar dentro de él. El reparto de voces incluye a James Sie en el papel de 'Stillwater' ("Jackie Chan Adventures," "Kung Fu Panda: Legends of Awesomeness," "Avatar: The Last Airbender"); Judah Mackey como 'Karl' ("The Young and the Restless," "The Morning Show"); Eva Binder como 'Addy' ("Grey's Anatomy," "All Rise," "Imaginary Lines"); Tucker Chandler como 'Michael' ("Madagascar: A Little Wild," "I Lost My Body," "Samsam").

Wolfwalkers

Estreno: Viernes 11 de diciembre 11

Película original de Apple Film, es la más reciente obra del director Tomm Moore ("Song of the Sea," "The Secret of Kells") y del director Ross Stewart ("The Secret of Kells"), dos veces nominado al Oscar, y coproducida por los galardonados estudios de animación Cartoon Saloon (nominado al Oscar y al Globo de Oro, "The Breadwinner") y Melusine Productions (nominado al Oscar, "Ernest & Celestine"). "Wolfwalkers" hace su estreno mundial en Norteamérica en el Festival Internacional de Cine de Toronto este año y se transmitirá en todo el mundo en Apple TV+ luego de su presentación en cines. En una época de superstición y magia, una joven aprendiz cazadora, Robyn Goodfellowe, viaja a Irlanda con su padre para acabar con la última manada de lobos. Mientras explora las tierras prohibidas fuera de las murallas de la ciudad, Robyn se hace amiga de una chica de espíritu libre, Mebh, miembro de una misteriosa tribu que se rumora que tiene la capacidad de transformarse en lobos por la noche. Mientras buscan a la madre desaparecida de Mebh, Robyn descubre un secreto que la lleva más al mundo encantado de los "Wolfwalkers" y corre el riesgo de convertirse en lo que su padre tiene la tarea de destruir.

Mariah Carey Christmas Special

Estreno: Viernes 4 de diciembre

Presentando a Carey y una alineación estelar de superestrellas que incluye a Tiffany Haddish, Billy Eichner, Ariana Grande, Jennifer Hudson, Snoop Dogg, Jermaine Dupri, Misty Copeland y Mykal-Michelle Harris, junto con una aparición especial de los gemelos de nueve años de Carey, su hijo Moroccan y su hija Monroe, el Especial encuentra al mundo enfrentando una crisis de alegría navideña. El Polo Norte sabe que solo una persona la puede resolver: la gran amiga de Santa, Mariah Carey. Combinando actuaciones musicales, bailes dinámicos y animación innovadora, la indiscutible Reina de la Navidad entra en acción para crear una festividad espectacular que alegrará al mundo entero.



NOVEDADES DE DIRECTV / DIRECTV GO

Próximos estrenos de OnDIRECTV (canal 201 & 1201 HD), que también estarán disponibles en la plataforma de streaming DIRECTV GO.

Este martes 1º de diciembre, a las 22, llega en exclusiva el documental **Gangster's Gold**. Antes de ser asesinado, el gángster Dutch Schultz enterró en 1935 más de 50 millones de dólares en oro, este especial muestra cómo tres grupos de cazadores de tesoros intentan encontrar esa fortuna.

El viernes 4, a las 21 OnDIRECTV presenta en exclusiva OnSTAGE: **Concert For George**, un imperdible concierto que celebra la vida y la música del ex miembro de The Beatles, George Harrison.

El martes 8 de diciembre se cumplen 40 años de la muerte de John Lennon y ese día, a las 23, OnDIRECTV pondrá en pantalla Lennon's Last Weekend. El documental explora una reveladora entrevista que John Lennon concedió tan solo 48 horas antes de ser asesinado con abundante material de archivo y conversaciones con las personas que más lo conocieron.

STARZPLAY

NOVEDADES DE STARZPLAY

SERIES

Power Book II: Ghost (Segunda Parte)

Disponible el 6 de Diciembre

Nuevos episodios cada domingo

"POWER BOOK II: Ghost" comienza poco después de los eventos devastadores de POWER cuando Tariq St. Patrick lidia con terribles noticias: la muerte de su padre y el arresto de su madre, Tasha, acusada por el asesinato que cometió su hijo. Esto, sin mencionar el rigor académico de la universidad Ivy League a la que Tariq asiste para tener derecho a su herencia. Realmente solo por primera vez en su vida, Tariq se ve obligado a dividir su tiempo entre la escuela y la prisa por pagarle a Davis MacLean, el abogado defensor, hambriento de fama, que es la única esperanza de Tasha para salir de la cárcel y escapar del juicio del nuevo fiscal federal Cooper Saxe. Sin mejores opciones, Tariq recurre al conocido juego de las drogas y se enreda con una familia despiadada dirigida por Monet Stewart Tejada, quien ha estado en este medio por mucho más tiempo que él. Cuando Tariq trata de equilibrar la operación de drogas con sus calificaciones, su vida amorosa y su familia, descubre de que la única forma de evitar el mismo destino que su padre es convertirse en él — solo que mejor.

No Man's Land

Disponible el 22 de Noviembre

Nuevos episodios cada domingo

No Man's Land se sumerge en las profundidades de la guerra civil Siria a través de los ojos de Antoine, un joven francés, en busca de su hermana separada y presuntamente muerta. Mientras desentraña el misterio, pieza por pieza, Antoine termina uniendo fuerzas con una unidad de mujeres combatientes kurdas, mujeres feroces y la mayor pesadilla de ISIS, y el grupo heterogéneo de idealistas internacionales que han viajado para ayudarlos a luchar. Con aventureros, anarquistas, espías y víctimas inocentes, No Man's Land pinta un retrato agudo de los hombres y mujeres atrapados en este conflicto global y proporciona una mirada única sobre los trágicos eventos en Siria y la forma en que afectan al mundo entero.

Gangs of London

Disponible Ahora

Nuevos episodios cada domingo

Durante 20 años, Finn Wallace (Colm Meaney) fue el criminal más poderoso de Londres. Miles de millones de libras fluían a través de su organización cada año. Pero ahora está muerto, y nadie sabe quién ordenó el golpe. Con rivales en todas partes, le toca al impulsivo Sean Wallace (Joe Cole), con la ayuda de la familia Dumani encabezada por Ed Dumani (Lucian Msamati), tomar el lugar de su padre. Si la situación no era ya lo suficientemente peligrosa, la asunción de Sean al poder causa revuelo en el mundo del crimen internacional. Quizás el único hombre que podría ayudarlo y ser su aliado es Elliot Finch (Sope Dirsu), quien hasta ahora ha sido un gran perdedor, un oportunista del bajo mundo con un misterioso interés en la familia Wallace. Pero mientras sopla el viento del destino, Elliot se ve transportado al funcionamiento interno de la organización criminal más grande de Londres.

PELICULAS

Ladrones

Disponible el 1 de Diciembre

Fernando Colunga y Eduardo Yáñez son los Robin Hood de nuestros días en esta entretenida secuela del gran éxito LADRÓN QUE ROBA A LADRÓN. Los dos ladrones unen fuerzas para reclamar tierras robadas a una humilde comunidad por una hermosa pero letal diva.

Orgullo y Prejuicio

Disponible el 5 de Diciembre

Las cinco hermanas Bennet han sido educadas por su madre con un único propósito en la vida: conseguir esposo. Sin embargo, Lizzie, puede pensar en 100 razones para no casarse.

Identidad Desconocida

Disponible el 16 de Diciembre

Un hombre aparece flotando en el mar con dos tiros en la espalda y es rescatado por un barco pesquero italiano.

La Supremacía Bourne

Disponible el 16 de Diciembre

Jason Bourne, que padece amnesia, ha dejado atrás su pasado violento para vivir una vida tranquila junto a su novia Marie.

Bourne: El Ultimátum

Disponible el 16 de Diciembre

En el nuevo capítulo de la trilogía, Jason Bourne (Matt Damon) investigará su pasado para así conocer su presente y futuro.

Enemigos Públicos

Disponible el 16 de Diciembre

Nadie podría parar a Dillinger y a su clan, incluso ninguna cárcel podría sostenerlo.

Ted

Disponible el 16 de Diciembre

Seth MacFarlane, el creador de Family Guy, lleva su sello de humor que traspasa fronteras a la pantalla grande por primera vez como guionista y director de Ted.

Viviendo Con Mi Ex

Disponible el 16 de Diciembre

Después de varias discusiones y las demandas sentimentales de una pareja en crisis, Brooke decide romper su relación con su novio Gary.

Oblivion

Disponible el 16 de Diciembre

Jack Harper (Tom Cruise) es uno de los últimos técnicos de aviones no tripulados que quedan en la Tierra.



NOVEDADES DE ACORN TV

Acorn TV, el servicio de streaming especializado en series de Gran Bretaña, Australia, Nueva Zelanda, Canadá e Irlanda, presentó sus novedades de diciembre **Mystery Road (2a Temporada)** | Misterio

Fecha de estreno: 3 de diciembre

El Detective Jay Swan (Aaron Pedersen, Jack Irish, A Place to Call Home), regresa esta nueva temporada con un oscuro caso de corrupción que deberá resolver cueste lo que cueste si desea estar más cerca de su familia. Recién mudado al pueblo costero de Gideon, Jay cruzará caminos con su ex esposa Mary (Tasma Walton, Cleverman, Rake), quien se encuentra reconstruyendo su vida junto con un policía retirado, Simon (Callan Mulvey, Batman v Superman: Dawn of Justice). Con dificultades a cada paso del camino y con el número de asesinatos creciendo al minuto, Jay Swan tendrá que exponer una red de corrupción que se extiende por todo el pueblo, en donde secretos del pasado y del presente se entremezclan y el crimen es el pan de cada día.

Hidden (2a Temporada) | Misterio

Fecha de estreno: 17 de diciembre

El hallazgo de un cuerpo que resulta ser el espeluznante homicidio de un maestro de secundaria pone a trabajar a los detectives Cadi John y Owen Vaughan. Un grupo de adolescentes locales (Connor, Lee, y Mia) saben mucho más de lo que aparentan, la desconfianza y acusaciones falsas desatan una cacería frenética. ¿Cuántos cuerpos tienen que aparecer antes de que los detectives encuentren al asesino?

Ackley Bridge (3a Temporada) | Drama

Fecha de estreno: 10 de diciembre

Para la tercera temporada, la directora Mandy tendrá que lidiar con un nuevo equipo de

profesores y con la titánica tarea de unir a dos comunidades rivales que aún tienen enfrentamientos violentos. Mientras que algunos alumnos intentan enfocarse en su futuro (Oxford, por ejemplo), otros crean problemas: violencia, robo, actos vengativos, rumores y bromas de acoso, por lo que el personal de Ackley Bridge unirá fuerzas para tratar de enderezar su camino antes de que sea demasiado tarde.

Midsomer Murders | Misterio

Temporadas 12 & 13

Fechas de estreno: 3 y 24 de diciembre

Durante la temporada 12 el detective Barnaby se enfrentará a casos que involucran a una profesora sonámbula, espías de la Guerra Fría, un ladrón de gatos, un inventor de sistemas de cómputos, un asesino que ataca el mundo del arte, un escritor que pagará muy caro publicar un libro que devela secretos y cadáveres que aparecen en los lugares más inusuales como un campo de golf o un sitio turístico, todo esto mientras que los residentes de Midsomer están preocupados por una misteriosa bestia que ataca sus ovejas. En la temporada 13, el detective Barnaby se enfrentará con un mundo macabro, pues un asesino en serie usará una espada antigua para sus crímenes, una carta misteriosa aparece tras la muerte de una viuda, un cadáver yace en un tour fantasmal y aniquilan a varios residentes en un show al estilo del lejano oeste. Encima, cuando Barnaby finalmente va al spa a relajarse, tendrá que añadir más víctimas a su reporte.

Secret State | Drama

Fecha de estreno: 31 de diciembre

El ganador del Golden Globe® Gabriel Byrne (The Usual Suspects) y el nominado al Emmy® Charles Dance (Game of Thrones) estelarizan este thriller basado en la novela de Chris Mullin. Byrne es el viceprimer ministro del Reino Unido que será súbitamente catapultado a un mundo enredado de juegos políticos, conspiraciones, espías y sabotaje, donde ciertas fuerzas desean más poder a costa de otros.

Very Small Business | Comedia

Fecha de estreno: 3 de diciembre

Don Angel es un empresario algo turbio y con trastornos de personalidad quien, tras varios negocios fallidos, quiere evitar la ruina de su imperio, pero solo acumula más deudas, sufre de problemas estomacales y su esposa lo deja. Por eso decide buscar el apoyo en Ray Leonard, un periodista célebre, pero con depresión crónica. Nada mejor que un dúo excéntrico para salir adelante.

Undeniable | Drama

Fecha de estreno: 10 de diciembre

Hace 25 años, Jane Phillips (Claire Phillips) vio a un hombre asesinar a su madre. Actualmente, Jane es una esposa y una madre madura y equilibrada pero mientras se somete a un examen físico se dará cuenta que el médico que la está revisando parece ser aquel hombre que mató a su madre. Tras denunciarlo parece ser que solamente un policía cree en ella, quizá la acusación resultaría más creíble si el médico Andrew Rawlins (Peter Firth) no fuera un reconocido y muy respetado oncólogo.

Bucket | Comedia

Fecha de estreno: 10 de diciembre

Fran (Frog Stone) es una tímida profesora de historia de secundaria atrapada en su rutina. Mim (Miriam Margolyes) es una excéntrica, un espíritu libre que cree que los 70's son los nuevos 40.'s. También son madre e hija y su relación no es precisamente la más cercana de todas. Cuando Mim revela que se está muriendo y quiere hacer un viaje por carretera para cumplir su lista de deseos, Fran siente que no tiene más remedio que acompañarla. Fran y Mim tendrán que hacer las paces con su pasado y su futuro mientras van tachando los elementos de la absurda lista de Mim uno por uno. Pero con Mim y Fran, la tragedia siempre termina de alguna manera en comedia.

Lawless | Drama Película

Fecha de estreno: 17 de diciembre

Kevin Smith (Hercules, Xena) da vida a John Lawless un policía encubierto en esta serie grabada en Auckland, Nueva Zelanda. Lawless, también es protagonizada por Angela Dotchin (Sharl/and Street) como Jodie Keane, la despierta asistente de policía y gran aliada de John; Joel Tobeck (Topless Women Talk About Their Lives, Young Hercules); Susan Brady (Sharl/and Street, MarlinBay) y Elizabeth Hawthorne (Sharl/and Street, Savage Honeymoon, The Frighteners).

Elizabeth I | Drama de época

Fecha de estreno: 17 de diciembre

Elizabeth I (Helen Mirren) hija de Enrique VIII fue una mujer que logró reunir a una nación dividida por luchas religiosas. Una monarca a la que poetas y dramaturgos bañaron de elogios, inmortalizada por artistas de todo el mundo fue como nació la leyenda de la Reina Virgen. Elizabeth I va más allá del mito, y descubre a la mujer detrás de la corona, poniendo la lupa en los sucios y lujuriosos manejos detrás de la opulencia y formalidad de la corte inglesa. Este drama

nos cuenta por primera vez la historia íntima de la reina más famosa de Gran Bretaña.

A Music Lover's Guide to Murdoch Mysteries | Documental | Especial

Fecha de estreno: 24 de diciembre

Yannick Bisson y el detective Murdoch organizan una velada con la Orquesta Sinfónica de Toronto para mostrar la música tradicional de la época.

Growing Up Gracefully | Comedia

Fecha de estreno: 31 de diciembre

Hannah y Eliza son dos hermanas jóvenes que al encontrar un libro de los años 50s para señoritas con consejos sobre cómo crecer de manera agraciada, se sorprenderán y diseñarán un experimento: una de ellas seguirá las reglas antiguas mientras que la otra hará lo opuesto y se apegará a la generación moderna, influenciada por internet. ¿Acaso obtendrán la clave de cómo crecer de manera agraciada?

Asociate a OtrosCines/Club por un aporte de solo 250 pesos por mes y accedé a los beneficios y a la nueva newsletter con información, recomendaciones y análisis de tendencias solo para suscriptores



[Tweet](#)

ESCRIBA UN COMENTARIO

Nombre

Email

(no será publicado)

Comentario:

Ingrese el texto:



[Cambiar texto](#)

SUBMIT

NOTICIAS ANTERIORES

- [Rodajes, novedades en el negocio del streaming y ciclos varios](#) | 01-12-2020
- [Cinemark Hoyts Argentina y BF Distribution lanzaron una nueva propuesta de cine online](#) | 01-12-2020
- [Amazon Prime Video: Todas las películas y series que se anuncian para Diciembre de 2020](#) | 30-11-2020
- [Industria: ¿Por qué esta semana puede batirse el récord histórico de estrenos argentinos?](#) | 30-11-2020
- [Ventana Sur 2020: Guía de la 12ª edición del mercado de cine latinoamericano](#) | 30-11-2020
- [El Talents Buenos Aires abre la inscripción para su 16ª edición](#) | 30-11-2020

ATF BULLETIN: ABACUS MEDIA RIGHTS SCORES NON-FICTION SALES ACROSS ASIA

SALES Distribution outfit has announced sales on several documentary features and non-fiction series at the ongoing Asian Television Forum, which is part of the Singapore Media Festival. “Rhys Darby: Big in Japan,” “Griff’s Great Kiwi Road Trip,” “Griff’s Great Australian Rail Trip” and “The Helper” have been acquired by National Geographic, while “Outback Lockdown,” “Alone Across the Arctic” and “Surviving the Outback” have been sold to The Outdoor Channel (Asia). Wowow Japan will air music documentaries “Lennon’s Last Weekend” and “Whitney: Can I Be Me.” RTHK Hong Kong has secured “Toxic Beauty.”

iwonder has picked up a few documentary features for its Asia and Australia markets, including “Manolo: The Boy Who Made Shoes for Lizards,” “Jihad Jane,” “People You May Know,” “Redeemed and the Dominant: Fittest on Earth,” “Sound City” and “In Search of the Last Action Heroes.”

Intellectual Property Singapore-based Darpan Global has acquired audio-visual rights for Neelima Dalmia Adhar’s bestselling 2017 novel “Merchants of Death” and will adapt it as a multiple season series to be shot across India, Singapore and the U.K. Inspired by true events, the story is set in India in the second half of the 19th century, and spans 100 years, exploring the lives of a leading business household that builds the biggest arms corporation in India and across borders. Soumik Sen (“Mahalaya”) will serve as showrunner.

Sen has also created series “Beetroot” for Darpan. A comic antitheses of the vampire stereotype, it will follow a 150-year-old vegan vampire who lives with his 200-year-old mother who craves blood. Beetroot juice keeps her blood lust at bay.

Set up by Sreyashi Sen, Darpan is a content distributor across Southeast Asia, which has branched out into production. The company recently produced short “Solitude,” set in Singapore during COVID times, and two social motivation programs for the Singapore Government, aimed at migrant construction workers, titled “Our Stories Your Stories” and “Our Songs Your Songs.”

ACQUISITIONS Studiocanal has sold psychological thriller series “Possessions,” and sci-fi drama series “War of the Worlds” to Korean streamer Watcha. “Possessions” stars Nadia Terezkiewicz, who won best actress at the Tokyo International Film Festival in 2019, and will launch on HBO Max this month. “War of the Worlds” stars Gabriel Byrne and Daisy Edgar Jones.

EXPANSION 2013 Singapore short “Lying Theory” is being expanded to become a five-episode drama series by original creator Lauren Teo and Viddsee Studios. The story follows Claire, who gains the ability to know when someone is telling a lie, following a birthday wish she made when she turned twelve. Wielding this truth-discerning sight, Claire grows into a lonesome misanthrope, until she meets Larry, who has never lied before.

ANIMATION 7 Steps Productions has announced an MOU with BattleBrew Productions to develop an animation series based on the latter’s popular video game, “BattleSky Brigade.” Targeted for release in 2022, the series will be set in the game’s airborne island town.

LAUNCH Asian E-sports and tech-centric entertainment channel TechStorm has launched in Taiwan through partnerships with Taiwan’s Portico Media and Online Media. Currently available across 96 platform partners, the launch marks the network’s ninth country launch, following traction in Southeast Asia and Sri Lanka.

Popular in the Community

[ATF BULLETIN: ABACUS MEDIA RIGHTS SCORES NON-FICTION SALES ACROSS ASIA]

Fixed income

European bank bonds rally on hopes for a vaccine

NIKOU ASGARI AND ROBERT SMITH
LONDON

Growing optimism about Europe's economic recovery has pushed investors to buy bank bonds, lowering lenders' financing costs to levels last seen before national lockdowns began.

European bank share prices performed strongly last month on the back of better than expected results and positive news around coronavirus vaccines, with the Euro Stoxx bank equity index rallying 38 per cent in November.

This euphoria has extended to the bond market, where increased confidence from investors has pushed down the cost of funding for Europe's lenders.

The spread in yield over government bonds on ICE's euro banking index, a proxy for the perceived risk of holding the corporate debt, fell from 1.09 to 0.86 percentage points during November. It has declined back to levels last seen at the end of February, before the scale of the economic fallout from coronavirus became apparent, having peaked at 2.67 percentage points in late March.

The yield on the ICE euro banking index is just 0.13 per cent, close to an all-time low touched in summer last year.

Filippo Alloatti, a senior credit analyst at Federated Hermes, said the rally in bank debt "had a great deal to do with ECB action and government actions",

Increased confidence from investors has pushed down the cost of funding for Europe's lenders

adding that November's vaccine breakthroughs led to an "outperformance of weaker banks".

"The worse a bank is, the more disproportionately it benefits from this type of macro event," Mr Alloatti said.

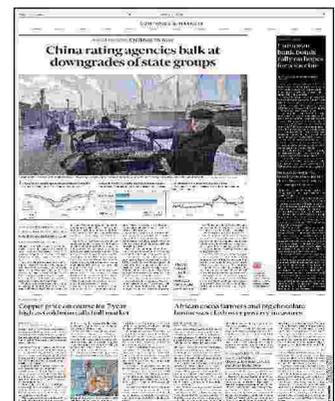
The European Central Bank helped steady markets at the height of the crisis in March by unveiling plans to buy

€750bn in bonds and vowing to ramp up its purchases to whatever was necessary. EU governments followed up in the summer by launching a €750bn rescue fund to finance recovery.

Italy's Monte dei Paschi, one of the continent's weaker lenders, drew strong demand for a €750m bond sale yesterday, according to a person familiar with the matter. The state-owned bank launched the debt deal on the back of the unexpected resignation of rival UniCredit's chief executive, whose exit has increased speculation the larger lender will buy Monte dei Paschi.

Many European banks have upgraded their earnings forecasts for the year in the past month, as charges for bad loans slumped in the third quarter and trading revenues boomed. The optimism has spurred executives to lobby for a resumption of payouts to shareholders, reversing the dividend bans watchdogs imposed on lenders in the spring.

The prospect of resumed dividends has underpinned demand for so-called additional tier 1 bonds, the riskiest form of bank debt that lenders can convert into equity in times of crisis.



The day in the markets

What you need to know

- S&P 500 and Nasdaq Composite hit intraday records
- US government debt swept up in haven sell-off
- Copper price at highest level since March 2013

Global stock markets rallied while the dollar and government bond prices fell after encouraging Chinese factory data raised further hopes for the global economic recovery.

The S&P 500 index rose 1.3 per cent to an intraday high at lunchtime in New York, building on a global rally spurred by breakthroughs on coronavirus vaccines that sent the US blue-chip index up almost 11 per cent in November. The tech-focused Nasdaq Composite also hit a record high, up 1.5 per cent.

The Cboe Vix, which measures investors' expectations of share price volatility on the S&P 500, fell to a reading of 20 — its lowest since late February.

US government debt and the dollar weakened, meanwhile, as the upbeat mood put haven assets out of favour.

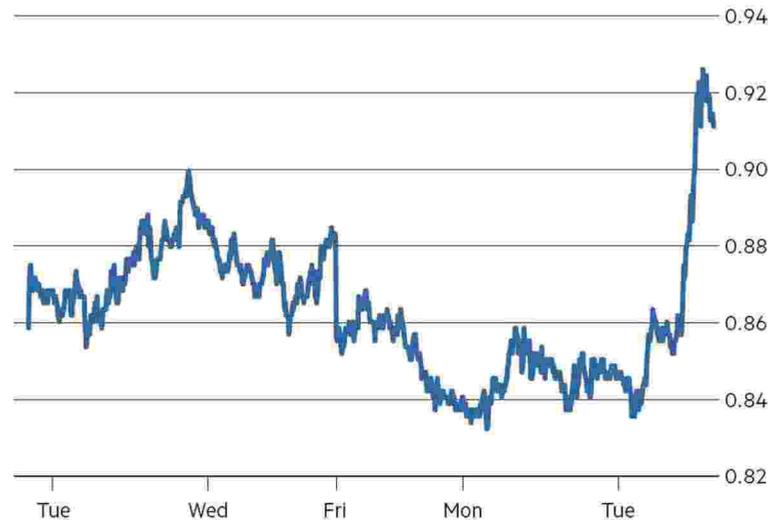
The yield on 10-year Treasury notes rose 0.07 percentage points to 0.91 per cent. The dollar, as measured against a basket of other major currencies, slipped 0.6 per cent, bringing the euro to \$1.2046, its strongest level since mid-2018.

This came after a survey run by Chinese publication Caixin found industrial activity in the world's second-largest economy was accelerating at its fastest pace in a decade in November.

"This validates the idea that when you get the pandemic under control and you really manage to keep it low, economies

Treasuries sell off as haven assets fall out of favour

10-year US government yields (%)



Source: Refinitiv

can catch up extremely rapidly," said Samy Chaar, chief economist at Lombard Odier.

The continent-wide Stoxx Europe 600 closed up 0.7 per cent, having gained almost 14 per cent in November, in a record month for the regional benchmark.

London's FTSE 100, which just achieved its best month since 1989, climbed 1.9 per cent. Frankfurt's Xetra Dax added 0.7 per cent.

The price of copper, the world's most important industrial metal, hit \$7,719 a tonne, its highest level since March 2013.

Last month was among the strongest

on record for bourses across the globe, but investors should not expect gains "in a straight line from here", warned Yuko Takano, equities portfolio manager at Newton Investment Management.

Even if vaccines are approved swiftly, governments still have to roll them out, she said, and "it is winter, it's getting cold, [so] we're going to see an ugly next wave of the virus hitting a lot of developed countries". Markets "were going to still be working under a lot of uncertainty" and face significant volatility "for the next month of the next quarter", she added.

Naomi Rovnick and Matthew Rocco

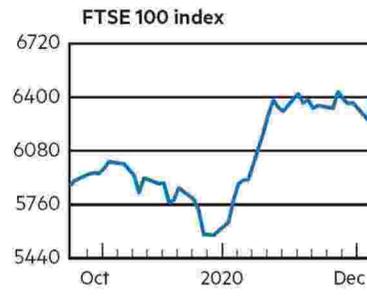
Markets update

	US	Eurozone	Japan	UK	China	Brazil
Stocks	S&P 500	Eurofirst 300	Nikkei 225	FTSE100	Shanghai Comp	Bovespa
Level	3664.49	1513.57	26787.54	6384.73	3451.94	110911.99
% change on day	1.18	0.66	1.34	1.89	1.77	1.85
Currency	\$ index (DXY)	\$ per €	Yen per \$	\$ per £	Rmb per \$	Real per \$
Level	91.708	1.203	104.485	1.336	6.571	5.252
% change on day	-0.175	0.585	0.201	0.075	-0.175	-2.482
Govt. bonds	10-year Treasury	10-year Bund	10-year JGB	10-year Gilt	10-year bond	10-year bond
Yield	0.915	-0.529	0.017	0.347	3.285	7.287
Basis point change on day	6.660	4.400	-0.840	4.300	2.200	-9.800
World index, Commods	FTSE All-World	Oil - Brent	Oil - WTI	Gold	Silver	Metals (LMEX)
Level	412.58	47.47	44.67	1762.55	22.15	3378.90
% change on day	1.27	-0.48	-1.00	-0.94	-4.26	0.72

Yesterday's close apart from: Currencies = 16:00 GMT; S&P, Bovespa, All World, Oil = 17:00 GMT; Gold, Silver = London pm fix. Bond data supplied by Tullett Prebon.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Main equity markets



Biggest movers

	US	Eurozone	UK		
Ups					
Kohl's	12.73	Arcelormittal	5.99	Taylor Wimpey	7.86
Western Digital	6.42	Mapfre	5.91	Melrose Industries	7.75
Arconic	5.91	Santander	5.83	Lloyds Banking	7.45
Micron Technology	5.68	Thyssenkrupp	5.78	Persimmon	6.89
Discover Fin Services	5.45	Credit Agricole	5.49	Natwest	6.57
Downs					
Occidental Petroleum	-3.55	Unicredit	-8.02	Aveva	-6.22
Ihs Markit Ltd	-3.39	Unilever	-2.90	Hikma Pharmaceuticals	-4.87
Apache	-3.26	Endesa	-2.50	Avast	-4.49
Coty	-2.99	Colruyt	-2.32	Unilever	-3.00
S&p Global	-2.99	Kone	-2.22	Sage	-2.81

Prices taken at 17:00 GMT

Based on the constituents of the FTSE Eurofirst 300 Eurozone

All data provided by Morningstar unless otherwise noted.

Wall Street

Kohl's, the department store chain, climbed in morning trade after announcing a "long-term strategic partnership" with French cosmetic group Sephora.

The tie-up will expand into at least 850 stores by 2023, with the first 200 Sephora at Kohl's locations open in autumn 2021. Pressure has been mounting on US retail during the pandemic. Kohl's revealed last month that net quarterly sales dropped 13.3 per cent year on year to \$3.8bn.

Video conferencing group **Zoom** sank despite reporting third-quarter total revenue of \$777.2m, up 367 per cent year on year. But a gross margin of 66.7 per cent during the same period fell below analysts' estimates.

"The impact to our gross margin is partially due to the dramatic increase in usage related to the pandemic, as we are experiencing a higher percentage of free users, including those in . . . educational institutions that went back to school in the fall," said Kelly Steckelberg, chief financial officer.

Solar project group **ReneSola** climbed after inking a power purchase agreement for a solar and battery system with Valley Clean Energy.

The PPA, which lasts 20 years, will add 20MW of solar power and 6.5MW/26MWh of battery energy storage to the northern California grid. *Ray Douglas*

Eurozone

UniCredit sank on news that Jean Pierre Mustier, the Italian bank's chief executive, was stepping down next April.

The departing chief said that "over the last few months, it has become apparent that the Team 23 strategy [his business plan] and its core pillars no longer corresponds to the board's current thinking".

The announcement prompted Citi to downgrade the lender to "neutral" from "buy", "as we believe this could increase uncertainty over the group strategy and result in higher cost of equity applied to the story", said analyst Azzurra Guelfi.

During Mr Mustier's tenure, he refused to buy **Monte dei Paschi di Siena** at the Italian government's request. Speculation that his departure could pave the way to a UniCredit-Monte dei Paschi deal helped to send the Tuscan group higher.

SIG Combibloc fell on news that investment manager Onex Partners had sold its remaining 32.3m shares in the Swiss carton packaging group. The deal, at a price of CHF20.35 a share, was expected to close tomorrow. SIG has climbed nearly 30 per cent this year.

A bullish statement from **Munich Re** sent the group higher. Europe's second-largest reinsurer said it expected it would "seamlessly return" to its pre-pandemic profit level next year after a €3.4bn hit from the crisis in 2020. *Ray Douglas*

London

Royal Mail climbed after Liberum upgraded the postal group to "hold" from "sell" with a target price of £3.20 from £1.65.

"The structural challenges in the UK have not been changed by the surge in parcels volumes fuelled by online retail," said analyst Gerald Khoo. "Combined with the ongoing strength at [General Logistics Systems], this has given Royal Mail more breathing space in which to find, agree and implement solutions to its long-term problems."

Royal Mail, which has increased spending on personal protective equipment, overtime and agency staff this year, also announced it was raising the price of a first-class stamp by 10 per cent to 85p from January 1.

Tate & Lyle, the supplier of food and beverage ingredients, rose following the announcement it was acquiring Sweet Green Fields, a business specialising in stevia, a low-calorie sweetener.

"Given the structural shift towards consumers switching to more healthy alternatives/clean label products . . . we see this [as] a right move," said Akhil Patel, an analyst at Shore Capital.

Diageo climbed after Deutsche Bank raised the maker of Johnnie Walker whisky and Smirnoff vodka from "hold" to "buy", with a target price to £39.00 from £28.50 in a sector review. *Ray Douglas*

Plongée dans l'écriture de « Citizen Kane »

Avec « Mank », consacré au scénariste Herman J. Mankiewicz, David Fincher raconte l'Hollywood de 1930

CINÉMA

Qu'allait donc faire David Fincher, le roi du labyrinthe narratif, des récits en trompe-l'œil, des jeux de l'oisie scénaristiques, dans ce qui ressemble à une évocation particulièrement ouvragée des studios hollywoodiens des années 1930? *Mank* est-il le règlement d'une dette que le cinéaste paye à son propre géniteur, Jack Fincher, auteur de ce scénario que son fils tente de réaliser depuis vingt ans? Le film relève-t-il de la simple fiction nostalgique, libérée de la séduction des genres autrefois subtilement subvertis par le cinéaste?

La réponse est non, bien sûr. *Mank* est la continuation, par d'autres moyens peut-être, de la quête d'un réalisateur que son goût pour la sophistication formelle dévoile paradoxalement comme un observateur particulièrement fin, comme le savant dépeceur de ce qui construit les rapports entre les images et la réalité, entre le passé et le présent. *Mank* organise, autour de ce moment qu'a été l'écriture de *Citizen Kane*, d'Orson Welles, par son scénariste Herman J. Mankiewicz (frère de Joseph), une sorte de dispositif à plusieurs niveaux. Un dispositif illusoirement recréé, du moins en partie, dans ce qui apparaît comme les conditions plastiques de l'époque évoquée, un noir et blanc désormais référentiel, celui d'un faux pastiche s'amusant avec un style de cinéma. Celui que, justement, la modernité wellésienne, devenue désormais un autre moment de la grande histoire hollywoodienne, avait remis en question.

Minimisation du rôle de Welles

La jambe dans le plâtre à la suite d'un accident de voiture, épuisé par toutes sortes d'excès alcoolisés, Herman Mankiewicz est installé par le producteur John Houseman dans un ranch isolé, entre une dactylo et une infirmière. Sevré de force, il lui incombe d'écrire, en soixante jours, le scénario que doit mettre en images et en sons Orson Welles.

Au jeune prodige venu du théâtre et de la radio, la compagnie RKO Pictures a offert une totale carte blanche, procédé parfaitement inhabituel dans l'usine à rêves d'alors. Les efforts de l'auteur, cloué sur son lit, sont ponctués de retours en arrière, moments dans la vie du scénariste qui ont déterminé l'histoire qu'il s'approprie, sous une forme transposée, à figer sur le papier.

Le film de David Fincher, visible à partir du 4 décembre sur Netflix, semble, dans la manière dont est décrite la relation entre Welles et Mankiewicz, donner raison à ceux qui ont, par le passé, minimisé l'apport du cinéaste à la création de *Citizen Kane*. Pauline Kael, la critique du *New Yorker*, avait affirmé, dans un article de 1971, que l'originalité du film, sa construction en puzzle, la multiplicité des points de vue qui s'y affirmaient n'étaient redevables qu'à Mankiewicz. Welles en aurait injustement tiré gloire et, en cosignant in fine le script, se serait attribué la moitié d'un travail qu'il n'aurait jamais effectué.

Le temps et la recherche historique ont depuis fait justice à ces affirmations. Mais en évitant, sauf dans les derniers moments du film, un affrontement entre Welles et Mankiewicz, entre le jeune génie et l'épave alcoolique, génialement interprétée par

Gary Oldman, Fincher semble pencher vers une minimisation du rôle du réalisateur dans la genèse de *Citizen Kane*.

Cette hérésie doit être considérée ici comme un procédé rhétorique permettant de saisir les enjeux du récit. Car il s'agit moins d'exalter la figure du scénariste à qui le système industriel de fabrication des films ne rendrait pas justice que de questionner éthiquement la place qu'il occupe au cœur d'une machine à produire industriellement de l'illusion.

Comment comprendre autrement que comme un pacte faustien la place de ceux, journalistes ou écrivains (William Faulkner, Raymond Chandler, Francis Scott Fitzgerald), que les compagnies hollywoodiennes payaient royalement pour leur soutirer des histoires, qui connaissaient essentiellement le destin d'être mises au service de productions infantiles et d'être édulcorées et mutilées. La conscience d'avoir vendu son âme, d'avoir échangé son intégrité contre une certaine sécurité alors que la Grande Dépression plongeait dans la misère une grande part de la population, est sans doute à l'origine d'un mal-être que Mankiewicz noie dans l'alcool et la dérision constante.

Quête impossible d'intégrité

C'est ce talent pour le sarcasme qui en fait, amitiés contre-nature, le bouffon du féroce Louis B. Mayer, grand patron de la MGM, et de William Randolph Hearst, le magnat de la presse qui servira de modèle à Kane, et le confident de l'actrice Marion Davies, maîtresse de ce dernier. C'est cette position en porte-à-faux déterminée par un système social avalant toutes ses contradictions qui définit avec complexité le personnage. La

quête impossible de toute intégrité perdue se heurte de plein fouet à la manipulation politique devenue un art.

En évoquant les manœuvres de Louis B. Mayer et le producteur Irving Thalberg fabriquant, avec l'argent de Hearst, de fausses bandes d'actualité destinées à diffamer la campagne électorale d'Upton Sinclair, candidat démocrate, en 1934, au poste de gouverneur de Californie, Fincher désigne la force de l'illusion elle-même, la puissance des images, le triomphe de la falsification, ce à quoi, en toute logique poussée à bout, Mankiewicz pense avoir sacrifié son art.

Mank rejoint, dans sa peinture d'un itinéraire moral individuel, le grand récit du cinéma américain. C'est une machine infernale lancée à toute allure, dans un crépitement de dialogues et de plans à tiroirs, au cœur d'un morceau d'histoire, celle d'Hollywood comme un reflet déformé de l'Amérique. Fincher travaille la mémoire, le savoir et les sensations du spectateur en accumulant les informations, en le perdant au cœur d'un voyage où les événements se télescopent en se cherchant une causalité.

En choisissant la peinture d'un monde dédié au spectacle, l'auteur de *The Social Network* interroge la possibilité donnée à celui-ci d'envahir tous les moments de la vie avec la complicité de ceux qui ne pourront que noyer leur mauvaise conscience dans l'alcool et la raillerie à moins qu'ils ne se rachètent in extremis en inscrivant leur nom au générique d'une œuvre d'art. ■

JEAN-FRANÇOIS RAUGER

Film américain de David Fincher. Avec Gary Oldman, Charles Dance, Amanda Seyfried (2h12).



Gary Oldman (Herman J. Mankiewicz), Arliss Howard (Louis B. Mayer) et Tom Pelphrey (Joseph Mankiewicz).
NETFLIX

«Mank» rejoint, dans sa peinture d'un itinéraire moral individuel, le grand récit du cinéma américain



Tom Cruise, l'irrésistible mal-aimé

Régis Brochier signe un portrait psychologisant mais dynamique de l'acteur adoré du public et méprisé par Hollywood

ARTE.TV
À LA DEMANDE
DOCUMENTAIRE

Travailleur assidu

Régis Brochier tente, dans *Tom Cruise, corps et âme*, une approche psychologique, axée sur sa «part d'ombre», son «esprit tourmenté» et un désir inconscient d'«immortalité», notamment depuis qu'il a rejoint la scientologie. Ce choix réducteur est heureusement porté par une mise en scène dynamique, calquée sur le rythme effréné de la cinquantaine de films dans lesquels l'acteur a tourné.

Après son interprétation remarquable dans *Outsiders* (Francis Ford Coppola, 1983), aux côtés de Matt Dillon et Patrick Swayze, son rôle de pilote de chasse dans *Top Gun* (Tony Scott, 1986) fait de Tom Cruise une star mondiale. Sur les plateaux de télévision, il s'épanche sur son enfance modeste et sans père, il évoque sa foi catholique... Il intrigue. D'aucuns se demandent, par exemple, pourquoi il a refusé d'empocher 5 millions de dollars pour tourner *Top Gun 2*,

préférant choisir des projets plus ambitieux et devenir le partenaire – puis l'ami – de Paul Newman dans *La Couleur de l'argent* (Martin Scorsese, 1986). Cette trajectoire risquée lui offre une nomination aux Oscars pour *Né un 4 juillet* (Oliver Stone, 1989).

Mais, après *Eyes Wide Shut* (Stanley Kubrick, 1996), le couple qu'il forme avec Nicole Kidman, sa partenaire à la ville et dans le film, explose. L'acteur s'enfonce un peu plus dans la scientologie. Le tournage hors norme de ce film charnière, et notamment l'engagement dont les deux acteurs ont dû faire preuve, est particulièrement bien décrypté. Le couple Kidman-Cruise et leurs deux enfants ont en effet déménagé au Royaume-Uni afin de se mettre à la disposition du réalisateur, qui annonce au départ six mois de prises – il en faudra finalement dix-huit. L'acteur explique lors d'un entretien promotionnel avoir tourné jusqu'à 90 fois la même scène et travaillé

«tous les jours», sans exception.

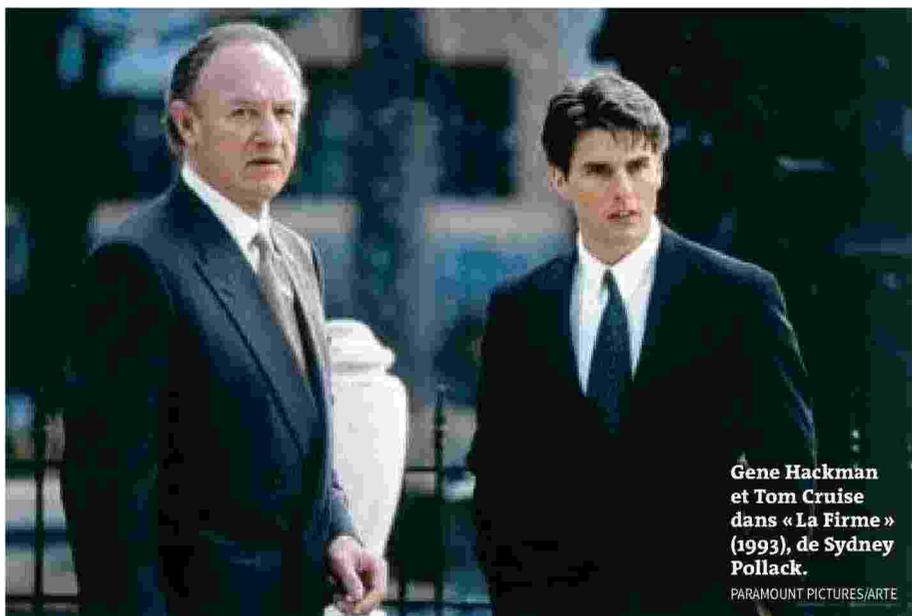
Cette réputation de travailleur assidu devient sa marque de fabrique, de même que son acharnement pour décrocher certains rôles, comme Lestat dans *Entretien avec un vampire* (Neil Jordan, 1994). Depuis le premier *Mission: Impossible* (Brian De Palma, 1996), «ses personnages ne vieillissent plus», constate le documentaire. La faute à l'acteur ou à Hollywood?

Le désamour croissant de la profession est en revanche bien réel. Depuis que Steven Spielberg a refusé de travailler avec lui pour *La Guerre des mondes* (2005), rien n'y fait. De suspicions en incompréhensions, trente-trois ans après avoir refusé *Top Gun 2*, «cet acteur que nous n'arrivons pas à détester» fait la promotion de *Top Gun: Maverick* (Joseph Kosinski). Sortie prévue en juillet 2021. ■

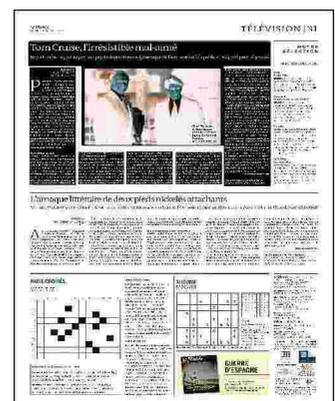
CATHERINE PACARY

Tom Cruise, corps et âme, de Régis Brochier (Fr., 2019, 53 min).

Patienter quatre minutes trente, le temps de survoler un bout d'essai, puis une première apparition en short à franges dans *Un amour infini* (Franco Zeffirelli, 1981). Avant de se laisser convaincre de regarder la suite par l'arrivée glissée, sur un parquet ciré, d'un jeune homme de 20 ans en chaussettes blanches et chemise rose. Un bougeoir à la main, il se lance dans un «lip sync» débridé sur du Bob Seger (*Risky Business*, Paul Brickman, 1983). Tom Cruise a quelque chose que les autres n'ont pas, mais quoi? Le sourire ravageur ne suffit pas à expliquer la longévité de sa carrière. Depuis quarante ans, journalistes et cinéphiles essaient de comprendre le succès de cet acteur, aussi reconnu que controversé.



Gene Hackman et Tom Cruise dans «La Firme» (1993), de Sydney Pollack.
PARAMOUNT PICTURES/ARTE



CINÉMA // Le cinéaste dresse le portrait de Herman Mankiewicz, le scénariste de « Citizen Kane ». Une fiction éblouissante tournée pour Netflix, incarnée par un acteur en état de grâce, Gary Oldman.

David Fincher revisite l'âge d'or hollywoodien

Olivier De Bruyn
@OlivierBruyn

Les spectateurs qui apprécient les cinéastes américains ambitieux n'ont guère le choix et doivent s'en remettre de plus en plus souvent à leurs petits écrans... Dans l'incapacité de trouver des financements à Hollywood (dont les décideurs misent en priorité sur les productions à destination du public adolescent) ou dans les rangs d'un cinéma indépendant mal-en-point, les grands auteurs, les uns après les autres, cèdent aux sirènes de Netflix qui profite de l'aubaine pour constituer un catalogue impressionnant.

Après les frères Coen (« La Ballade de Buster Scruggs »), Martin Scorsese (« The Irishman ») et en attendant George Clooney fin décembre (« Minuit dans l'univers »), c'est au tour de David Fincher de dévoiler son nouveau film sur la plateforme. Dans « Mank », une fiction tournée dans un somptueux noir et blanc, le cinéaste de « Fight Club » et de « Social Network » met en scène le Hol-

lywood des années 1930 et 1940 et dresse le portrait de Herman Mankiewicz, un scénariste talentueux mais ingérable qui, durant toute sa carrière, lutta pour son autonomie créatrice dans un environnement qui ne tolérait qu'avec parcimonie les électrons libres.

Alcool et génie

En 1940, épuisé et malade après des années d'aventures contrastées dans les grands studios hollywoodiens, Herman Mankiewicz, surnommé « Mank », est envoyé dans une modeste demeure perdue dans le désert californien. Sa mission : écrire le scénario du premier long-métrage d'un jeune génie : un certain Orson Welles. Pendant qu'il s'attelle à sa tâche et imagine la future structure de « Citizen Kane », Mank se souvient de son existence dans les studios de cinéma, entre autres de ses rencontres avec les patrons de la toute-puissante MGM (Louis B. Mayer, Irving Thalberg) et de sa

FILM AMÉRICAIN

Mank

de David Fincher
avec Gary Oldman,
Amanda Seyfried,
Lily Collins...
2 h 12.

relation avec la star Marion Davies, la girlfriend du magnat de la presse William Randolph Hearst, celui qui, justement, l'inspire pour imaginer le personnage central de

« Citizen Kane » : Charles Foster Kane.

Comment résister aux pressions liberticides de toutes sortes ? Comment composer avec ses addictions et ses idéaux en berne ? Autour de ces questions et d'un scénario foisonnant imaginé à la fin des années 1930 par son père, qui fut journaliste et écrivain, David Fincher, avec un humour ravageur et une inspiration formelle constante, met en scène un film passionnant où il revisite une époque sous tous ses aspects – politiques, sociaux, artistiques – et rend un hommage fervent et malicieux à un homme de l'ombre. Un homme qui, malgré ses excès en tout genre et son alcoolisme, n'a jamais rien perdu de sa lucidité vacharde et de son art du verbe. En témoigne ses saillies à

l'entretien du redoutable Louis B. Mayer : « Si je passe un jour sur la chaise électrique, grommelle-t-il, j'aimerais qu'il soit assis sur mes genoux. »

Pour incarner ce Mank qui, malgré ses titres de gloire aux côtés des Marx Brothers ou sa collaboration sur « Le Magicien d'Oz », n'a jamais connu la célébrité de son frère Joseph L. Mankiewicz (l'immense cinéaste de « L'Aventure de Mme Muir » et de « La Comtesse aux pieds nus »), David Fincher ne s'est pas trompé en engageant un comédien qui interprète ici l'un des meilleurs rôles de sa carrière : Gary Oldman. Tour à tour désopilant et émouvant, l'acteur campe son personnage désinvolte et autodestructeur, opposé aux nababs des grands studios comme au mégalomane Orson Welles, avec une férocité, une drôlerie et une sensibilité qui contribuent à la réussite majeure de « Mank ». Un film sur le cinéma américain de l'âge d'or qui, de toute évidence, n'aurait jamais pu être produit aujourd'hui dans une « usine à rêves » où le formatage impose ses lois. ■



Gary Oldman (Herman Mankiewicz), Arliss Howard (Louis B. Mayer) et Tom Pelphrey (Joe Mankiewicz) sur Netflix. Photo © Netflix

Digital Takes Lion's Share of Ads

By SUZANNE VRANICA

Digital ad spending is expected to account for the majority of U.S. ad spending this year

\$250 billion

For the first time, more than half of U.S. advertising spending is set to go to digital platforms such as Google and Facebook, the world's largest ad buyer said, a reflection of marketers' strategy shift as the coronavirus pandemic pummeled the industry this year.

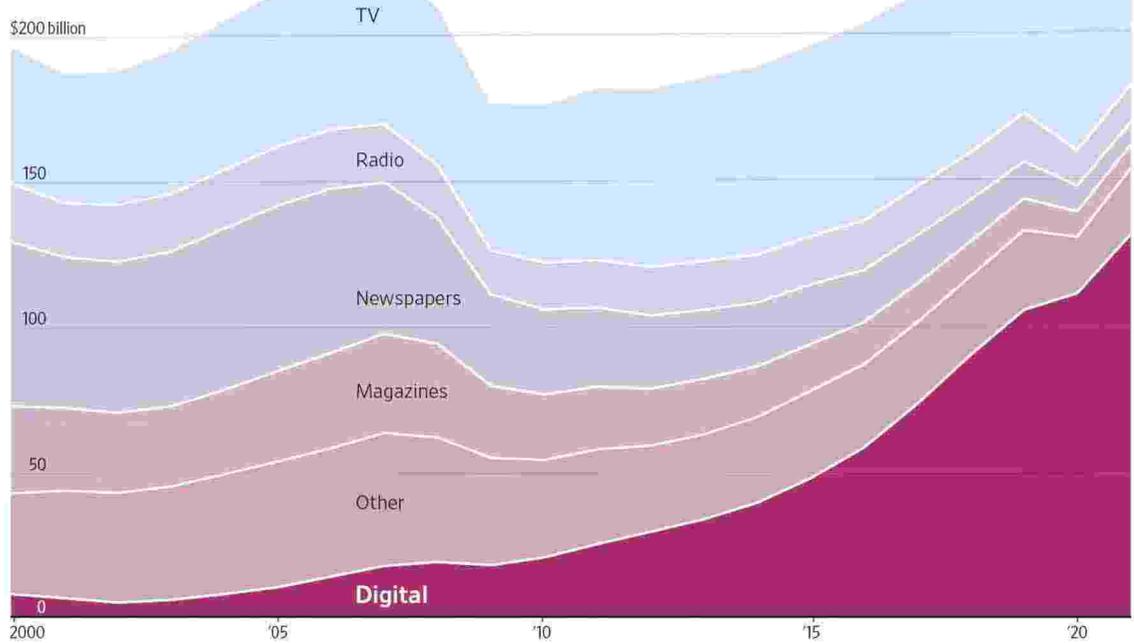
The milestone is just the latest proof of digital advertising's meteoric rise, which has concentrated ad spending with several tech giants at the expense of other platforms, including newspapers, local television and magazines.

Online ads can be cheaper than those placed on other media platforms and they allow marketers to better target and measure the performance of their ads. These advantages have become ever more important during the pandemic as businesses cut ad budgets and consumers spend more of their time and dollars online.

"Digital advertising has been a remarkable bright spot in an otherwise dark year for the advertising industry," GroupM, a unit of WPP PLC, said in a new report.

GroupM expects marketers to spend \$110.1 billion on digital ads this year, or 51% of the total \$214.6 billion total U.S. advertising-spending forecast, excluding political ad outlays. Next year, it expects U.S. ad spending to grow 12% to \$240 billion, and digital advertising to account for \$130 billion, or 54% of the total. The largest ad buyer in the world, GroupM is responsible for purchasing an estimated \$63 billion in ads each year, according to re-

Estimated U.S. ad spending by category



Estimated U.S. digital ad revenue market share in 2020



Sources: eMarketer (market share); GroupM (ad spending)

search firm Convergence. Its clients include Ford Motor Co., Unilever and Google.

Three years ago, digital ads accounted for just one-third of all U.S. ad spending, GroupM said—about the same size as

newspapers, radio, magazines and local TV combined. As of 2020, these latter four categories' combined share of the U.S. advertising market has shrunk to 21%.

When the pandemic hit the

U.S. in March, many companies slashed their ad spending as businesses around the world were shut to restrict the virus's spread. Homebound consumers started doing more of their shopping online, caus-

ing small and large companies to place more emphasis on digital ads, said Brian Wieser, GroupM's president of global intelligence.

Digital advertising is domi-
Please turn to page B2

Digital Ads Become the Majority

Continued from page B1

nated by three competitors—Facebook Inc., Amazon.com Inc. and Alphabet Inc.’s Google—which together account for nearly two-thirds of ad dollars spent on U.S. digital advertising this year, according to research company eMarketer.

Those three companies “have done a good job of showing ad performance—and when they show performance marketers shift dollars,” said Christian Juhl, GroupM’s global chief executive, said in an interview.

Small-to-midsize businesses in particular have flocked to digital advertising during the pandemic, according to a re-

Small-to-midsize businesses have flocked to digital ads in the pandemic.

cent report from media analyst Michael Nathanson. “Due to the favorable combination of granular targeting and low creative marketing costs, small businesses have gravitated to digital marketing in force,” the report said.

The growth of digital ad spending comes despite headwinds faced by some tech giants this year. Facebook was the target of an ad boycott in August that was called for by civil-rights groups demanding the social-media company do more to rein in hate speech on its website. Despite that, Facebook said its ad revenue jumped 22% from a year earlier in the third quarter.

Digital ad revenue for Google rose nearly 10% to \$37.1 billion in the most recent quarter, while Amazon’s ad business grew sharply, with sales up 51% to \$5.4 billion in the quarter.

Consumer-goods giant Mondelez International Inc., the maker of Oreo cookies and Ritz crackers, said last month that it would spend more on digital advertising than on television commercials for the first time this year.

Jonathan Halvorson, Mondelez’s vice president of consumer experience, said consumers typically bought snacks in stores, but the pandemic has led to more snack-buying online as shoppers try out grocery-delivery and other online services.

The company started shifting ad spending toward digital ads, which “allow a faster link to the actual sale,” he said in an interview.

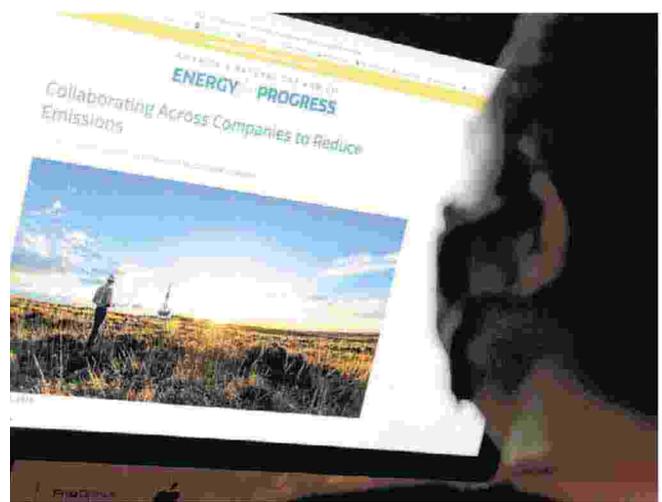
Chicago-based Mondelez expects to continue to spend more on digital ads than on TV ads next year, according to Mr. Halvorson.

Walmart Inc. and Target Corp. are using consumer data they have amassed to ramp up their online ad offerings.

As they compete with digital rivals, TV networks have been beefing up their ability to offer brands targeted ads. National TV advertising is forecast to drop 7.9% to \$39.5 billion this year, GroupM said, but the company expects a bounceback in 2021, with a 6.6% increase to \$42.1 billion.

TV ad spending in 2021 is still expected to remain below 2019’s \$42.9 billion as the industry faces structural challenges, including consumer decisions to cancel traditional pay-TV service in favor of internet-based alternatives—a move known as cord-cutting.

GroupM expects the pandemic to accelerate the downward trends for print. It predicts that next year ad spending in newspapers and magazines will decline 12% and 8%, respectively.



The growth of spending on digital advertising comes despite headwinds faced by some tech giants this year.



TECHNOLOGY: AMAZON BEEFS UP CLOUD CALL-CENTER TOOLS B4

Amazon Boosts Cloud Call-Center Tools

New features will help customer-service agents who shifted to working from home

By SARA CASTELLANOS

Amazon.com Inc.'s cloud division Tuesday said it is introducing new features to make it easier for call-center agents to help customers, amid growing demand for cloud-based customer-service centers during the coronavirus pandemic.

Among the five new tools are one that uses artificial intelligence to help agents answer questions almost instantaneously and one that aggregates information about the customer from disparate data sources. Another makes it easier for customers to authenticate themselves when talking to an agent.

The new features will help customer-service agents who are working from home while managing an increased volume of calls about everything from changes to travel plans to inquiries about unemployment benefits, said Larry Augustin, vice

president of business applications for Amazon Web Services.

"The idea is to increase productivity for the agent and increase customer satisfaction for people calling in," Mr. Augustin said.

Andy Jassy, chief executive of Amazon Web Services, announced the new features at AWS's annual re:Invent conference, held virtually, on Tuesday. Customers can ask to use two of the services in "preview" mode, and the other three are available to all customers beginning Tuesday.

Amazon Web Services' cloud-based contact-center product, Amazon Connect, was launched in 2017 and now has thousands of customers including Capital One Financial Corp., Best Western International Inc. and Square Inc.

More than 5,000 contact centers were set up on Amazon Connect during March and April of this year, according to a spokesperson for AWS.

Making it easier for agents to look up information and answer questions faster means a company might not need as many agents to answer calls, said Drew Kraus, vice presi-

dent of research at technology research firm Gartner Inc. Using technologies such as AI "can help reduce the biggest part of customer-service operating costs, which is the head count," Mr. Kraus said.

The cloud-based contact-center market has been growing in popularity over the past five years and includes players such as Genesys Telecommunications Laboratories Inc., Five9 Inc. and NICE inContact, which offer software tools that make it easier for agents to work from anywhere.

The alternative is the on-premise contact-center model, where Cisco Systems Inc. and Avaya Inc. are major players, with agents typically working on a company's data and communication network in a physical office.

This year, as agents needed to work from home, many companies have opted to set up contact centers in the cloud. "The pandemic just poured gas on that fire," Mr. Kraus said.

Giving agents access to contact centers in the cloud can be a simpler way of handling customer calls securely than extending an on-premise sys-

tem to agents' home offices, which may require special data connections, firewalls and virtual private networks, some analysts say.

At the end of 2019, there were about 15 million contact-center "seats," or technology licenses for agents, worldwide, said Sheila McGee-Smith, an independent industry analyst covering the contact-center market. She expects the share of those that use cloud-based tools will rise to roughly half in the next five years or so, from about 20% at the end of 2019.

Amazon Connect benefits from the machine-learning and other cloud-based tools that AWS brings to bear, Ms. McGee-Smith said. "You're not buying into Amazon Connect, you're buying into the AWS ecosystem," she said.

Amazon's world-wide market share in the cloud was 45% in 2019, according to Gartner, with Microsoft Corp. its nearest competitor with nearly 18%.

One of the new Amazon Connect services available in preview mode, Wisdom, uses machine learning to search through several applications and databases as the customer and agent are talking.



DEAN LEWINS/EPA/SHUTTERSTOCK

Amazon Robotics' chief technologist, Tye Brady, spoke at the Amazon Web Services Summit in 2019.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Netflix Show Ignites a Chess Boom

BY DON STEINBERG

"The Queen's Gambit," Netflix's fictional drama about a female chess prodigy, has pulled off an unlikely gambit of its own: It's prompted one of the biggest surges in the popularity of chess among Americans since the days of Bobby Fischer's dominance in the 1970s.

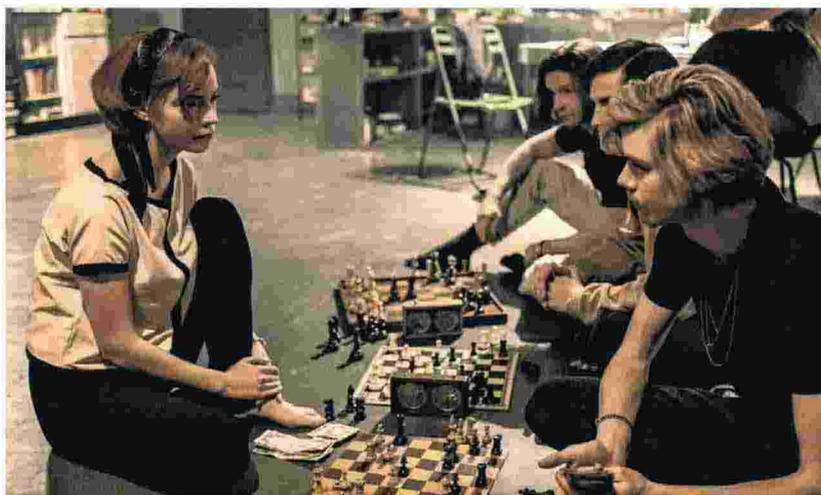
The show has become Netflix's most widely viewed scripted limited series, with 62 million households tuning in during the first 28 days after its Oct. 23 debut, the streaming company said. (Netflix now counts two minutes of watching as a view.) The impact is clear: Google search queries for chess doubled from October to November. Participation in online chess sites is soaring and it is getting harder to buy some chess sets.

"We're setting a new record, for most new members in a single day, almost every day of November," said Nick Barton, director of business development at Chess.com, a site for chess education and online play. That influx of more than 100,000 members daily is mostly beginners, Mr. Barton said. The newcomers have been mostly in the 18-to-24 demographic (as high as

60%), and slightly more female than usual, at 25% of new members compared with 22% among the site's base of 46 million members. During the spring, pandemic lockdowns gave a bump to chess sites, he said.

Jeff Myers, owner of online retailer thechessstore.com, said his November sales were triple November's last year. Demand is running up against a Covid-related supply slowdown, he said, and his inventory is dwindling. "We source our best quality Staunton wood chess pieces from India, and India has really been locked down. They haven't been able to harvest trees for the sets, and carving factories for the pieces have been closed," Mr. Myers said. His domestic supply of chess boards also has been disrupted: "The boards I have coming from New York won't last until Christmas at the rate we are selling."

Netflix's seven-episode series is based on a 1983 novel by Walter Tevis. Beth Harmon, played by Anya Taylor-Joy, is a red-headed Kentucky orphan in the 1960s who sees chessboard patterns in her head at age 8. The world opens to Beth as she advances from local curiosity to world champion, all while



Anya Taylor-Joy, left, portrays a chess prodigy, Beth Harmon, in 'The Queens Gambit.'

struggling with substance abuse.

The show feels like a cousin of Amazon's "The Marvelous Mrs. Maisel," sharing its swanky mid-century set designs and fashions, international travel and a strong-willed protagonist in a male-dominated field. Its impact, though, has been more like that of "Stranger Things," another Netflix series that is credited with spurring a revival of the game Dungeons & Dragons.

What is the secret for injecting chess into the mainstream? "We had a running joke when we were making it, that we were putting the sexy back in chess," said Bill Horberg, the executive producer of the series. "We even had T-shirts printed up for the crew that said,

'Sex, drugs and rook and roll.'"

The chess prodigy "is the perfect character for our time," said Bruce Pandolfini, a chess expert who consulted on the novel and the Netflix series. "Beth is a tremendous survivor."

Imad Khachan, owner of the Chess Forum in New York City's Greenwich Village, realized early last month that the show had become a phenomenon. Working in the store after midnight, "I heard the voice of a young woman as she walked by," Mr. Khachan recalled. "She said 'Queen's Gambit!' Usually passersby just yell 'Chess!' Or, if we are open, invariably someone walks in to ask 'Can I play Bobby Fischer?'"

NETFLIX

CHECKMATE IT OUT

Want to join the chess craze? Here are resources:

PLAY: Chess.com has created a Beth Harmon chess bot that beginners and experts can play against. Novices can take on Beth at age 8; experts can challenge versions of Beth up to grandmaster level.

Lichess.org, which recently reached 100,000 simultaneous players online, is a free site where participants can take on global opponents at the same level of expertise. It offers puzzles for mastering tactics and variants like Antichess and Crazyhouse.

BUY: Stores like New York City's Chess Forum are open and also offer online shopping.

Your Move Chess and Games, of North Massapequa, N.Y., bills itself as America's largest chess store. The U.S. Chess Federation, the World Chess Hall of Fame's Q Boutique, and Thechessstore.com offer entry-level and luxury equipment.

VISIT: The World Chess Hall of Fame in St. Louis physically and virtually offers exhibitions, including one on the real-life pioneering women of chess. The Hall plans to include Beth Harmon in a coming exhibit on chess prodigies.

